ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 17 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 91

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal giornali settimanali | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Dalla data del LUNEDI' | Italia e Colonie | L. 60 — | 30,50 | 16 — |
| | Estero | » 110 — | 56 — | 28 — |

Pagare voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 6 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partire di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Omnibecense - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale: V. V. 48 e 48 S. Terma, 2, e sue Succursali

## I Popolari e il Governo fascista

### Previsioni di accordo — I colloqui di ieri e il convegno odierno
### La formazione di un nuovo gruppo "popolare,,

**Roma, 16, notte.**

A poche ore di distanza dall'incontro tra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti del Partito popolare nel Governo permane una grande incertezza per i risultati. Una grande oscillazione di previsioni si è manifestata. Sino a stasera le previsioni furono ottimiste, nel senso che la quiete sarebbe succeduta alla tempesta. Stasera il comunicato sulla costituzione del Partito popolare nazionale, costituzione non certo sgradita al Governo, è venuta a provocare un ribasso nelle previsioni ottimistiche, anche perchè dimostra che nelle sfere autorizzate persistono umori battaglieri rispetto ai risultati del congresso di Torino. In conclusione, si può dire che tutto porterebbe all'accordo. Però i risultati del convegno di domani sono subordinati alla natura della richiesta che verranno formulate dall'on. Mussolini nei confronti dell'on. Cavazzoni e dei sottosegretari on. Vassallo, Gronchi e Milani. Le sorti del colloquio sono quindi nelle mani del Presidente del Consiglio. Il freddo ragionamento è venuto negli ambienti del Partito popolare a consigliare un atteggiamento piuttosto remissivo verso il Presidente del Consiglio. La meditazione delle conseguenze politiche, le quali deriverebbero da un'eventuale aperta rottura del fascismo, ha consigliato agli stessi ambienti del partito popolare la ricerca di una formula conciliativa da offrire all'on. Mussolini. Una soluzione conciliativa, fosse pure momentanea, corrisponderebbe infatti all'interesse politico tanto del partito popolare quanto del fascismo. La giornata di oggi venne sertanto impiegata dai popolari a studiare la possibilità di evitare soluzioni catastrofiche. Conferenze e colloqui si succedettero nella giornata. Oltre al colloquio dei membri popolari del Governo che ebbe luogo al ministero dell'Industria presso il sottosegretario on. Gronchi ed al quale mancavano l'on. Cavazzoni perchè indisposto e l'on. Vassallo, si devono registrare un colloquio di don Sturzo ed il presidente del gruppo parlamentare del Partito popolare, che assistette al colloquio successivo ed altri scambi di idee che avvennero tra personalità del Partito popolare stranee al Governo. Infine, si deve aggiungere che i sottosegretari on. Gronchi e Milani, non avendo potuto l'on. Cavazzoni muoversi da casa perchè febbricitante, si recarono alla sua abitazione, trattenendosi, per quanto consentitogli dal male, a conferire con lui. In tutti questi scambi di idee vi fu accordo nel senso di considerare la situazione colla massima calma ed offrire al Governo le più rassicuranti spiegazioni, non solo circa l'atteggiamento dei popolari che si trovano al Governo, rispetto al fascismo, ma altresì circa la continuazione della collaborazione, sia pure non condizionata, al fascismo. Cosicchè nella riunione di domani, alla quale, se le sue condizioni di salute gliele permetteranno, parteciperà anche il ministro on. Cavazzoni, i membri popolari del Governo riaffermerebbero la loro volontà di leale e cordiale collaborazione al Ministero fascista, nella fiducia che tutto si risolverà in una chiarificazione.

Tutto quindi, per quanto riguarda i popolari, tenderebbe a far ritenere probabile un accordo, sia pure momentaneo. Infatti, la seconda questione che divide oggi i popolari dal fascismo, cioè la proporzionale, non può essere oggetto di discussioni fra l'on. Mussolini ed i membri del Partito popolare oggi al Governo, poichè essa fu già risolta in linea di massima nei confronti di questi ultimi, con la nota deliberazione del Consiglio dei ministri favorevole al sistema maggioritario con la proporzionale per le minoranze. Ultimo pertanto ignorato un solo punto della situazione, cioè le intenzioni con le quali il Presidente del Consiglio si recherà al convegno di domani. Se i suoi propositi saranno conciliatori, come conciliatori sono quelli dei popolari, la tempesta dei giorni scorsi finirà in una tregua tra fascisti e popolari. Se invece l'on. Mussolini ponesse qualche dilemma ai suoi colleghi del Partito popolare, cioè chiedesse loro, ad esempio, di uscire dal Partito di don Sturzo ovvero — come taluni affermano, — di iscriversi al Partito popolare nazionale oggi costituitosi, in tal caso sarebbe inevitabile la rottura. Entrambe le richieste particolarmente la seconda, sono però giudicate inverosimili. Sebbene la politica del Ministero assuma sempre più fisionomia battagliera come dimostra la sostituzione del 21 aprile al 1.o maggio come data (senza sospensione di pubblici servizi) della festa nazionale del lavoro, nondimeno si augura e si spera che un ragionevole accordo possa avvenire domani, come i più ritengono, sul problema dei popolari. La costituzione, oggi compiutasi, del Partito popolare nazionale potrebbe costituire un altro elemento di previsione pessimistica. Però rispetto a quest'ultimo fatto bisognerà attendere di conoscerne l'estensione per giudicarne la portata. Soltanto allorquando tale movimento abbia assunto proporzioni di una certa entità, esso potrà entrare nella sfera dei fatti politici di rilievo notevole.

S.

## Don Sturzo in attesa

### I "convocati,, a colloquio

**Roma, 16, notte.**

Il segretario del partito popolare prof. Luigi Sturzo è giunto a Roma stamane accompagnato dall'on. Tupini e da alcuni amici. Egli si è mostrato sereno e tranquillo per quanto riguarda la convocazione del ministro e dei sottosegretari del partito popolare. I sottosegretari on. Gronchi e Milani si sono riuniti oggi a mezzogiorno nel gabinetto del ministro del Lavoro il quale era assente per che colpito improvvisamente da febbre. Il sottosegretario on. Vassallo era pure assente. Assistevano inoltre alla riunione il presidente del gruppo parlamentare on. De Gasperi e l'on. Matteo Gentili. Il colloquio è durato circa due ore. Sul risultato di esso si mantiene il più assoluto riserbo; tuttavia viene raccolta la voce che nella riunione sia stata avanzata la proposta delle dimissioni di tutti i popolari al Governo. Questa voce non è stata ancora confermata. Si rimane sempre nel campo delle supposizioni.

**Interpretazioni di organi popolari**

Appare tuttavia sintomatico quanto afferma il direttivo del «Corriere d'Italia», organo di destra dei popolari, che nell'interpretazione — ad in questo soltanto — della convocazione presidenziale si trova d'accordo coll'altra stampa popolare. Scrive il giornale: «Non siamo certi che nel colloquio di domani tra il Presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori popolari non potrà non essere eliminato ogni eventuale equivoco e verrà riconosciuto reciproco il maggiore valore della collaborazione popolare, sancita ora dal voto del Congresso di Torino. Nessuno può avere interesse dalla rottura, nè il partito popolare che ha il precipuo dovere di cooperare alla ricostruzione nazionale; nè il Governo fascista dell'on. Mussolini che non può disprezzare il concorso liberamente offertogli per la sua ardua impresa, proprio quando questo concorso si avvia a diventare più significativo e completo, nè, soprattutto, il paese che ha diritto di vedere tutte le forze sinceramente nazionali, pure nella varietà dei loro programmi e delle loro tendenze, stringersi in un unico sforzo per superare le difficoltà del momento e preparare un domani di pacifica grandezza».

«Questa sicurezza di previsioni dell'organo popolare deriva anche dall'interpretazione molto collaborazionista che esso dà dei risultati del Congresso.

«La verità è — scrive infatti il giornale — che a Torino il partito popolare ha chiaramente mostrato di comprendere il nuovo momento storico e senza rinunziare al suo programma — chi avrebbe potuto pretenderlo? — non ha esitato a conformare a questa comprensione la sua tattica ed i suoi metodi. Il contrasto delle tendenze è stato talvolta vivace, ma la tendenza di sinistra, che minacciava di anteporre al più prudente e dovroso studio del compito odierno del partito di fronte agli interessi del paese, le critiche ed i risentimenti per l'opera del fascismo, è stata per la prima volta nei congressi del partito nettamente isolata. Stando così le cose parrebbe impossibile che il terreno d'accordo col Governo debba precipitare».

Anche il nuovo organo popolare, «Il Popolo», fa seguire all'annunzio ufficiale di convocazione, un breve commento, che, dopo le avvenute interpretazioni date al fatto, vorrebbe riportare l'argomento nei suoi termini reali. «Per parte nostra, scrive il giornale, troviamo naturale che il Pres. del Consiglio desideri conoscere il pensiero dei suoi collaboratori di parte popolare circa le risultanze politiche del congresso di Torino, specialmente di fronte ai travisamenti cui buona parte della stampa italiana si è abbandonata circa quelle risultanze medesime, che per noi sono inequivocabili, come le debbono essere per chi, nella valutazione realistica dei fatti politici, non persegue fini recondditi. L'imbarazzo nel quale si vorrebbero scorgere gli amici nostri che collaborano al Governo, non sapremmo scorgerlo noi, quando non esistono nei deliberati di Torino elementi capaci di alterare gli attuali rapporti intercorrenti tra il primo ed il secondo. Questo, giudicando oggettivamente, spassionatamente e lealmente».

Ma le risultanze del Congresso che dai giornali popolari sono date inequivocabili, dall'Agenzia Volta, in colto ufficiosa vengono definite ambigue. Scrive infatti l'Agenzia: «Alle ambigue conclusioni del Congresso del Partito Popolare a Torino, conclamanti alla libertà e ai diritti delle classi lavoratrici calpestati dal regime così detto dittatoriale, ieri ha dato una formidabile risposta il centro politico più sensibile d'Italia: Bologna». E accenna alle dimostrazioni fatte all'on. Mussolini nella sua regione.

**«Con occhio ottimista»**

Il *Mondo*, da parte sua, dice di osservare le cose, con occhio ottimista, da un punto di vista sommamente obbiettivo: «L'invito rivolto dall'on. Mussolini ai membri del Governo di parte popolare per un sollecito scambio di idee, non sembra tale avvenimento da giustificare tutti i commenti che circolano al riguardo di pubblico e più specialmente in privato. Troviamo logico e naturale che il Presidente del Consiglio intenda discorrere coi membri del Governo di parte popolare interno al Congresso di Torino. E' vero che l'on. Mussolini non ha mai tralasciato di dichiarare che ha chiamato attorno a sè nel suo Gabinetto degli uomini e non dei gruppi e partiti, ma è altresì naturale che voglia rendersi conto dell'opinione degli uomini che con lui collaborano, in quanto essi possono avere rapporti cogli eventi importanti della vita pubblica del nostro paese. Ora il Congresso di Torino può interessare sotto due aspetti il capo del Governo, in quanto esso ha manifestato insieme con la volontà di collaborazione coll'attuale Governo, la volontà di non lasciare sopprimere l'essere e l'individualità peculiare del partito ed in quanto esso ha riaffermato la sua fede nella proporzionale ed il suo proposito di difenderla strenuamente. Il primo aspetto non sembrerebbe prestarsi ad obbiezioni di sorta da parte dell'on. Mussolini. Viceversa la decisa affermazione proporzionalistica del Congresso di Torino potrebbe più logicamente prestarsi a chiarimenti e delucidazioni fra l'on. Mussolini ed i suoi colleghi popolari».

L'*Epoca* così commenta: «Il problema della collaborazione si riduce ad una sottile disquisizione fra la permanenza ideale di un programma politico e la realtà dell'eccezione di collaborare per i fini superiori della pace e del bene nazionale al Governo della ricostruzione nazionale che è il Governo fascista, il quale ha chiesto il concorso leale e sincero e l'attività di tutte le buone volontà, da qualunque partito provengano, per arrivare alla mèta. Anzi l'on. Mussolini si paragonò in un discorso al Senato al capo di una bellissima ciurma che dirigeva la nave al porto della salvezza d'Italia. Il problema dei popolari al Governo può anche essere considerato nel senso di misurare la sincerità e la intensità della collaborazione che è la sostanza centrale del problema, alla quale, dicono i popolari più autorevoli, giova la sincera espressione del Congresso che ha riaffermato la volontà di collaborare, a prescindere dai principi fondamentali di parte, con lealtà e disciplina per concorrere a contribuire all'indirizzo generale ed ai risultati complessivi nella vita pubblica e nell'attività dello Stato, come precisa oggi il giornale dei vitoriosi centristi».

Il *Giornale d'Italia*, invece, prevede la rottura. «La convocazione del ministro e dei sottosegretari popolari da parte dell'on. Mussolini è stata indetta perchè vengano riesaminate le condizioni nelle quali fu accettata l'entrata dei popolari nel gabinetto e noi abbiamo ragione di credere che compiendo obbiettivamente questo riesame e, ricordando specialmente i principali e notevolissimi atti di politica filopopolare del Governo dell'on. Mussolini, atti che talvolta si prestarono anzi a commenti, dato lo spirito di larghezza che li animavano, non si possa concludere che così i popolari usciranno dal gabinetto. Perchè ci si trovi dinanzi a ciò: 1.o l'accordo non diminuisce il valore entusiastico del Congresso di Torino, nè provocherebbe una deviazione all'indirizzo colà stabilito; 2.o l'accordo con uno dei quattro popolari membri del gabinetto e l'abbandono degli altri, non sarebbe cosa seria, dal momento che gli on. Cavazzoni, Vassallo, Gronchi e Milani non si sono dimessi telegraficamente, subito dopo l'approvazione dell'ordine del giorno di Torino, con dichiarazioni aperte e tempestive, urgendo la propria solidarietà e quindi non sono più possibili le vie ritorte e si impongono decisioni nette; 3.o dato e non concesso che vi possa essere vero interesse per il Governo di mantenersi la collaborazione dei popolari, questo interesse varrebbe meno del momento che il gruppo popolare si prepara a dargli battaglia per la riforma elettorale ed il Governo si crederebbe da sè un tale imbarazzo».

**Un nuovo gruppo**

Mentre fervono i commenti intorno ai risultati del congresso di Torino, questa sera è stato diramato il seguente comunicato:

«Il movimento iniziato con l'ordine del giorno Nava-Mazzini-Paduli, dopo i risultati del congresso popolare di Torino, manifestatosi ostile ad una sincera e incondizionata collaborazione col Governo fascista, ha avuto il suo naturale svolgimento in una riunione tenuta oggi nella quale è stata deliberata la formazione di un nuovo aggregato politico che comprenderà tutti quei popolari che fuori di ogni equivoco riserva intendano lealmente fiancheggiare il Governo dell'on. Mussolini nella sua opera di ricostruzione nazionale. Il nuovo partito, la cui costituzione ufficiale si annuncia imminente, assumerà il nome di partito popolare nazionale».

Il Comitato promotore dell'Unione Nazionale, costituita da cattolici alla vigilia del Congresso popolare, diramò il seguente comunicato, che è considerato come una risposta ad una nota dell'organo della Santa Sede. «Avendo alcuni giornali accennato ad accordi ed intese politiche tra il Vaticano e l'Unione Nazionale, questa tiene a ribadire quanto fu già affermato nell'appello, che, cioè, essa non è emanazione della Santa Sede, ma sorta di sua iniziativa, senza previa autorizzazione delle Autorità vaticane, autorizzazione che, pur professando come cattolici protestanti convinti il più grande ossequio verso l'Autorità suprema della Chiesa, gli uomini dell'Unione non hanno ritenuto necessario di domandare, perchè la S. Sede più volte ha distinto l'azione religiosa da quella politica dei cattolici. Quindi escono, anche se eventualmente ricoprono cariche negli ambienti vaticani, agiscono quali cittadini e solo la loro personale ed esclusiva responsabilità».

Il *Giornale d'Italia* riceve da Milano alcune dichiarazioni dell'on. Cavazzoni: «Non credo ai contrasti ed alle conseguenze immaginate da certi giornali dopo il Congresso, per le dichiarazioni di don Sturzo e per il voto che ha dato al segretario del Partito la maggioranza assoluta. Tutto si svolgerà secondo il più elementare buon senso, perchè non possono accadere fatti nuovi, dato come sono stabilmente le cose. Dica pure che sono molto tranquillo».

Nel pomeriggio sono avvenuti, oltre alla riunione al Ministero dei lavori pubblici, alcuni colloqui anche tra il segretario del Partito, don Sturzo, l'on. De Gasperi ed i più autorevoli esponenti del Partito popolare, per esaminare minutamente la situazione del partito dopo il Congresso nazionale.

## Il 21 Aprile giorno festivo

**Roma, 16, notte.**

I giornali pubblicano: «Da molte parti sono pervenuti voti a proposte al Governo perchè sia revocato il decreto deliberato dal precedente Gabinetto che determinava giorno festivo il 1.o maggio e sia invece dichiarato festivo il 21 aprile. In proposito avvertiamo che il Ministero Facta determinava di considerare festivo il 1.o maggio limitatamente però all'anno 1922 e quindi nulla vi è da revocare in ordine alla suddetta data. Per quanto riguarda il 21 aprile il presidente del Consiglio ha diretto a tutti i ministri il seguente telegramma:

*«Com'è noto alla E. V., il giorno 21 aprile dedicato alla memoria della fondazione di Roma sarà celebrato in tutto il regno come festa nazionale del lavoro e saranno passati in rassegna i reparti della milizia volontaria nazionale. Dispongo pertanto che il suddetto giorno venga considerato festivo in tutte le scuole, in tutti i pubblici uffici, in tutti gli stabilimenti dipendenti dallo Stato, eccettuati gli uffici giudiziari e quelli ad essi attinenti. Questa disposizione non è applicabile ai pubblici servizi come pure alle ferrovie ecc., in quanto che la festività si intende agli effetti domenicali».*

## Riunione al Viminale

### degli alti commissari politici del fascismo

**Roma, 16, notte.**

Alle ore 16, nel gabinetto del Sotto-Segretario, a Palazzo Viminale, si sono riuniti gli alti commissari politici del fascismo, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti il vice-presidente on. Giuriati e quasi tutti i commissari. Il Presidente del Consiglio ha iniziato i lavori con un rapido esame della situazione politica interna in rapporto al fascismo ed agli altri Partiti e specialmente quello popolare rispetto al fascismo ed ha concluso invitando i commissari ad esporgli le condizioni delle singole regioni sotto i seguenti aspetti: situazione del Partito; situazione sindacale; fusione col Partito nazionalista; movimenti in margine del fascismo; situazione della Cooperativa; rapporti col Partito popolare. Su questo tema hanno fatto un'ampia relazione alcuni commissari. Alle ore 18, l'on. Mussolini per impegni di Governo, ha dovuto lasciare la presidenza all'on. Giuriati. Alle ore 20 la seduta è rinviata a domani, alle ore 15.30.

## Il termine per le denuncie del reddito agrario

**Roma, 16, notte.**

Il termine per le denuncie del reddito agrario agli effetti dell'imposta istituita con R. Decreto 4 gennaio 1925, già fissato al 31 marzo e successivamente prorogato al 30 aprile, non verrà ulteriormente spostato.

(*Stefani*).

## L'on. Mussolini in Romagna

### Il suo ritorno alla Capitale

L'on. Mussolini, come abbiamo diffusamente pubblicato nelle nostre edizioni di ieri, partito alle 6.10 di domenica da Milano per recarsi nella sua terra natia, dopo essere stato acclamato lungo il percorso dai fascisti e dalle popolazioni accorse ad attendere il passaggio del treno, giunse a Forlì, dove fu accolto da entusiastiche dimostrazioni. Accompagnato dall'on. Acerbo e dai capi fascisti emiliani e romagnoli e seguito da un'immensa folla, il Presidente del Consiglio si recò al cimitero, dove sulla tomba del padre depose una corona dai nastri coi colori di Roma, recante questa scritta: «A mio padre, Benito». Erano presenti alla commovente scena la signora Mussolini con la figlia Edda e il fratello comm. Arnaldo. Un'altra corona depose sulla tomba di Falciri del Cobelli. Fuori del cimitero il Presidente si incontrò pure con la vecchia balia che egli abbracciò. Quindi il Presidente, in automobile, si recò a Predappio, suo paese di nascita, e sulla tomba della madre, nel rustico e piccolo camposanto depose un'altra corona con la scritta: «A mia madre, Benito». Visitò poi la parrocchia e il Municipio, dal cui balcone parlò alla folla acclamante. Lasciato il paese tornò a Bologna in automobile, guidando egli stesso la macchina. Da Bologna in treno riparti per Roma, dove giunse ieri mattina alle 9.30. Con lui giunse pure il sottosegretario agli Interni, on. Acerbo, a ricevere alla stazione, come ci fu telefonato, erano il sottosegretario agli Esteri, on. Vassallo, il prefetto comm. Zoccoletti, il R. Commissario di Roma, grand'uff. Crenonesi, il generale De Bono ed altre autorità. L'on. Mussolini si è recato subito alla sua abitazione.

## Il Congresso massimalista in riunione privata

**La lotta tra fusionisti e antifusionisti per Mosca — La Terza Internazionale chiede la adesione esplicita.**

**Milano, 16, notte.**

Ieri mattina alle 11 si è aperto il Congresso dei massimalisti, in riunione privata. Preso per primo la parola Riboldi, per la direzione del partito, portando il saluto ai congressisti e dando comunicazione delle ultime disposizioni prese. Vennero eletti poi presidenti Costantino Lazzari, Gustavo Sacerdote e Zannetta. A segretari Farulli e Bacconi. Vormocchi, Florio, Aldisio, Sanna e Lazzari avranno la verifica dei poteri. Lazzari nominato quindi la presidenza pronunciando un vibrato discorso. L'avvocato Franco Ciorici portò il saluto della sezione socialista italiana.

Nel pomeriggio Riboldi fece una relazione dettagliata dell'opera svolta dalla direzione del partito dal Congresso di Roma ad oggi. Garibella, lesse quindi una dichiarazione di adesione al Congresso della Federazione giovanile socialista. Vormocchi di Roma ha proposto di discutere contemporaneamente la relazione della direzione del partito e quella sulla questione internazionale della delegazione inviata a Mosca. A questo punto fu data comunicazione di una lettera della Terza Internazionale di Mosca, in quale chiede che il Congresso aderisca apertamente se intende rinnovare esplicitamente la sua adesione ai principii fondamentali della Terza Internazionale. Maffi rilevò che la lettera pone una questione pregiudiziale e propose che si discuta di essa. Nanni si oppose, negando la sussistenza di una pregiudiziale. Riboldi, per la frazione fusionista, illustrò allora un ordine del giorno col quale si dichiara di rinnovare l'adesione del partito socialista italiano alla Terza Internazionale, adesione fondata sulla conoscenza e approvazione del programma delle 21 condizioni e degli statuti dell'Internazionale stessa. A sua volta, Vella ha letto la mozione del «Comitato di difesa socialista» con la quale si rinnova l'adesione alla Terza Internazionale, ma con le riserve programmatiche formulate a Livorno ed a Milano; si respingono le 21 condizioni per la fusione col partito comunista e si delinea il programma per l'azione politica e sindacale immediata nel paese e nel Parlamento. Ma Riboldi ha sostenuto la pregiudiziale Buffoni per l'adesione pura e semplice, chiedendo al Congresso un voto di «fiducia».

La discussione, assai vivace, è continuata oggi investendo la relazione della direzione del partito e l'opera della delegazione a Mosca. Da parte degli anti-fusionisti è stata presentata una mozione con la quale s'invita il Congresso a seguire l'ordine stabilito dei lavori. Hanno parlato diversi oratori dell'una e dell'altra tendenza, e tra essi Romita per la minoranza della delegazione a Mosca, il quale ha ottenuto un vivo successo. Quindi hanno parlato Abigaili e Zanetti, che ha sostenuto la tesi della fusione, e l'on. Barberis per il «Comitato di difesa socialista». Dopo vivace discussione, interrotta da un riposo di mezz'ora per tentare di trovare la via dell'accordo, è stata accolta la mozione d'ordine e la discussione è stata rimandata a domattina. Parleranno il presentatore della mozione e il relatore.

## Il sottosegretario Sardi in Sicilia per la fusione dei mutilati coi fascisti

### Il lento sviluppo del fascismo nell'isola

**Palermo, 15, sera**

Nel pomeriggio, il Sotto-Segretario dei LL. PP. on. Sardi, si è recato al Fanilleon di San Domenico, a deporre una grande corona di fiori sul monumento a Crispi, e quindi di al Cimitero di Santa Maria, ove ha deposto un'altra corona sulla tomba del ministro caduto combattendo nel cielo di Zenson di Piave. L'on. Sardi ha visitato quindi l'Istituto dei mutilati di San Lorenzo. Ora l'on. Sardi ha pronunziato un discorso, ispirando il suo saluto dell'omaggio che, come rappresentante del Governo fascista, intende rendere per primo ai mutilati. Ha concluso, accennando alla fusione dei mutilati e dei combattenti d'Italia coi fascismo, essendo questo il pensiero dominante «del mutilato combattente e fascista che ora regge il Governo d'Italia». L'on. Sardi si è in seguito recato alla sede del Fascio. Il segretario provinciale, Cucco, ha spiegato, in un discorso, le ragioni del lento sviluppo del fascismo in Sicilia, dovuto soprattutto al fatto che nell'isola è mancato il fenomeno bolscevico da combattere. Rispondendo, l'on. Sardi ha detto che ormai il pericolo del bolscevismo è ovunque superato, ed ha invitato i fascisti dell'isola all'opera di propaganda. Anche al l'Associazione combattenti, alla quale l'on. Sardi si è recato poco dopo, egli ha insistito sulla necessità di fusione dei mutilati e dei combattenti coi fascisti. Il Sotto-Segretario al LL. PP. è stato applaudito.

## Il discorso Carnazza: come si giunse al fascismo

### La requisitoria del ministro dei LL. PP. contro le degenerazioni parlamentari portate dalla "proporzionale,, - Riferimento al pensiero di Giolitti - Il Governo fascista e la democrazia nazionale - La collaborazione.

**Catania, 16, notte.**

Oggi, per iniziativa di un Comitato composto di speciale personalità, al teatro Bellini ha avuto luogo un banchetto di 500 coperti, offerto al ministro Carnazza. Vi hanno partecipato anche il ministro Colonna Di Cesarò, i sottosegretari Sardi e Benardi, molti senatori e deputati, il comm. Starace (anche in rappresentanza dell'on. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie. L'on. Mussolini aveva inviato questo telegramma:

*«Aderisco con molta cordialità alle onoranze che la tua bella e grande città natale giustamente e degnamente ti tributa. Mi è grato dirti che conto sulla tua attività nell'opera del mio Governo, che tende inesorabilmente alla nostra mèta comune: la ricostruzione della Patria. — F.to: Mussolini».*

Avevano aderito anche il presidente della Camera, on. De Nicola, i ministri e i sottosegretari di Stato, Giovanni Giolitti, Orlando, Facta, ed oltre 300 fra deputati e senatori. Allo spumante ha parlato per primo il colonnello Liotta, R. Commissario del Comune, elevando un inno «al diletto ed illustre figlio di Catania, ed al Governo del duce Mussolini». Il commendatori, in piedi, hanno applaudito gridando: «Evviva Mussolini!». Quindi, accolto da frenetici applausi, ha parlato l'on. Carnazza. Ecco un riassunto del suo discorso.

**I malefici della "proporzionale,,**

Anzitutto l'oratore si riporta alla situazione al momento dell'avvento fascista. «Dal punto di vista parlamentare — egli ha detto — non è quasi possibile concepire una deformazione dell'istituto parlamentare, una corruzione dei nostri ordinamenti politici, maggiore di quella che si era determinata per effetto di quella funesta legge elettorale che, attraverso la rappresentanza proporzionale, aveva profondamente alterato e sconvolto gli stessi concetti fondamentali che informano il nostro diritto pubblico. Il male era poi aggravato dalla preponderanza che lo assurdo sistema elettorale veniva a dare agli elementi irresponsabili dei partiti in confronto a quelli responsabili: deputati e ministri erano i portavoce degli elementi irresponsabili che dirigevano le file e le organizzazioni dei partiti e dei gruppi parlamentari ed erano portavoce paurosi di non interpretarne a dovere il pensiero; onde si potè giungere all'assurdo di dovere interrompere lo scioglimento del Consiglio dei Ministri per andare a consultare l'oracolo rinnovato e non rischiare di incorrere nei suoi anatemi.

**"Roma a ragione l'on. Giolitti...,,**

«In tutto questo capovolgimento del sistema rappresentativo deriva poi l'altra conseguenza dell'abbassamento e dell'allontanamento dei valori intellettuali e morali, poichè il maggiore interesse del partito e del gruppo sta nell'avere a propria disposizione gli elementi meno resistenti e meno indipendenti, quelli disposti a servire a qualunque costo, senza scrupoli di sorta riguardo nè di dignità, nè di coscienza, paghi solo di apparire qualche cosa per coprire col titolo di Onorevole e di Eccellenza la loro bottega nullità.

«Dall'abbassato livello parlamentare — ha soggiunto l'oratore — venne il discredito, oltre che degli uomini, delle funzioni del Parlamento; che da organo di controllo finanziario divenne organo incitatore alla sperpero più ingiustificato; sovercchiatore del potere esecutivo ed impotente a legiferare, rese impossibili le più essenziali riforme (quella burocratica, ad esempio). Sostituitosi anche al potere regio, il Parlamento rese impossibili col più grave danno e discredito del Paese, perfino le delicatissime funzioni della Corona nella scelta del Capo del Governo; e si giunse a tal segno da pretendere la intromissione dei gruppi e delle fazioni parlamentari nella nomina dei componenti dell'altro ramo del Parlamento; in tal modo, alla continua, rapidissima discesa della estimazione e del credito della rappresentanza elettiva, alla sempre meglio constatata impossibilità del suo funzionamento, si univa una spinta alla espansione dei suoi poteri che sovvertiva dalla base il nostro ordinamento politico, che attentava a tutte le nostre istituzioni, che pretendeva coinvolgere nel discredito da cui era colpito tutti gli organi e tutti i poteri dello Stato. Onde, bene a ragione l'on. Giolitti — il più autorevole rappresentante dell'istituto parlamentare — si domandava che cosa potesse venire di buono al Paese da un tale Parlamento, la situazione del quale non gli faceva vedere possibile una soluzione che rispondesse agli interessi del Paese e non gli voleva far assumere nemmeno la responsabilità di dare un parere».

**Come si andava alla bancarotta**

Il ministro Carnazza ha ricordato quindi gli effetti di questo perverbimento parlamentare sulla pubblica amministrazione, i quali se fossero durati avrebbero condotto il paese a sicura rovina. «Si viveva e si amministrava alla giornata, spinti ora dall'una, ora dall'altra delle interne correnti che agitavano e dividevano i componenti dello stesso Gabinetto, col solo proposito e con la sola preoccupazione di conservare per qualche giorno il potere, col solo intendimento di rafforzare la clientela elettorale, col solo convincimento di aspettare con massima indifferenza quel momento, che la vilità degli uomini faceva considerare prossimo ed inevitabile, nel quale lo Stato dovesse essere consegnato per distruggerlo a una minoranza esigua e folle che, irrimediabilmente ammalata del morbo asiatico, non si accorgeva nemmeno di che rovine, di che lagrime, di che sangue, esso fosse stato apportatore là dove una civiltà arretrata ne aveva consentito l'esperimento funesto. La finanza pubblica era diretta a tal segno da far presentire vicina la bancarotta dello Stato con la conseguente irrimediabile rovina del Paese; il deficit in un continuo e spaventoso aumento, gli espedienti di tesoreria non più capaci di far provvedere alle necessità più urgenti, gli espedienti sostituiti adoperati nella più larga misura per far durare le illusioni, abbandonate senza scrupolo le regole tradizionali della nostra finanza che ci avevano consentito di superare i più gravi momenti dopo la costituzione del nuovo grande Stato; le previsioni di bilancio esposte in maniera volutamente fallace per tentare di nascondere il baratro che si apriva sempre più; le autorizzazioni di spese votate incoscientemente senza preoccuparsi del modo come far fronte ad esse; crescente in ogni momento il debito pubblico che è salito ad altezze inverosimili; la sua enormità, in costante aumento per la diminuzione del credito all'interno e all'estero e malgrado ciò ricorsi continui al credito stesso come all'ossigeno nella speranza di prolungare la vita anche di pochi giorni o di poche ore; esaurita la materia imponibile e nello stesso tempo continue spese votate per solo impulso demagogico, le evasioni alle imposte medesime, perchè la finanza pubblica era ridotta in tale condizione da poterci considerare pressimo il raggiungimento del fine deliberatamente voluto di distruggere lo Stato e con esso la Nazione, e tutta quanta la civiltà italiana.

«La mancanza di disciplina, che dall'alto si diffondeva e si propagava in tutti gli strati della pubblica amministrazione, aveva distrutto il sentimento del dovere e della responsabilità; nessuna cura del pubblico ufficio, nessuna spinta al compimento del proprio dovere, simulato il sentimento dell'amor proprio e della emulazione, la piatta uniformità degli avanzamenti, la impossibilità di ricompensare il merito, l'attività, la capacità del funzionario allontanava merito, capacità e diligenza. La pubblica funzione non più considerata come nobile concorso al raggiungimento del fine collettivo, non più riguardata come cooperazione all'aumento del benessere di tutti, ma solo come mezzo alla soddisfazione del personale egoismo, colla sola preoccupazione di strappare allo Stato quanto più fosse possibile e di strapparglielo quanto più presto possibile per timore che il domani fosse già troppo tardi».

**Il parlare della tirannide**

L'oratore, dopo aver detto come la burocrazia andasse diventando, «più che un organo dello Stato, un nemico dello Stato medesimo, in lotta con esso e rivolta alla distruzione sistematica e progressiva di ciò che era invece chiamata a tutelare, a difendere, a servire», ha affermato che in cotale stato di cose il Paese ogni giorno più si allontanava dall'avvilita istituzione parlamentare, e ha soggiunto:

«I fattori, a parole, della libertà, che si scandalizzano della violenta esplosione di un senso di reazione a questo lento, ma sicuro precipitare delle forze e della vita stessa del nostro Paese, dimenticano che mentre lo Stato rovinava e il Parlamento corrompeva, le libertà più elementari erano distrutte e le manifestazioni dell'attività individuale dipendevano dal capriccio o dalla bestialità di un capo-lega, dimenticano che ai disopra, al disuori e contro ogni legge, e quindi contro ogni libertà, veniva imponendosi ogni diritto civile, la proprietà mancava di ogni garanzia, ogni lecito ad una classe privilegiata infrenasi a qualunque contributo di vita a di averi allo Stato, e di sfruttarlo a proprio vantaggio, nel modo più indegno, era possibile la imposizione di tasse, di pedaggi, di divieti di circolazione, e si ritenevano perfino lecite la organizzazione di eccidi e di massacri. Le istituzioni democratiche erano trasformate in strumenti di tirannide e della tirannide più esosa, esercitata da coloro che impudentemente proclamavano essere il proletariato l'unico potere dello Stato, ed era subito con rassegnazione da altri partiti che, per viltà o per calcolo, pare che non aspettassero che il momento opportuno per prostrarsi con umiltà al nuovo tiranno, che si apprestava a commettere gli errori e le violenze della tirannide russa.

«In queste condizioni del Parlamento, del Governo, del Paese, chi studiasse il fenomeno in relazione agli eventi della storia non poteva prevenzionare che il ritorno al dispotismo individuale nella sua forma più brutale e più iniqua: dispotismo brutale, che avrebbe annullato tutte quante le meravigliose conquiste del nostro Risorgimento, che avrebbe potuto essere preceduto o meno da un periodo di terrore rosso, ma che nello stesso tempo e in ogni caso avrebbe portato nell'abisso l'intero paese, che avrebbe avuto come indefettibile effetto la distruzione di quella unione della Patria, che era stata il segno fatidicamente realizzato dalla generazione che ci ha preceduto, quella unione che costò sangue e martiri memorabili dal 1821 al 1860; quell'unità finalmente compiuta col sacrificio cruento dei nostri figli, che è la condizione indispensabile per la grandezza e per la forza della Nazione, e la cui distruzione riporterebbe indietro di parecchi secoli la nostra civiltà e la nostra fortuna. Imperocchè le condizioni del nostro Paese sono tali che ogni interno rivolgimento costituisce per noi un pericolo maggiore di quello che non costituisca per gli altri paesi. Le differenze geografiche e culturali, il tempo non lungo da quando la Nazione si era finalmente costituita a unità, la natura stessa della rivoluzione che a questa unità aveva portato, e che era stata determinata e voluta da una scelta classe intellettuale, tutto ciò fa sì che ogni interno rivolgimento non comprometta solo le condizioni di benessere e di civiltà del Paese, ma metta in pericolo l'esistenza stessa della Nazione, che tale può essere solo se è una. Ecco perchè io dicevo che se appariva inevitabile, allo studioso, che il decadere delle istituzioni democratiche e il dilagare della corruzione democratica dovevano condurre alla violenta reazione e gli eccessi degenerare in tirannide inevitabile appariva altresì che la reazione stessa mettesse in pericolo la Nazione col mettere in forse le unità. Tanta parte della nostra Italia, e in prima linea quella nostra contrada del Mezzogiorno, come fecero perire meno secolo fa la Prima scintilla che determinò il div

integrazione di tutte le forze nazionali: esiste più che un partito un stato d'animo che, trovando modo di uscire al di fuori e al disopra di ogni posizione parlamentaristica, è la stessa espressione di una nuova e profonda necessità nazionale. Non è il caso di esaminare se e come altri partiti precedenti alla situazione attuale abbiano contribuito a crearla o ad accelerarla; qui è necessario porre semplicemente in luce l'aspetto che è fondamentale per lo sviluppo ulteriore della situazione creata e interpretata dal fascismo — per i rapporti che altri partiti intendono di stabilire con essa. La situazione politica si svolge attorno al partito nazionale che è al centro della vita nazionale; con che si vuol implicitamente e inconsciamente la necessità per gli altri partiti di restabilire i propri rapporti con quella che costituisce da ormai oltre cinque anni la situazione nazionale italiana ».

**"Il è posto per una democrazia nazionale,,**

« Accanto al fascismo vi è posto per una democrazia nazionale: nazionale non in contrapposto ad altre qualificazioni, ma in quanto la sua qualifica si spezzerà il suo contenuto programmatico, la sua struttura politica, la sua funzione al servizio di una idealità e di una realtà, le quali sono legittimi per la coscienza di tutta quella parte politica che dal fascismo intende trarre lo spirito ideatore che deve vivificare le sue tradizioni, che dal fascismo intende di derivare la fede per l'esercizio della funzione che esso è chiamato a compiere. La democrazia ha già altra volta dato un esempio mirabile di questa sovrapposizione dell'ideale nazionale e della obiettiva valutazione dei problemi contingenti della politica, allorchè Francesco Crispi, in un altro momento decisivo per la vita della Nazione, proclamava che poichè la Repubblica ci divideva e la Monarchia ci univa egli era per la Monarchia, adattando alla applicazione della funzione direttiva dei partiti politici alle contingenze della vita del Paese. Ma alla democrazia nazionale appunto perchè tale non possono partecipare tutti coloro che dimenticarono che nessuna fede può servire di guida al popolo, quando non gli si ponga chiaramente innanzi agli occhi la necessità e la bellezza ideale del sentimento nazionale: che diminuzione non esser lecito avvalersi della tanto abusata parola democrazia per lasciar passare di contrabbando la espressione più tipica della demagogia. E' appunto per la inclusione di costoro che molti dei mali del parlamentarismo possono essere addebitati anche alla democrazia, e l'errore non va ripetuto. Democrazia nazionale deve essere, che rinnovi e faccia tornare in onore il costume democratico abbattendo quello demagogico, che dia al Governo, anch'esso nazionale, che rappresenta e personifica l'unità e la grandezza della Patria, il consenso non delle impotenti fazioni parlamentari, ma della pubblica opinione. Nè teme il partito democratico la espressione della forza che accompagna necessariamente l'azione del Governo, perchè è una ipocrisia il pensare che un Governo, qualunque esso sia, e tanto più quanto più profondamente attinge agli strati popolari, possa fare a meno di fondare la sua esistenza anche sulla forza, perchè la forza è il modo solo che gli uomini fino ad ora hanno trovato per far rispettare le leggi, e nel rispetto delle leggi è la maggiore, la sola, la vera garanzia della libertà. Lo auspico che le forze sinceramente democratiche del nostro Paese intendano il loro dovere dell'ora e intendano che quella elevazione delle classi meno abbienti, quel progressivo incremento del generale benessere, quella più libera esplicazione dell'attività individuale, che sono i capisaldi della idea democratica, non possono trovare esplicazione se non nella nostra forza all'interno ed all'estero e che in conseguenza saranno il loro appoggio reale, sincero, senza limiti e senza restrizioni a quei partiti che costituisce il centro della vita nazionale, a quel Governo che ne è la emanazione e che ha in cima al suo programma la ricostruzione e la elevazione di questa Nazione ».

**Un miliardo per il Mezzogiorno**

Quindi, il Ministro dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici: « Due sono gli esempi in cui maggiormente spiega la fascistizza di coloro che mirano solamente da prossime pazioni demagogiche, hanno trascurato ogni interesse dello Stato e dell'Amministrazione di esso. Di uno di essi siamo stati sul testimoni ed è ancora viva nella nostra memoria l'azione ostruttiva dell'opposizione con la quale fu provocata, anche contro l'intimo sentimento dei nostri lavoratori, la occupazione delle terre per parte di sedicenti coltivatori indifferentemente guidati da demagoghi rossi, bianchi, o anche tricolori. Il danno subito dalla Nazione per la diminuita produzione, per la incertezza dei dominii, per il rilipendio delle leggi non potrà essere riparato che con lunghi anni di paziente lavoro e di disciplina. L'altro esempio si riferisce alle opere pubbliche, le quali, specialmente nelle nostre Provincie meridionali, furono per lungo periodo di tempo demagogiche promesse, qualche volta anche iniziate senza alcun riguardo alla spesa, senza alcun riguardo alla loro utilità, sopratutto senza alcun riguardo all'interesse dell'economia nazionale, mentre d'altra parte, per il ritardo necessario allo studio, per la loro scarsa ripercussione elettorale, venivano spesso trascurate o abbandonate quelle che avrebbero potuto effettivamente giovare alla ricchezza pubblica ». E dopo aver detto che è stato quindi necessario sottoporre a nuovo esame tutto quanto il complesso delle opere pubbliche, per sceglierne quelle per le quali vi era un effettivo interesse dell'Amministrazione pubblica e per tenere stretto conto delle necessità del bilancio, l'oratore ha soggiunto: « Così siamo con l'Amministrazione dei Lavori Pubblici era in grado di dire avere molte teste per comandare e un braccio solo per eseguire; io ho voluto cercare molte e io ho sostituito con un organismo che ha una sola testa per comandare e da questo dipendono i diversi uffici locali che debbono obbedire; oltre io ho avuto di mira l'assoluta indispensabile la riforma da me attuata e che fa meraviglia come io sia stato il primo a escogitarla e attuarla ».

L'oratore ha concluso il discorso con un accenno al problema meridionale: « Non da accenno al problema meridionale: « Non da artificiose costruzioni demagogiche può derivare la redenzione delle nostre terre malsane, ma dalle opere di bonifica, e le opere sane, una delle opere di bonifica, e le opere di bonifica stanno in cima al programma di questo pubblico dicastero, che il Governo intende energicamente realizzare. Non desideriamo di facile popolarità, non abbiamo alle promesse destinate a non essere realizzate, le non vogliamo e desideri nei riguardi del compito nostro. Ma vogliamo e desideri nei riguardi del compito nostro. Ma vogliamo che il problema della esecuzione delle opere pubbliche farà un solo accenno, che serva a chiarire come anche sotto la specie vecchia, sia elemento risolvente per risolvere il nuovo. Tutti sanno che Roma esaminato il problema del Mezzogiorno, hanno fatto bellissimi discorsi, che lo stesso italiano Tecchio ha dedicato molto tempo e sono studiati voti e regioni e i programmi con quali si sperava di attuare i forti lavoratori del Mezzogiorno contenevano tutti la promessa di un miliardo per la costruzione delle opere pubbliche del Mezzogiorno. Questa somma il Governo fascista, in vigilata attuazione delle norme, non tenendo conto di particolari condizioni di una regione, destinerà a quelle opere che saranno giudicate dalla Commissione tecnica più urgenti e più proficue per l'economia nazionale. Questo serve in primo luogo a tranquillizzare quelle popolazioni che la loro deputazione del Mezzogiorno, che costituisce uno dei doveri della nuova grande Italia, ma che costituisce nello stesso tempo uno dei cardini della rinascita e del rafforzamento di questa nostra grande Italia ».

## Altre manifestazioni politiche

A **Venezia** nell'accampo dei tedeschi, ora Nazario Sauro, è stata inaugurata una lapide al martire istriano. Con le rappresentanze, le autorità e numerosa folla, vi parteciparono anche la vedova ed i figli del martire: Libero, Ilaria, Attila e Albasia, ai quali venne reso un commosso omaggio. Pronunciarono discorsi il presidente del comitato, conte Marcello, l'oratore ufficiale avv. Ludovico Giusti il comandante Grixoni per la marina e il commissario del Comune, ricevendo in consegna la lapide.

A **Verona** il sottosegretario di Stato on. Lupi, dopo aver visitato varie istituzioni, fra le quali il nuovo grandioso edificio delle scuole tecniche, partecipò alla colazione per la consegna dei gagliardetti alle scuole cittadine, offerti dal Comune. Benedisse i vessilli l'arciprete cav. Chiosto, che, anche in nome del vescovo vicario, rivolse ai presenti patriottiche parole. Parlò quindi, a nome del Comune, il generale Nasalli-Rocca, infine pronunciò un applaudito discorso l'on. Lupi, in onore del quale al mattino il commissario regio aveva offerto una colazione ed alla sera le autorità scolastiche e il fascio offrirono un pranzo.

A **Napoli**, al teatro San Carlo, alla presenza dei sottosegretari di Stato on. Rocco e Capodonno, in rappresentanza del Governo, e di altre insigni rappresentanze di sezioni dell'Associazione Nazionale dei mutilati di guerra giunti da tutte le parti d'Italia, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la deliberazione dei colliers per la regia. Parlarono il sindaco on. Angelini, il grande mutilato Carlo Del Croix, oratore ufficiale, che all'uscita dal teatro fu circondato ed acclamato dalla folla, e l'on. Rocco che inneggiò ai mutilati.

A **Palermo** l'on. Sardi, sottosegretario ai Lavori Pubblici, visitando l'Istituto dei mutilati San Lorenzo ha preso la parola, auspicando alla fusione dei mutilati e dei combattenti d'Italia col fascismo, essendo questo il pensiero dominante « del mutilato, combattente e fascista che ora regge il Governo d'Italia ». L'on. Sardi fra l'altro si recò a deporre una grande corona sul monumento a Crispi.

A **Messina**, il ministro delle Poste e Telegrafi on. Di Cesarò, in una rapida visita durante la quale ricevette le autorità civili e militari e molti sindaci giunti dalla provincia, parlando al popolo dalla casa dell'on. Fulci, assicurò l'interessamento del Governo alla ricostruzione della città. Partì quindi per Catania, dove partecipò al banchetto in onore del ministro Carnazza.

A **Reggio Umbra**, con l'intervento del prefetto di Perugia e delle altre autorità della provincia, si è inaugurato il gagliardetto del Fascio. Hanno parlato gli on. Gallenga e Bilucheti.

A **Bellinzago** (Novara) è stato solennemente inaugurato il monumento ai caduti in guerra. Autorità e rappresentanze con vessilli presenziavano insieme con tutta la popolazione. Nella stessa occasione fu pure inaugurato il gagliardetto del locale Fascio.

## La crisi comunale a Venezia

**VENEZIA**, aprile.

Venezia ha assistito alle dimissioni del Consiglio provinciale eletto nel marzo scorso, a quelle del Consiglio comunale, all'insediamento del commissario straordinario con tale indifferenza come se ciò non la riguardasse. Manca il fervore della polemica, manca il dibattito sugli uomini rappresentativi dei partiti, manca la pubblica partecipazione a codesti momenti che pur hanno tanta importanza nei riguardi di un congegno amministrativo sì delicato come quello di una città il cui bilancio si pareggia soltanto per virtù d'abili combinazioni, o diremo meglio di una aspirazione: che i molti milioni di debiti necessariamente accumulati durante la guerra siano ridotti dilucidati.

L'ex sindaco, il prof. Giordano, energico personalissimo, nome europeo nel campo chirurgico, e ora appunto commissario, si prevede che domani sarà stradico nuovamente. E' fissata per la tessera e pel temperamento. La sua rielezione era meno probabile pochi giorni or sono. Allora s'affacciava anche la candidatura del senatore conte Piero Foscari. Anzi s'era determinata a favore di questa una decisa corrente. Foscari è morto, e qui il popolino giura di averne trovata la vera causa non già nell'*angina pectoris*, ma nel numero 13, chè tanti erano i senatori della ultima infornata. — Per carità, non fatevi scrivere. — Come dice? Ci credeva anche Napoleone. — Autentica!

A codesto improvviso agricolamento del consiglio di Ca' Farsetti si vollero attribuire complicate determinanti, si lungamente il fenomeno inevitabile come risultante d'alte speculazioni politiche, naturalmente degli osservatori ultra-lagunari. Ma silenzio, silenzio di tutto ciò. Lo si dirova da un pezzo. La crepa dell'intonaco palesa che casa è muro. La maggioranza, benchè bloccata, non era elementata da entusiasmo di collaborazione. I popolari lamentavano di non aver trattamento proporzionato alle forze che rappresentavano. I liberali sentivano pesare più o più la sorveglia influenza del fascismo. l'Alleanza nazionale che riassumeva elementi democratici li aveva man mano travasati nel Fascio e s'accingeva a consacrare il fatto con decisioni formali.

L'Alleanza nazionale indice l'assemblea per appoggiare il passaggio in massa al Fascio? ed i liberali prima che questo gesto li forzi, rassegnano le dimissioni trascinando dietro i popolari.

Certo, che era maturo il momento perchè Provincia e Comune — vasi comunicanti — livellassero la specie delle loro rispettive agitazioni e rappresentanze con vessilio preservativo insieme con tutta la popolazione. Nella stessa occasione fu pure inaugurato il gagliardetto del locale Fascio.

## La condanna di cinque falsari

**Milano**, 16, notte.

E' terminato oggi alla 13.a sezione del nostro tribunale il processo contro certo Emanuele Gallo e soci.

Il Tribunale ha condannato il Gallo Emanuele, ritenuto colpevole di estorsione a delinquere e falso in assegni bancari, truffa e falso continuato di passaporti ad anni 11 di reclusione e lire 16 mila di multa. Gli altri quattro, ritenuti suoi complici, sono stati condannati alle seguenti pene: Gallo Carlo, figlio, ad otto anni di reclusione e 4500 lire di multa; Garofalo Filippo a 7 anni e 6 mesi di reclusione; Montagnana Ernesto ad 8 anni della stessa pena e lire 4 mila di multa; Biotti Ernesto a 9 anni di reclusione, oltre i danni e le spese. A tutti poi sono stati inflitti due anni di vigilanza speciale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. E' stato loro concesso qualche mese di indulto. Il Biotti e il Montagnana erano latitanti.

## Il Congresso Agrario Nazionale a Casale

**Casale**, 16, sera.

Organizzato dalla Cattedra di Agricoltura, avrà luogo il 25 corrente, al Teatro Municipale di Casale il Congresso Agrario Regionale in occasione delle Mostre Viticole e Orticole. Al Congresso, che sarà diretto dall'on. Marescalchi, parteciperà un delegato del Governo.

# Poincaré a Dunkerque, Rosenberg al Reichstag

## Paragoni rivelatori

Non può dirsi che sia stata una felice ispirazione quella che ha indotto Poincaré a incominciare il suo discorso di Dunkerque col ricercare in politica di occupazione e di oppressione di quella città attuata nei giorni passati dall'Inghilterra. Intanto questa rievocazione polemica cadrà sopratutto giustamente gustata oltre Manica essendo per verità più a posto, nel riguardi d'un paese amico ed alleato, sulle colonne d'un giornale d'opposizione che non sulla bocca del capo del governo; e c'è da domandarsi se esso non servirà a rafforzare in Inghilterra la convinzione che la campagna ferocemente anglofoba, condotta da un misterioso « Tre-stelle » sul *Figaro* da qualche settimana, sia ispirata da Poincaré stesso. Ma accanto a questo rilievo, la scorribanda storica del ricordo avvocato, che è a capo del governo francese, legittima un'altra constatazione di maggiore importanza; ed è, che con quel confronto — vanamente attenuato, nel seguito del discorso, dall'oratore — Poincaré confessa, o potremmo dire proclama, che la sua politica germanica è politica di violenza e d'oppressione a danno di un popolo libero, ed in esso di questo. Egli, cioè, confuta anticipatamente, con le sue stesse parole, la tesi da lui affermata nella seconda parte del discorso, che, cioè, l'occupazione della Ruhr abbia il semplice scopo di far pagare la Germania, e che siano folo e calunnie le accuse di scopi annessionistici mosse all'attuale politica francese. Su quest'ultimo punto, del resto, le sue dichiarazioni rimangono ben deliberatamente nell'equivoco già da noi rilevato: l'equivoco, cioè, di smentire le mire annessionistiche, là dove invece converrebbe escludere i propositi di occupazione indefinita o di separazione dal Reich della Renania e della Ruhr. Non solo, anzi, l'equivoco rimane, ma è accresciuto dalle parole adoperate a Dunkerque da Poincaré. Il dire ha negato che la Francia abbia intenzione « di appropriarsi territori *malgrado la volontà dei loro abitanti* ». Se queste parole non sono un riempitivo retorico — e i riempitivi retorici non sono, bisogna riconoscerlo, nello stile di Poincaré — esse non possono se non rivelare la riserva mentale di approfittare di eventuali movimenti — presunti spontanei — della Renania a danno della Germania ed a vantaggio della Francia.

Questi sono gli unici elementi di qualche rilievo nel discorso di Dunkerque; e non sono confortanti. Per il resto, Poincaré continua ad aggirarsi nel solito cerchio vizioso di una politica che mira — o dice di mirare — a reprimere la inadempienza della Germania con mezzi tali da promuovere e giustificare la inadempienza medesima. Non c'è dubbio che la Germania avrebbe avuto la potenzialità di far qualche cosa di più di quello che ha fatto per pagare il suo debito; ma è altrettanto vero che la politica francese — e più specificamente quella di Poincaré — ha minato i presupposti psicologici, politici ed economici dell'adempimento tedesco. E anche adesso hanno certo ragione coloro che, in Francia, in Inghilterra, in Italia chiedono al governo tedesco di precisare le sue intenzioni; e tale richiesta si rinnoverà ora dopo il discorso di Rosenberg. Ma occorre altresì vedere come l'estremo alla formulazione di proposte tedesche non derivi soltanto da contrasti interni, da debolezza del governo, da mala volontà degli industriali, e neppure dalla pregiudiziale dello sgombro della Ruhr, ormai abbandonata; ma altresì, e in prima linea, dalla ovvia considerazione che inutile sarà, da parte della Germania, una nuova offerta per le riparazioni, quando manchino quei presupposti per l'attuabilità di essa che sono fuori del raggio d'azione tedesco: e cioè, la volontà del governo francese per una sistemazione equa, totale, definitiva dei rapporti con la Germania (tale, cioè, da garantire, nei limiti del possibile, la sicurezza della Francia, ma da escludere altresì la minaccia perpetua della Francia alla integrità e all'indipendenza tedesche); e la possibilità di larghi prestiti esteri per la mobilitazione delle riparazioni (e, occorrendo, anche per la stabilizzazione della moneta tedesca). Possibilità, questa ultima, che a sua volta non si avrà mai sino a che il capitale estero (inglese ed americano) non abbia la sicurezza di una attività economica tedesca non più arrestata e paralizzata dalla politica di « sanzioni » e di « pegni » del governo di Parigi.

## "Non sgombreremo se non in proporzione dei pagamenti,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 16, mattino.

Poincaré, presiedendo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Dunkerque, ha pronunciato l'annunciato discorso.

**Evocazione storica**

Nell'evocare il passato della storica città, da quando i conti delle Fiandre, il Re di Francia ed i re di Spagna se ne contendevano il possesso, fino a quando, nel 1685, essa ridivenne per sempre francese, Poincaré trasse da quegli avvenimenti storici un monito che egli volle applicare agli eventi attuali. E, premesso che quanto egli stava per dire non potrebbe per nulla turbare l'amicizia franco-britannica, Poincaré ha rammentato come gli inglesi, durante tre periodi del 18.o secolo, si erano ostinati a smantellare Dunkerque, ad impedire il risorgere del suo porto, e finalmente ad attaccare di viva forza quella città che credevano pericolosa per i loro commerci e per la loro sicurezza. « Così — ha detto Poincaré — quando l'Inghilterra scorgeva, o credeva di vedere, la possibilità delle sue frontiere, un pericolo militare o marittimo, essa osava e prendeva, con piena libertà, le misure che giudicava necessarie alla garanzia della sua sicurezza nazionale. Ma forse noi e gli inglesi siamo in grado di trarre, ora, utili insegnamenti dal passato per la nostra politica comune, politica, che noi riguardi della Germania è meno aspra di quella di cui l'Inghilterra ci diede in passato l'esempio, perchè noi non pensiamo a far deperire l'industria renana e westfaliana come gli inglesi del 18.o secolo fecero deperire il porto di Dunkerque. Ma noi intendiamo essere al sicuro di un pericolo che nel caso presente non è immaginario. L'Inghilterra comprenderà come, difendendo il nostro diritto, preserviamo anche i suoi. Bisogna che in Francia sia garantito, affinchè l'Inghilterra possa fare a meno immediatamente di un numeroso e costoso esercito ».

Il Presidente del Consiglio ha poi evocato la guerra, dal '14 al '18, ricordando la prima battaglia dell'Iser, nella quale il generale Foch « arrestò le ondate dell'esercito tedesco che si precipitavano verso la costa », salvando Ypres e Dunkerque, ed ha ricordato l'opera di Kitchener dicendo che mentre l'Inghilterra formava il suo esercito, la Francia resistette sola all'urto tedesco.

**L'inadempienza tedesca e l'occupazione**

« Dopo aver vissuto durante quattro anni con il solo pensiero di guadagnare la guerra, abbiamo oggi il dovere di guadagnare la pace. La vittoria che la Francia ha così faticosamente pagato, abbiamo giurato ai nostri morti di non lasciarla perdere. Innanzi al monumento che voi avete loro innalzato, dobbiamo rinnovare loro, ancora una volta, questo solenne giuramento. La Germania debitrice non assolse ai propri obblighi e non fece nulla per assolverli: noi anticipammo quasi 100 miliardi di franchi per conto del Reich; per ciò, in virtù del trattato di pace e dopo una decisione regolarmente presa dalla Commissione delle riparazioni, abbiamo proceduto al sequestro di pegni e abbiamo applicato sanzioni. Da tre anni avevamo costantemente avuto pazienza, e la pazienza, a lungo andare, non ci aveva apportato che discussioni. Tardare ancora di più, tollerare nuovi mancamenti della Germania, accordarle, senza garanzie, le dilazioni che essa esigeva, era arrendersi a discrezione. Siamo entrati nella Ruhr, e fin d'ora l'occupazione di questa opulente regione mineraria ed industriale ci ha permesso di fare edificanti constatazioni. Ci siamo, infatti, convinti facilmente che la Germania avrebbe potuto consegnarci il carbone che ci aveva rifiutato, poichè si accomoda ora, per fare a meno del carbone della Ruhr; abbiamo avuto la prova che essa avrebbe stata in grado di pagarci in divise estere, poichè essa adopera, oggi, importanti quantità di queste divise, per fare acquisti all'estero: finalmente, abbiamo potuto constatare sul posto, sonscherare e sciogliere le organizzazioni militari che il Reich, come già in Alta Slesia, dissimulava sotto l'innocuo nome di « Schütz Polizei », ed abbiamo acquistato così la certezza che se noi avessimo concesso alla Germania una moratoria di due anni, essa esigere nessun pegno, essa avrebbe, allo spirare di questa dilazione, risposto alle nostre domande di pagamento con un rifiuto o con una sfida.

« Ecco la via senza uscita nella quale ci saremmo trovati fatalmente, se avessimo seguito una politica di temporeggiamento e di debolezza. I pegni che la Germania non voleva darci e che alcuni nostri alleati, certo con la migliore buona fede di questo mondo, ritenevano inutili, noi li abbiamo invece creduti indispensabili. Quello che abbiamo veduto nella Ruhr ci ha dimostrato che non ci eravamo ingannati. Questi pegni li teniamo ora, e saldamente, e non li lasceremo contro semplici promesse. *Noi non ci ritireremo dai territori nuovamente occupati se non gradualmente, in proporzione dei pagamenti che ci sono dovuti.* State pure sicuri che, affermando così la nostra volontà, e proclamando innanzi al mondo che essa intendeva fare rispettare la fede nei trattati e le condizioni della pace, la Francia non si è diminuita nello spirito dei popoli. Essa si è invece ingrandita agli occhi di tutti coloro che stimano la fortitudine e la decisione: e quelli stessi dei nostri amici, inclusi ed americani, che avevano diversa opinione circa l'opportunità della nostra azione, non hanno potuto esimersi dall'approvare almeno le ragioni di essa e riconoscere la legittimità delle nostre rivendicazioni.

Quindi Poincaré ha fatto accenno alle accuse mosse alla politica del Governo da partiti interni, ed ha concluso:

« Invano la Germania aspetterà da noi un solo istante di debolezza. Nell'impresa necessaria in cui si è impegnata, la Francia persevererà, come lo ha fatto sinora, senza violenza e senza provocazioni, ed andrà sino in fondo, coronando finalmente con una pace duratura e riparatrice l'opera dei nostri morti. Essa renderà loro il migliore omaggio che possano ricevere dai sopravviventi ».

Il discorso del presidente del Consiglio è stato frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

## "Sul Reno e sulla Ruhr si combatte per la civiltà!,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 16, notte.

Il ministro degli Esteri von Rosenberg ha preso la parola, com'era annunziato, oggi, al Reichstag. Il discorso odierno, per il quale grande era l'aspettativa, sopratutto dopo il discorso di ieri di Poincaré, ha costituito un grande successo personale del ministro, la cui oratoria elegante e profonda ed il caldo sentimento sono assai piaciuti alla Camera.

« Liberiamoci dall'illusione, — ha incominciato il ministro — che la Germania possegga molti amici nel mondo. Pochi sono quelli che ci sono rimasti fedeli nell'ora del pericolo, in questi giorni, che un perfetto armare di guerra combatte contro una popolazione completamente disarmata, munita soltanto della forza delle idee. L'esito della lotta odierna è di importanza mondiale. Se vincono i Francesi, ciò significherà per tutto un secolo il trionfo del militarismo; e l'umanità continuerà ad affidare i suoi destini alle baionette. Ma se ci dimostra vincitore, il disarmato popolo tedesco, si avrà la prova che la forza ha un limite, e che il volere ragionevole di un popolo è più forte di tutte le mitragliatrici. Sul Reno e sulla Ruhr — esclama il ministro — non si combatte nè per il carbone nè per il legno; ma per la civiltà ».

**Dalle proposte Bergmann al progetto Hughes**

Il ministro ripete quindi che la Germania non ha altri scopi che quelli pacifici, e di natura puramente difensiva. Per provare che la Francia afferma a torto il cattivo volere della Germania, von Rosenberg rifà la storia diplomatica dei passi compiuti dal nuovo Governo, dalla proposta di moratoria del 14 novembre fino ad oggi. Ricorda tra l'altro il progetto tedesco di affidare all'America il compito di tenderai depositaria della reciproca promessa da farsi dalla Francia e dalla Germania di non dichiararsi la guerra per un certo numero di anni. Il progetto fu respinto. Accennando alle ormai famose proposte di Bergmann, il ministro fornisce alcune cifre. Si apprende così che il Governo tedesco s'impegnava a fornire venti miliardi di marchi oro, da ricavare mediante un prestito internazionale, da ammortizzarsi a partire dal quarto anno col pagamento del cinque per cento di interesse; e altri cinque miliardi il Governo tedesco avrebbe pagato dopo quattro anni; ed altri cinque dopo altri quattro anni. In tutto trenta miliardi, garantiti dall'industria. La quale avrebbe potuto anche essere obbligata per legge a prestare il suo concorso. Oggi, dopo l'invasione della Ruhr, la capacità di pagamento della Germania è considerevolmente ridotta.

« Io credo — continua il ministro — che se si riuscirà un giorno a trovare una via di soluzione per la questione della riparazioni, il nuovo piano dovrà essere offerto dal progetto Bergmann, che trovò così cattiva accoglienza a Parigi. La Germania è pronta, e vuole lavorare nei limiti delle sue forze, per il dovere delle riparazioni. Noi non vogliamo oggi dichiarare nessuna somma concreta. Ciò escluderebbe arrischiarvisi finchè dura l'attuale dissidio tra la Francia e la Germania? Ma se la Germania non può ora prospettare cifre concrete, essa ha cercato altra via per giungere ad una soluzione nella questione delle riparazioni ».

Quindi il ministro, con le stesse parole usate alla Commissione degli affari esteri, espone il progetto Hughes; e dichiara che il Governo tedesco è pronto ad accettarlo, e a cercare sui mercati internazionali un grosso prestito per coprire la somma che la Commissione internazionale dei tecnici giudicasse doversi pagare dalla Germania.

Il ministro accenna anche al famoso passo presso il blocco delle Potenze europee, in cui la Germania espose i pericoli della situazione così fatta, e chiese la garanzia che la Ruhr fosse al più presto possibile sgombrata. « Ma il passo — dice il ministro — non ha condotto a nessun risultato positivo. Tuttavia il congresso della Camera di commercio di Roma ha mostrato che si va facendo strada nei circoli industriali internazionali il pensiero della necessità di una rapida soluzione pacifica. Si parla di garanzie per la sicurezza della Francia!.... Ma è il caso invece di chiedere se non sia la Germania che deve domandare delle garanzie, garanzie contro ulteriori attentati alla sua sovranità, garanzie da parte della Francia di assicurare il pacifico sviluppo della vita nazionale tedesca! (Grandi applausi a destra). Wilson dichiarò « politica di pazzi » la politica francese, la quale, nel tempo del suo soggiorno a Parigi aveva un triplice piano: militare, diplomatico ed economico: piano in cui, per garantire, si diceva, la Francia, si proponeva fra l'altro di portare il confine fino al Reno e di controllare tutte le fabbriche Krupp e la più gran parte delle miniere renane e vestfaliche. Oggi la Francia cerca di riprendere quel progetto, che allora Wilson fece fallire ».

**"Il discorso di Poincaré non lascia molte speranze...,,**

Il ministro denuncia le tendenziosità della stampa francese per la creazione di uno Stato indipendente del Reno: « Tale creazione — egli dice — non può essere presa nemmeno in considerazione da nessun Governo tedesco. Noi possiamo soltanto offrire quelle garanzie che già offrimmo nel dicembre scorso, compiendo il cosiddetto patto renano. Ma se la Francia non si accontenta, e segno che, sotto la scusa della sicurezza, persegue altri piani politici. Fino a quando il mondo si lascerà trarre in inganno da queste parole di ordine? E' veramente sbalorditivo che mentre la più forte Potenza militare del mondo commette una grave violazione nel territorio di un'altra nazione, debba essere la nazione che invade, e non quella che è invasa, a chiedere garanzie contro un'aggressione! Ed ancora più sbalorditivo è che questa affermazione trovi altrove approvazioni e consentimenti, mentre la richiesta dell'aggredito, che il suo territorio sia al più presto possibile sgombrato, viene definita una sciagurata e una temerità... Io ripeto ciò non ostante che una soluzione che non consideri lo sgombero della Ruhr e degli altri territori illegalmente occupati, che proponga il distacco del territorio renano, dal Reich, e che non assicuri la libertà degli espulsi e la libertà degli arrestati, è inaccettabile per il Governo tedesco ».

Dopo avere affermato a questo proposito che fra i membri del Gabinetto l'accordo è più che perfetto, il ministro dichiara ugualmente inaccettabile il sistema proposto a Bruxelles, e confermato a Parigi, di uno sgombero parziale del territorio della Ruhr, che in pratica si risolverebbe in una perpetua schiavitù del popolo tedesco. « Il discorso di ieri di Poincaré — continua von Rosenberg — non lascia molte speranze per una rapida fine di questa schiavitù; con ostinatezza e con aggressività il Presidente dei ministri francesi persevera nei suoi errori, nei suoi alti argomenti, nelle sue minacce, ormai troppo note. Due straordinarie scoperte ha fatto il signor Poincaré nella Ruhr — dice con sarcasmo von Rosenberg: — egli ha scoperto prima di tutto la nostra malafede nella questione del carbone, poichè noi diamo la prova che la Germania può fare senza il carbone della Ruhr; — ma Poincaré non dice a costo di quali sacrifici noi compriamo il carbone in Inghilterra! — in secondo luogo, ha scoperto che noi esportiamo divise per comperare all'estero. Anche questo è giusto. Noi lo facciamo per non far morire di fame il nostro popolo. E questo è il primo dovere di ogni Governo. Ma poi Poincaré ha scoperto ancora che dietro la nostra politica si nascondono organizzazioni militari ed economiche. Perciò — egli dice — le abbiamo disciolte. — E anche qui egli ha commesso un errore madornale. Indi però ha avuto il coraggio di dichiarare al suo popolo che l'occupazione della Ruhr avviene « senza violenze e senza provocazioni ». Ma il suo stesso discorso è veramente una predica di violenze? — oltrechè un esempio, perfetto della sua arte di ciarlatano!

**"E fatale che da secoli...,,**

« E' fatale che da secoli Francia e Germania non possano rimanere a vivere in pace duratura. I due popoli non hanno che una scelta: quella di prosperare pacificamente insieme, o quella di andare assieme alla rovina. Se la Francia non trova la forza di riconoscere il diritto alla esistenza ed alla libertà della Germania, e di rispettare il suo territorio ed i suoi diritti sovrani, per noi non rimane che una via di condotta: continuare a serrare i denti ed a perseverare nella lotta, fiduciosi nel nostro buon diritto e nella forza morale del nostro popolo ».

Queste ultime parole del ministro, pronunciate con estrema energia, sono accolte da un lungo ed entusiastico applauso, sopratutto dai banchi dei partiti governativi e dalle tribune del pubblico.

## La setta della... "Cappa nera,,

**Alcuni arresti a Milano**

**Milano**, 16, notte.

Durante il passato periodo elettorale corse la notizia a Milano della scoperta di una misteriosa associazione segreta che avrebbe tenuto i suoi conciliaboli rivoluzionari in una cantina di piazza del Duomo. Gli affiliati — si diceva allora — si adunavano indossando una poco allegra cappa nera che dava loro un aspetto da beccamorto. Si aggiungeva che cospiravano contro il fascismo. Sabato scorso le cappe nere sono ritornate alla ribalta e pare vi siano state portate da un fascista che avrebbe saputo trasformarsi in confratello e carpire i segreti della setta. Le cappe nere continuavano a Milano ed a Parma a complottare e sembra avessero questa volta preso di mira direttamente l'on. Mussolini e l'on. Turati. Fatto è che 7 individui si denuncia dei fascisti Romeo e Tirabaschi sono stati tradi in arresto.

## La neve nel Novarese

**Novara**, 16, notte.

Sabato notte sulle nostre montagne è caduta una carenate e abbondantemente la neve che ha coperti in i passi danneggiando le piantagioni di frutta già in fiore. La temperatura è diventata rigida con grave pregiudizio per la vegetazione.


S. E. LUSIGNOLI
PREFETTO DI MILANO
ha decretato che l'ESTRAZIONE della
LOTTERIA L'ITALICA
avvenga il
20 Aprile 1923
Lire 2.410.000 di premi
già depositati presso la Banca d'Italia

UN PREMIO DI UN MILIONE
UN PREMIO DI MEZZO MILIONE

| | | |
|---|---|---|
| 1 PREMIO da | L. | 1.000.000 |
| 9 PREMI da | » | 10.000 |
| 18 PREMI » | » | 5.000 |
| 99 » » | » | 1.000 |
| 180 » » | » | 500 |
| 900 » » | » | 100 |
| 3000 » » | » | 50 |
| 6000 » » | » | 25 |

10.800 - PREMI - 10.800

Il non acquistare qualche biglietto de "L'ITALICA,, significa chiudere la finestra alla fortuna.

I biglietti de L'ITALICA sono in vendita ovunque

Il Comitato della Lotteria Via Cordusio N. 5 - Milano, non avendo più disponibilità di biglietti, inesorabilmente richiesti, INVITA a farne resa tutti coloro che, avendone in deposito, non sono sicuri di collocarli.

I biglietti non resi entro il giorno 20 Aprile si intendono addebitati.


# Comunicato

L'estrazione della Lotteria « L'ITALICA » avverrà, come già fu ripetutamente pubblicato, irrevocabilmente il

**20 aprile 1923**

Coloro che ancora detenessero biglietti in deposito, sono invitati TASSATIVAMENTE a ritornare i biglietti invenduti, oppure a inviarne l'importo,

**entro il giorno 20 aprile**

alla Sede della Lotteria « L'Italica », in Milano, Via Cordusio N. 5 (Palazzo della Banca d'Italia), e SONO AVVISATI CHE I BIGLIETTI NON RESTITUITI E NON PAGATI ENTRO QUEL GIORNO NON POTRANNO CONCORRERE AI PREMI.


# Telegramma Urgente!!!

**Acquisto oggetti di vestiario usati da uomo**

ABITI L. 75, PALETOTS, SMOKINGS, FRACS, SCARPE, prezzi da convenirsi. Chi volesse favorirmi scriva al seguente indirizzo:

**Ditta PAVONCELLO UMBERTO e C.**

Andrea Doria 5. presso via Roma, città, N. 37
Si paga per contanti. 14698

# L'YOGHURT Dott. Stepanian

è il miglior prodotto che possa essere ottenuto dalla fermentazione del latte per mezzo dei benefici fermenti della vera « Maya ». Alimento squisito di una facilità di digestione ed assimilazione singolare, esso è anche — insieme al suo rivale: il « Kefir Dott. Stepanian » — il mezzo più efficace e naturale per disinfettare il canale intestinale, prevenire e curare i disturbi gastro intestinali e le loro conseguenze. Scienza ed esperienza affermano concordi queste sue preziose proprietà; per convincersene basta consultare qualche trattato di terapia moderna e chiedere il parere di qualcuno delle migliaia di persone che ad esso debbono il risparmio della propria salute.

**Laboratorio di Fermenti lattici e Latti fermentati**

**Dott. N. DER STEPANIAN**

Corso Sempione, 91 - Telef. 61.899

In vendita: Principali Farmacie, Latterie, Caffè, Ristoranti, Bars. (118

Nuovo importante arrivo

# TAPPETI PERSIANI

**autentici**

Ricca assortimento in tutte le qualità e grandezze
Prezzi eccezionali di assoluta convenienza

ESPOSIZIONE E VENDITA

**Via San Francesco da

# Il tragico manzoniano

La maniera più bella e più profittevole per commemorare un grande scrittore è, naturalmente, leggerenc o rileggerne le opere. Quest'anno che si vuol festeggiare il centenario dei *Promessi Sposi*, terminati di scrivere, nella prima stesura (quella degli *Sposi promessi*), nel settembre 1823, e insieme, il cinquantenario della morte del Manzoni, avvenuta nel maggio 1873: quest'anno, una tale intima, familiare e silenziosa commemorazione, la possiamo fare meglio che mai, avendo dinanzi in un magnifico volume, *Tutte le opere di A. Manzoni*. Edito dal Barbera di Firenze con gusto severo, che non esclude la praticità, curato da Giuseppe Lesca, antico studioso e perfetto conoscitore del grande Lombardo, arricchito di prefazioni, indici, ritratti ed autografi; questo volume è veramente degno delle tradizioni più illustri dell'editoriale italiana.

Rileggendo appunto in tale edizione le opere del Manzoni, e fermandomi su quelle anteriori al massimo capolavoro, ho dovuto, in questi giorni, meditare sulla profondità del *Conte di Carmagnola* e dell'*Adelchi*, e sulla concezione tragica ch'è in loro, non solo, ma, più o meno evidentemente, in tutte le opere, critiche, filosofiche, letterarie, manzoniane. Il tragico manzoniano è veramente e squisitamente caratteristico, e chi riesca a comprenderlo, possiede forse la chiave più sicura per penetrare nel cuore del grande Poeta.

A suo tempo, Michele Scherillo mise in rilievo l'influenza di Shakespeare, pel quale l'ammirazione del Manzoni era andata a mano a mano aumentando, mentre tramontava quella pel Monti e per l'Alfieri; ma sostenne che la riforma drammatica manzoniana mutteva capo direttamente al *Goetz von Berlichingen* e all'*Egmont* del Goethe. La Maxxucchetti, invece, nel bel libro su *Schiller in Italia*, trascinata dallo stesso suo tema, propose con grande dottrina l'ispirazione, diretta o indiretta, schilleriana, osservando che il Manzoni e lo Schiller continuarono essenzialmente il teatro pseudo-classico della compostezza e della riflessione, ben meglio che lo shakespeariano. Infine, Alfredo Galletti, andando a fondo del problema più ch'ogni altro, ha mostrato come al Manzoni la riforma drammatica si fosse presentata quale problema morale, anche, difendendo egli la poesia drammatica dagli attacchi dei moralisti, intendesse difendere non già quella di tipo francese, si quella di tipo shakespeariano, la quale, secondo la sua interpretazione, lascia lo spettatore perceso da misterioso sgomento, solo ed inerme in faccia al proprio destino, e gli fa sentire la necessità della fede, vera catarsi liberatrice. L'ordinamento manzoniano consisterebbe in ciò, che « per dare una più profonda vita morale al dramma egli abbia pensato di poter mettere d'accordo la filosofia della storia del Bossuet coll'idea tragica che gli par di scoprire nei più profondi drammi dello Shakespeare ».

Ora, è certo che non si possono negare la conoscenza e l'influenza del Goethe e dello Schiller, da parte del Manzoni, oltre che dello Shakespeare; dico di più: dello Schlegel, della Staël, del Simondi e degli scrittori del *Conciliatore*, tutti, più o meno, ammiratori ed illustratori di quei poeti. Ed è anche certo che, per convinzione del Manzoni e per opinione comune dei Romantici, l'Inglese superava i Tedeschi ed era il più degno d'imitazione. Tuttavia, Shakespeare fu interpretato dal Manzoni non nella sua obbiettiva, storica realtà, ma in un modo del tutto soggettivo; e questa soggettività non è tanto da mettersi in relazione con lo spirito cattolico bossuetiano, come propone genialmente il Galletti, quanto piuttosto con lo spirito contemporaneo al Manzoni. In verità, le concezioni manzoniane riguardo alla storia, alla poesia, alla morale, tutte essi aderenti e consentanee fra loro, rientrano perfettamente nell'orbita della cultura europea, nella sua interezza, egli altri dell'Ottocento, cioè di quello che fu definito il « secolo della storia ». Quando, in particolare, il Manzoni afferma la spiritualità dell'arte, come quella che penetra nell'anima umana e l'esprime; la necessità che essa poggi sulla storia; ossia sulla realtà, e rifletta l'ideale morale; egli è veramente d'accordo con l'idealismo trascendentale tedesco, non meno che col cattolicismo e Bossuet, con lo Schlegel e il Simondi, non meno che con gli scrittori del *Conciliatore*. E quando concepisce e scrive le sue tragedie, non tanto risale alla prima, massima fonte, allo Shakespeare, quanto piuttosto attinge alla corrente spirituale del suo secolo.

Realizzare artisticamente « il tragico » nuovo, quello proprio della sua coscienza e dei tempi nuovi: ecco il vero, profondo programma del Manzoni, rispetto al quale la questione delle famose *unità* si rivela come del tutto secondaria. Che, di fatto, se tutto si riducesse a criticare le classiche unità di tempo e di luogo, sarebbe stato press'a poco come sfondare della porta aperta, dopo i ragionamenti, per non dir d'altri, del Metastasio, e, ciò che più conta, dopo che in teatro già da un bel pezzo esse non venivano più rispettate, si trattasse di melodramma o di commedia dell'arte, di commedia lacrimosa o di commedia goldoniana, di tragedia borghese o tragedia pindemontiana. Il grande Poeta non sfondava porte aperte: anzi, batteva alle porte dell'avvenire...

Il *Conte di Carmagnola* e l'*Adelchi* sono tragedie *storiche*, in quanto rappresentano avvenimenti e personaggi, ricostruiti di sulle testimonianze e cronache del tempo, studiati nella loro concreta realtà; ma anche, e direi soprattutto, *morali* e *religiose*. La storia, infatti, è sentita, compresa, ritrutta, non come una combinazione occasionale di fatti, e nemmeno come una successione di avvenimenti, legati fra loro per vincoli di causa ed effetto, bensì come la manifestazione, nel tempo e nell'umanità, dell'eterno e di Dio. Manifestazione, tuttavia, che non tanto si attua mediante quegli avvenimenti pubblici e politici, che sono propriamente materia di storia, quanto nell'intimo dell'umana coscienza, ch'è veramente dominio della poesia. Così, non la storia, ma la poesia manzoniana, ci rivela che il Conte di Carmagnola, colpito da una condanna irreparabile, terribilmente ingiusta, compreso alla fine che cosa valgano l'empio giudizio della vendetta, e come la morte non venga dagli uomini, ma da Dio, e che, tradito e sacrificato in questa vita, egli troverà giustizia nell'altra. Così non la storia, ma la poesia ci fa credere che il recente Adelchi pensi che « gran segreto è la vita, e nol comprende che l'ora estrema », che « una forza forza il mondo possiede, e la nemarsi dritto », e il vincitore è uomo che morrà, e il vinto sarà consolato dal L'o

[illegible] cbe di tutto consola. E, in generale, si può affermare che la sostanza tragica dei due drammi è ben più nella scena intima, che in quella pubblica, più nel movimento psicologico, che in quello esterno, come del resto indirettamente dimostrano i cori, esaltanti la « provvida sventura ».

La mortificazione religiosa, o, per esser più breve, la spiritualizzazione della storia, nelle tragedie manzoniane appare anche più evidente, se si confrontano fra loro i personaggi. Chi nel *Carmagnola* il Doge incarna, la rigidità della legge, Marino, la malizia invidiosa e sospettosa; Marco la debolezza umana, non del tutto buona nè del tutto cattiva; Antonietta e Matilde, l'indulgenza e la tenerezza; il Conte, l'orgoglio e la pietà, l'indocilità e la generosità, insieme connaste e ferventi, fino alla purificazione e alla pace totale. Nell'*Adelchi*, Svario rappresenta l'utilitarismo volgare; Carlo, l'utilitarismo politico; la ferocia barbarica, Desiderio; la dolcezza femminile, Ermengarda, infine, Adelchi, il puro eroismo, al di là e al di sopra di tutti i desidri e di tutte le sofferenze. Queste gradazioni psicologiche, così sapientemente combinate, non dimostrano forse che il poeta si servì della storia per esprimere il suo mondo spirituale, e non viceversa, traducendo quanti volte ciò che a questo convenisse, inventando ciò che all'uopo mancasse? — Gli stessi personaggi storici hanno subita una sensibile trasformazione, onde non a torto il Goethe poteva per l'*Adelchi* esclamare, e senz'aria di rimprovero, d'aver il poeta attribuito « a persone d'un secolo semibarbaro pensieri e sentimenti teneri, la concezione de' quali pare che appartenga soltanto all'educazione più alta, quella religiosa e morale del tempo nostro ». Ma è fatale, come credeva lo stesso Goethe, e come ora tutti credono, che ogni poesia converta i soggetti in anacronismi...

Il tragico manzoniano risiede nella contemplazione della storia, e di tutti gli umani avvenimenti, con l'occhio dello spiritualista romantico, che in quelli non può vedere, se non una lezione d'umiltà: sotto gli splendori delle grandi conquiste e vittorie rimane l'amarezza del desiderio inesausto; e dopo il trionfo, o il disastro, v'è la morte, o con essa o per essa, una superiore giustizia, che mette a posto ogni cosa. Tragicità, pessimista nel primo momento, per la vita temporale, ottimista nel secondo momento, per la vita *eterna*: o se preferite, pessimista per gli avvenimenti esteriori e materiali, ottimista per quelli intimi e spirituali.

Questa tragicità è particolarmente *manzoniana*, per la profondità della fede e per la schiettezza dell'umiltà del Manzoni, ed anche, per essere rammorbidita, nello spirito del poeta, sereno ed umano come nessun altro, in modo tale, da perdere ogni terribile luce apocalittica, ed acquistare altra luce, calma e ferma nella sua dolente tristezza. Ciò si riflette naturalmente nello stile, che non mostra nè la rigidezze ed asprezza alfieriane, nè la sonorità niontiana: semplice e flessibile, puro e armonioso, immaginoso e casto. Stile veramente degno di quella tragicità.

Che se il mio discorso ha riguardato le due tragedie in particolare, esso però si riferisce, in generale, all'intera opera manzoniana, compresi i *Promessi Sposi*: i quali infatti non sono essenzialmente « umoristici », ma « tragici », e d'una tragicità analoga, se non identica, a quella del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*. Di queste, com'è noto, il Sainte-Beuve scrisse che « rimangono come due colonne destinate a sostenere il portico d'un tempio, che non fu mai costruito ». Ma ha ben ragione il Lesca ad osservare che, se il grande critico avesse giudicata tutta intera l'opera del Manzoni, e quindi anche il Romanzo, senza far differenza di generi letterari, si sarebbe accorto che il tempio, ah sì, era stato magnificamente costruito...

LUIGI TONELLI.

## Un discorso del Papa
### per la beatificazione del venerabile Bellarmino

**Roma**, 16, sera.

In Vaticano, nell'aula del Concistoro, ha avuto luogo ieri, alla presenza del Papa, la solenne lettura del « Dubium » per la beatificazione del venerabile Michele Garicoits, fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, detta di Betharram, del decreto sui due miracoli proposti per la beatificazione del venerabile cardinale Roberto Bellarmino della Compagnia di Gesù. Alla cerimonia sono intervenuti il cardinale Vicario, prefetto della Congregazione dei riti, e i cardinali Gillot e Gasquet, proponente della causa di beatificazione. Mons. Verde, segretario della Congregazione dei riti, ha letto i due decreti; quindi il padre Lodovico Lewesowsky, generale dei Gesuiti, ha pronunciato un breve discorso, esprimendo la gioia della Compagnia di Gesù per la lettura del decreto di beatificazione del venerabile Bellarmino.

Il Papa ha risposto, pronunciando un discorso. Pio XI ha espresso la gioia che prova in questo giorno in cui si festeggiano due cuori che sempre nel loro alto ministero pastorale rispondere così bene al desiderio del cuore pastorale di Gesù. Come gli astronomi scoprono nel cielo nuovi astri, così i fedeli vedono oggi lo splendore delle virtù dei due servi di Dio, salliti agli onori dell'altare. Il Papa si è soffermato specialmente a mettere in rilievo la vita del venerabile Bellarmino, che è di una immacolata purezza, tanto che in essa non si è trovata neppure la colpa veniale. E' quindi evidente la grande carità del venerabile, che giunse alla morte con il suo tesoro della croce. I miracoli che oggi sono approvati per la sua beatificazione sono il suggello del divino testimonio di questo tesoro di divina virtù. I miracoli speciali per intercessione del venerabile Bellarmino, sottoposti al controllo e alla inquisizione della scienza moderna, vengono a dirci come siamo benedetti nell'unione la fede e la scienza, e dimostrano altresì quanti vantaggi trarga la scienza dalla fede. La vita del venerabile Bellarmino ci dice come possa stare insieme la santità con l'umiltà dello spirito, l'altezza della cerarchia con lo spirito di umiltà. Il Papa ha quindi detto che, come si è raccolti giorni sono con i sacerdoti del Sacro Cuore in occasione della lettura dei miracoli del venerabile Garicoits, così si raccolsero oggi con la Compagnia di Gesù, che volle un altro dei suoi figli salire alla gloria dell'altare. Terminò dicendo che oggi non solo i figli di Loiola sono lieti, ma bensì tutti coloro che hanno ministero pastorale, perchè hanno così un nuovo patrono, e il Sacro Collegio che vede ancora una volta la porpora circondata della grazia che viene direttamente da Dio.

## Si appropria di 930 mila lire
### per fare raccolta di francobolli

**Milano**, 16, sera.

Venuto da Torino, alcuni anni fa, e stabilitosi con la famiglia in via dei Platti, N. 8, il conte Pier Cesare Nazzari di Calabiana, che conta 31 anno, era stato assunto nell'aprile del 1929 presso l'Istituto di Credito Commerciale, in via Manzoni, 12, svolgendo mansioni di fiducia. Nessuno aveva mai sospettato di lui, che conduceva vita normale. Ma egli coltivava la passione per la raccolta dei francobolli. Questa passione doveva riuscirgli fatale. E' risultato ora che, per soddisfarla, egli non ha esitato a cominciare dal principio dello scorso anno, ad affondare le mani nella cassa, ricorrendo, per mascherare gli ammanchi, a falsificazioni e a trucchi che gli riuscirono possibili, data l'assoluta fiducia di cui godeva. Firmando assegni intestati a nomi immaginari, firmando giurare sui registri apposizioni artificiose, egli potè mascherare il suo operato, sfuggendo anche alle verifiche, poichè, nei momenti critici, riusciva accortamente a reintegrare i depositi sottratti. E la cosa probabilmente sarebbe durata ancora se proprio subito il caso non avesse fatto nascere i primi sospetti e indotto a rapidi indagini. I risultati delle prime ricerche hanno portato a stabilire che gli ammanchi ascendono a 930 mila lire circa. Iniziate dalla Direzione dell'Istituto e fornite successivamente, il Nazzari di Calabiana si è confessò ed ha detto, in una scena drammatica, che tutto è stato fatto da lui, e che nessun altro è responsabile. Il Nazzari di Calabiana si è costituito ed ha detto, in una scena drammatica, che tutto è stato fatto da lui, e che nessun altro è responsabile.

## Uccide la moglie e si uccide
### davanti ai cinque figliuoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 16, sera.

Un dramma si è svolto ieri mattina a Neuilly-sur-Seine, in una modesta casa abitata da italiani. La famiglia Martini, composta del padre, Augusto, muratore, di anni 50, di sua moglie, Margherita di 32 anni, e dei loro cinque bambinelli dell'età dai 12 ai 4 anni. Da qualche tempo i coniugi Martini sembravano in preda a gravi preoccupazioni. Quest'oggi è scoppiato il finimondo. Martini si lagnava della durezza della vita e della difficoltà di nutrire i cinque figli. Lo scoraggiamento si impadronì di lui. Ieri mattina, verso le 5, mentre tutti riposavano, il Martini si alzò, prese una rivoltella e puntando la canna sulla tempia della moglie fece partire un colpo; poi, insensibile allo schianto dei suoi figliuoletti, rivolta l'arma contro se stesso si fece saltare le cervella. Quando i vicini accorsero il Martini e sua moglie avevano cessato di vivere. I cinque poveri bambini sono stati raccolti da una loro zia.

## Amundsen verso il Polo Nord
### La partenza dall'Alaska

**New York**, 16, mattino

Si ha da Nome (Alaska) che Amundsen è partito il 31 aprile per mezzo di slitte trainate da cani, per Wain Wright, donde lancerà nel mese di giugno di raggiungere il Polo Nord per via aerea.

REATI E PENE

## Gli amministratori della Banca Sconto
### rinviati a giudizio con mandato di cattura

**Roma**, 16, notte.

Stamane è stata depositata alla cancelleria dell'Alta Corte di giustizia la requisitoria dell'avvocato generale della Corte di Cassazione comm. Santoro contro gli ex-amministratori ed i direttori generali della Banca Italiana di Sconto. Il comm. Santoro chiede alla Commissione istruttoria l'assoluzione per amnistia di tutti gli imputati per reato di bancarotta semplice e domanda il rinvio a giudizio per rispondere del reato di aggiotaggio dal comm. Angelo Pogliani ed Emilio Paoletti. Chiede quindi che tutti gli amministratori, eccettuati il sen. Marconi ed il comm. Dreyfus ed i tre direttori generali Rendi, Tucci e Nistri, siano rinviati a giudizio per rispondere di bancarotta fraudolenta e che contro gli imputati sia spiccato mandato di cattura. Gli atti sono stati rimessi alla Commissione istruttoria presieduta dal sen. Melodia, che desiderà quanto prima sulle richieste del P. G.

## Il furto di 32 mila lire
### alla cassaforte delle Ferrovie dello Stato

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il giorno 21 dicembre 1922 un grosso furto avveniva alla Ferrovia dello Stato, stazione Porta Nuova. Poichè gli impiegati addetti alla cassaforte, ricevitrice in ufficio alle ore 14 trovavano che questa era stata coppiesamente vuotata del suo contenuto e cioè di ben 32 mila lire!

La mancanza assoluta della più piccola traccia di scasso faceva immediatamente ritenere che i ladri dovevano essere stati muniti di chiave atta ad aprire la delicata serratura; e soprattutto che essi dovevano aver agito in seguito a indicazioni fornite da persona pratica del locale. Per tale motivo i primi sospetti cadevano sopra un impiegato subalterno a quell'ufficio, il quale venivà anzi trattenuto in arresto. Subito dopo però un certo Donato Bono si presentava al commissario di P. S. delle Ferrovie per dire che parecchio tempo prima un suo amico che allora era impiegato alle Ferrovie, ma che in seguito era stato licenziato, un certo Berlori Renato aveva proposto a lui e ad altri di compiere quel furto, dandogli anzi l'impronta della serratura perchè facesse la chiave. Egli l'aveva fatta ma poi, nel conseguarla al Gerlori, gli aveva detto che non voleva più saperne del furto... L'ultima parte della dichiarazione non persuase naturalmente del tutto il commissario il quale trattenne in arresto il Donato e nello stesso tempo procedeva all'arresto del Gerlori, il quale intanto era andato a Trieste a respirare quell'aria marina. Interrogato ammise di aver avuto la chiave e disse di averla data a certo De Paoli Paolo.

Anche questi allora venne arrestato, tanto più che dalle indagini fatte era risultato che il medesimo aveva consegnato a un suo amico, perchè glie le tenesse 11 mila lire, le quali poterono fortunatamente essere sequestrate. Era risultato anche che un fratello del De Paoli a nome Carlo, pochi giorni prima era stato visto in possesso di 7 mila lire. Anche questi perciò venne arrestato.

Tutti quattro gli imputati vennero tradotti ieri avanti la Sezione VI del Tribunale Penale sotto l'imputazione di correità in furto qualificato. Tanto il Donato, che il Gerlori poterono dimostrare di non aver potuto prendere parte all'esecuzione materiale del reato e il Tribunale perciò li rilasciò semplicemente rosipliei, ma necessari. Ritenne poi che il De Paoli Carlo dovesse solo venir dichiarato colpevole di ricettazione e ritenne invece colpevole del reato di furto il De Paoli Paolo.

In base a tali risultanze condannò il fratello difeso dall'avv. Bardessono a un anno e sei mesi di reclusione; il Gerlori, difeso dall'avv. Nasi, a un anno e otto mesi, e dei fratelli De Paoli, difesi entrambi dall'avv. Mascarì, condannò il Paolo a tre anni e il Carlo a un anno e quattro mesi di reclusione. Dichiarò poi che a tutti gli imputati la pena dovesse venire diminuita di sei mesi in virtù dei due recenti decreti di amnistia. Presiedeva il barone Accusani; P. M.: avv. Martelli.

## Gli spiriti in Pretura

Nel pomeriggio d'ieri doveva svolgersi davanti alla Pretura Urbana la causa per la cacciata « fuori degli spiriti » di via Moncenisio. Ma gli spiriti fecero appena capolino, perchè la causa fu soltanto delibata e rinviata, data l'ora tarda, al 26 corrente e all'ora verrà dc. sala alla singolare pega [illegible] intera udienza, dal mattino alla sera... L'udienza d'ieri chiudè con un incidente che fece perdere parecchio tempo facendo versare fiumi di parole alla ben aggueritia parte — rappresentata dagli avvocati Ciavaglia e Dagasso, Perrone e Giulio — e versare forse... qualche lacrima ai numerosi testimoni nella disperata difesa. Lo spettacolo è dunque rinviato.

## Crollo in una miniera sud-africana
### 20 vittime

**Johannesburg**, 16.

Una frana è avvenuta in una miniera a Randfontain Estate. Una ventina di indigeni che si trovavano nella miniera sono rimasti schiacciati e non si ha più speranza di salvarli.

## 60 cavalli da corsa periti in un incendio

**Johnstown**, 16, sera.

Un incendio si è manifestato nello scalerio di Henry Sinclal. Sessanta cavalli da corsa del valore di un milione di dollari sono periti.

# — LIBRI —

« *I puri di cuore* »

Parla la Romagna... E allora se anche il frontispizio elegante del libro (Mondadori ed.) non recasse il nome dell'autore, noi saremmo subito in obbligo di riconoscere che questo abbondante romanzo è di Marino Moretti. Non vero, come il titolo, « puri di cuore », ma ricco, come una commedia — nel ritmo di certe — potrebbe benissimo presentarsi [illegible] con « romagnolo. Dico questo perchè noi, in Italia, abbiamo la fortuna — altri la [illegible] sventura: come vi piace — che, prendendo il diretto a Bologna, possiamo andare a cenare in un paese dove non soltanto si parla, ma si sente e si vive in modo tutto diverso. Così che un uomo ingenuo, se mai avesse dimenticato nella scuola che l'Italia è fatta dal '70, dacchè del brigante a chi gli diceva che unisca fratellanza, Matilde Serao, Luigi Pirandello e Marino Moretti descrivono persone le quali, una qualsiasi, al pari di un bravo « bolognese », obbediscono in queste memorie allo stesso governo di S. E. Benito Mussolini. Proprio il contrario di quanto accade in Francia. Pure a certi accenni non riesce veramente estraneo a noi stessi quel mondo [illegible] di cui ci parla Proust, o a quello [illegible] di Fogazzaro, o a quello [illegible] di Verga. Ma è un mondo nostro, ecco la differenza. Ed è tutto questo — e molto altro ancora — che rende così possibile che la vita in una cittadinza di Romagna sia tanto differente da quella di un borgo dell'alessandrino o della Brianza? quando, per esempio, mastro-don Gesualdo, nel suo feroce attaccamento alla *roba*, nella sua natura diffidente, nella sua eccentricità, è tanto simile a certi duri montanari della Val d'Aosta? Ma è un sospetto inutile: siamo una volta anche noi « puri di cuore », e facciamo conto ch'esser romagnolo voglia dire essere una creatura un po' bizzarra, alla quale non bisogna chiedere certi perchè se interporre una logica pedante nelle azioni, allo stesso modo che ci guardiamo bene dal far certe domande ai personaggi di Dostoiewski o di Andreieff se non vogliamo farci prendere a pesate da tutti i russofili letterari d'Italia.

E allora capiremo benissimo la figura morale di Luca, puro di cuore per eccellenza, il quale, appena uscito sbrozzato dal fratello Matteo, andrà di sicuro in Paradiso, se è vero che beati sono i poveri di spirito perchè il regno dei cieli è loro. Ma abbiamo anticipato e non era il caso; a far così — a raccontare prima quello che viene in mente — si toglie tutto l'interesse alla favola: e questa del Moretti, un po' lunga, un po' lenta, un po' prolissa, ha bisogno di esser sostenuta dalla curiosità; dico per i lettori comuni, per quelli che comprano un libro con lo scopo preciso di divertirsi, così come andrebbero allo spettacolo: gli altri invece, più raffinati, che si dilettano di scoprire ogni tanto la bella pagina da assaporare adagio, che godono nel notar l'abilità del romanziere che sa costruire un romanzo senza argomento, nel gustare la bellezza dell'episodio, nell'apprezzare l'audacia dell'umile e la potenza di un'arte che rasenta la nota senza cascarvi dentro; questi altri, dunque, non hanno bisogno di essere trattati come i ragazzi che ascoltano la fiaba dalla nonna.

Ed è bene, perchè, in verità, si potrebbe dire che nei *Puri di cuore* il romanzo — come autore, almeno — non c'è. Se c'è, è tutto nello spirito evangelico, nello spiritualismo un po' cattico di questi semplici che non si sa bene perchè e di che campino, e che respirano (non faccio confronti, accenni, quell'atmosfera caratteristica dei *Fratelli Karamazoff* e dell'*Idiota*. Larve, più che uomini; fantasmi, più che realtà. Vanno, vengono, mugiono — quasi senza ragione apparente, ma per obbedire a una visione intima dell'autore — come abbeverati da un miracolo di purezza e di candore d'anima. Non sono religiosi, ma credono, non sperano, non soffrono con una coscienza oscura, primitiva di giustizia.

E' il romanzo umile di una famiglia più umile ancora; protagonisti due figure sfrenate: la vecchia signora Fortunata e il figlio Luca, nevo d'uomo quarantenne che vive in casa come un fanciullo semi-idiota, senza far nulla. A che cosa pensa costui nella sua lunga, atonita, piena ottusa degli anni? non lo sappiamo: è un puro, un folle sublime, un fra coloro cui il Sermone sul Monte promise le beatitudini, intorno a lui la famiglia si sfascia. Ricordate l'ambiente opaco, il senso di soffocazione che grava su casa Tran in *Mastro-don Gesualdo*? e gli sfoghi di Mastro don Diego e don Ferdinando? Devono esser formati più d'una volta alle memorie dei Moretti, il quale ha fatto di Alma, la pallida sorella di Luca, una figura che fatalmente vagabonda quella di Bianca Trao. Ed Alma, unico raggio di luce in quella casa grigia, segue in America il marito falsario, ch'è stato in prigione, come Marieo, l'altro fratello, è stato un pezzo ad Imola, nell'ospedale dei pazzi. Anche Matteo il Matto va oltre l'Oceano. Soli, signorini, a fare a fascio, restano la vecchia Fortunata e Luca, l'idiota: quella che ricorda i tempi in cui la famiglia prosperava e lotta orgogliosamente per tenere alti i segni dell'antica agiatezza; questo che non pensa, non parla... è un bambino da condurre per mano. Non dev'essere allegra quella casa. Cento persone interessanti dal bel nomi sonori romagnoli, dalla testa un po' balzana, brulicano intorno a costoro: benessitto: non le vicende che fanno muovere l'ingranaggio del racconto. Ma Fortunata muore; coglie l'occasione il Moretti per scrivere alcune pagine potenti, anzi, bellissime. Altre, con la delicatezza che tutti gli conosciamo, dedica alla dolce Bonina, solo sorriso nella vita solitaria di Luca. Altine, forma Matteo, irritato, disgustato. Perchè è stato vinto e s'immagina che tutti lo disprezzino, in una notte di furia, mentre del manicomio, strazza Luca il Puro, Luca il debole. Luca che non ha nessuna colpa e che proprio adesso — finalmente! — s'era quasi deciso a far qualche cosa: il sagrestano.

E col funerale di Luca si chiude questo libro onesto, ch'è forse un po' troppo russo per essere italiano, un po' troppo italiano per essere russo, che coll'egida fra l'arte settentrionale che oggi alcuni vogliono, a quella realistica che altri ancora pretendono. E' un tentativo nuovo, certo interessante, di dialogo Moretti.

Accogliamolo quale esso è, senza indugiarci troppo a discutere. Quando nel sycofono della « Marino Moretti che il difetto del suo romanzo si sembra essere nel desiderio di aver voluto rappresentare ad ogni costo dei « puri di cuore » anche col pericolo di innamorarsi troppo dell'argomento e di mettere insieme delle creature poco consistenti e talvolta un po' tediose, noi non avremmo certo tolto all'autore il merito di una grande abilità narrativa, di una nobiltà di intenzioni evangeliche, di un'umiltà di cuore che trova il suo riflesso artistico in non poche pagine nuove. Nè il merito di averci saputo dare un nuovo ampio quadro romagnolo:

« Romagna solatia, dolce paese... ».

**Marziano.**

# Giornali e riviste

La « vendetta del faraone » avrebbe dunque preso di mira sicuro Howard Carter, il compagno di lavoro del defunto lord Carnarvon? La tolleranza più o meno continua. E se così è probabile, come così, il Faraone non si è ancora [illegible] Giacchè gli scavi Carnarvon e Carter sono compiuti non da ieri, ma da [illegible] anni. Chi è Howard Carter? Egli si trovava al servizio del Governo egiziano come ispettore del « Servizio delle Antichità » quando lord Carnarvon venne a cercare in Egitto, in seguito a una banale [illegible] infatti una disgrazia occorsagli in automobile l'obbligava ad una lunga convalescenza. Si annoiava. Un altro, o sarebbe abbandonato ai piaceri leggeri, per passare il tempo. Egli, invece si rivolse a Sir Ernesto Budge, Keeper delle Antichità egiziane del British Museum, perchè gli consigliasse un'occupazione gradevole. Sir Budge gli suggerì l'egittologia! Gli sessi ebbero inizio nel 1907. La ventura non fu breve e « Carnarvon and Carter » e nei quindici anni di ricerche vennero in luce documenti molto importanti per l'oscuro periodo della storia egiziana che va dalla tredicesima dinastia sino al principio della diciottesima. Carter, personalmente, rinvenne nel 1903 la tomba del Faraone Thutmose IV. Ma dal 1915 in poi furono anni di ricerche infruttuose e di amare delusioni, tanto che lord Carnarvon si decise ad abbandonare l'impresa, per andare a svernare in Turchia. Invece accadde ciò che accade in certi romanzi d'avventure. Mentre arrivava a Carter una lettera da Luxor recante l'ordine di sospendere gli scavi, veniva alla luce una gradinata che immetteva in una tomba; e il 22 novembre un telegramma da Luxor annunziava che una tomba regale era stata trovata. Si ricominciò e si giunse fino alla sensazionale scoperta di Tutankamen. Il resto è noto. Qualunque sia il giudizio storico sull'opera di Carter e Carnarvon, è certo — osserva il *Marzocco* — che Lord Carnarvon può essere ancora tenuto per il più fortunato tra i mecenati, che hanno sorretto con le loro ricchezze gli scavi in Egitto. Il suo nome rimarrà indissolubilmente congiunto con la più insigne scoperta archeologica compiuta in questo secolo.

***

Una bizzarra idea è venuta ai dirigenti dell'Istituto di igiene sociale di Washington: Fare una statistica dell'amore roseo, dell'ossa statistica infatti, all'Istituto di igiene sociale, che fu fondato da Rockfeller, si sono ora pubblicati i risultati di una inchiesta compiuta su cinquemila studentesse e su cinquemila donne sposate dell'America del Nord, mediante due appropriate serie di questionari. Alle donne maritate è stato chiesto: « Siete felici nel matrimonio? » — « I giovanotti esercitano su voi nessuna attrazione prima di sposarvi? » — « Avete *flirtato* molto prima di sposare? » — « E, in caso affermativo, fino a qual punto? ». — E alle studentesse, tutte nubili, naturalmente, è stato chiesto: « A quale età avete *flirtato* la prima volta? ». — « Quale influenza il *flirt* ha esercitato sul vostro carattere? ». — « Volete dire perchè non vi sete ancora sposata? ».

Delle cinquemila donne maritate, che hanno ricevuto i modelli con le domande, solo quelle — riporta la *Tribuna*, — hanno creduto opportuno di rispondere. E di queste risulta che 325 hanno *flirtato* prima del matrimonio con persona diversa dal loro conseguente marito; 208 hanno *flirtato* per poi sposare l'uomo del loro *flirt*; 349 non hanno *flirtato* mai; 38 non hanno voluto specificare fino a qual punto hanno *flirtato*; 50 hanno dichiarato che nel *flirt* si son limitate al bacio. — Delle cinquemila studentesse hanno risposto 3999, delle quali 4290 risulta che abbiano cominciato a *flirtare* prima dei sedici anni (la statistica non dice quanto prima); 4999 (chi sarà l'unica infelice?) si dichiarano felici di *flirtare*; e 22 sole rispondono alla terza domanda, dichiarando semplicemente di non sposare, perchè nessuno ha loro proposto un matrimonio.

***

I grandi calzolai d'oltre Manica e di oltre Atlantico hanno sentito d'imporre al pubblico femminile attraverso le mostre delle loro vetrine parigine la scarpa alta; ma nonostante l'innegabile eleganza dei nuovi campioni il tentativo è fallito. Più che mai sono invece in voga — nota la *Gazzetta di Puglia* — le scarpette basse, aperte, sfrangiate, ridotte ai minimi termini. Ed è naturale che sia così perchè i *fox-leurs* e gli abiti *sport* essendo corti, le scarpine basse si armonizzano bene con l'abito, e la caviglia scoperta in parte della linea generale della *silhouette*. Bassissimi poi e la scarpa da sera, quasi sempre senza legature alla caviglia, aperta assai sul lati use sandalo. Nuovamente qualche elegante sfida la moda del piede e della gamba nudi che non ebbe molta fortuna l'estate scorsa, ma si afferma meglio l'abitudine intermedia di adoperare (per le grandi *toilettes*) di sera con le scarpette bassissime) calze così fini e trasparenti *beige*, grigio-argento, o camoscio che quasi non si vedono. Oggetto importante quanto mai dell'eleganza moderna, le scarpine devo essere particolarmente curate dalle signore di buon gusto le quali debbono tener presente che la caratteristica del momento è la fusione dei colori della calzatura con la gala dell'abito, o tinta identica per la calza, la scarpa ed il vestito, il che è sempre indiscutibilmente molto aristocratico, oppure scarpe e calze del medesimo colore del guanto, della borsetta, del cappello e della guarnizione. Caratteristico il tacco rosso, blu, o verde mandorla, con abiti di stesso tono; elegante sempre lo scarpino di camoscio.

***

Il bacio e se non altro... un argomento delizioso. Ma i più accerrimi nemici in materia — nota la « Tribuna » — sono i giapponesi i quali non conoscono il bacio e hanno uno speciale ufficio di censura che taglia inesorabile ai films le scene del bacio. Ciò è molto strano in quanto i giapponesi sono i produttori più fecondi di disegni e litografie pornografiche. Al Connecticut i baci sono proibiti in... domenica e il bacio in pubblico è soggetto a multe gravissime. Anche il Belgio ha in proposito leggi severissime e due sposi dovettero recentemente pagare una multa di settantacinque franchi per essersi salutati un po' troppo affettuosamente in una stazione. Alle stazioni bavaresi e egualmente proibito il bacio per misura burocratica perchè pare che gli impiegati di stazione fossero troppo sensibili a tale manifestazione. Il Central-Railway a New York ha riservato una galleria speciale per gli « addii » dei viaggiatori. Volete sapere quale è la più moderna leggenda sulla origine del bacio? Una certa principessa scandinava fu quella che lo inventò e l'insegnò per prima a un Sassone il quale, poichè pare che l'invenzione mancasse di brevetto, la mise in commercio. I latini e i greci alla lor volta perfezionarono il bacio mille complicazioni e trasformazioni. A tal punto che Alme de La Sablière ebbe a dire con saggia arguzia:

Il faut que le baiser ait besoin d'assistance.
Et pour moi, je veux qu'un baiser,
Me promette plus qu'il ne donne.

***

Qual'è la derivazione della parola « dittatore » o « sindaco »? si domanda, nella consueta rubrilla, la rivista « Minerva ». Il « dittatore » era, in Grecia, il luogo dove « si amministrava la giustizia, il tribunale; e « dittatore » era il giudice; « dike » era la giustizia, e anche il processo, e anche la sentenza. « Syndikos » (« syn » significa « con, insieme ») era colui che assisteva altri in giudizio, cioè il patrocinante, l'avvocato. Dopo la cacciata del trenta tiranni, in Atene si chiamarono « syndikoi » alcuni pubblici ufficiali incaricati di rivedere i conti dell'erario e di giudicare sopra le confische dei beni. Di qui i vari e più recenti significati della parola « sindaco », il patrocinatore degli affari di una città, il capo del municipio, e anche colui che nelle società commerciali rivede i conti. La parola « dicastero », con un fondamentale mutamento di significato, si usa ora per « Ministero ».

### Libri ricevuti

JOLANDA DE BLASI: « I re alla specchio », romanzo — Vallecchi, ed., Firenze, 1923, L. 10.

MASSIMO SPIRITINI: « Canti pavesani Sansonetto » — Remo Sandron, ed., Palermo, L. 7,50.

CARLO ARMELLI: « Liriche leggere ». — Presso la Libreria Treves, dell'A. L. I., 1923, L. 3.

P. FORTUNY: « In una casa da the cinese ». — Casa Editrice « L'Estremo Oriente », Venezia, 1923, L. 10,50.


DA CIRCA DUE ANNI

prescrivo il Proton, e sempre più ne resto entusiasmato

Dottor
Misurace Salvatore
Medico Chirurgo
Morrovalle (Macerata)

AVETE MALE ai PIEDI?

Piede piatto - Iperstanchezza - Sensibilità e bruciori - Gonfiore nonchè dolori alla caviglia, calcagno e pianta del piede - Calli, Callosità e duroni - Dito pollice deviato, accavallate e giuntura sporg

# Fascismo vallone

(*Nostra corrispondenza particolare*)

LIEGI, aprile.

La parola d'ordine in Francia è: non intervenire nella guerra che s'è dichiarata tra fiamminghi e valloni in Belgio. Disciplinati, i giornali danno brevi notizie scarne e non fanno commenti. Si comprendono a Parigi le difficoltà del Governo belga. Settemesso ancora alla tradizione parlamentare e all'autorità dei grossi numeri, esso è impegnato a resistere solo con i calcoli e le combinazioni parlamentari di maggioranza su problema sopratutto di sangue e carne: esercito coscritto è da un momento all'altro naturale di razza. Riunita a Bruxelles, rastremente come a Vienna, prima della guerra, nella consueta lotta delle nazionalità giovani, il sistema dei mercati, dei baratti parlamentari tra partiti e Governo — mancia, minaccia e colpi di mano — con l'illusione di fermare la storia, che è fatta invece di istinto di massa e non si irrigidisce mai ergi scacchieri dei partiti. Ma poichè i fiamminghi hanno dalla loro parte, contro i belgi di lingua francese, i valloni, la forza dei numeri, che cresce ancora rapidamente, e il suffragio universale del Parlamento belga, scrittovi sopra la qualità la quantità, dà ragione ai grandi numeri, non è più questa difesa di compromesso che può arrestare l'impetuosa espansione dei fiamminghi e salvare la tradizionale latinità del Belgio.

Nelle fasi acute di eruzione dei conflitti nazionali, come di quelli sociali, i Parlamenti rimangono sempre molto dietro l'attualità della storia. I loro partiti rappresentano una formazione statica, sempre più distanziata dalla corsa del popolo e dei suoi interessi che si urtano e nell'urto si trasformano.

La gioventù vallone l'ha compreso. I metodi del regime parlamentare non danno più al Belgio francese gli argini per la sua difesa. La lotta è messa nella strada, s'è propagata per campagne e città, banche e commerci. Ci vuole la forza contro la forza, la sollevazione del popolo contro il peso delle nuove masse che si riversano e l'impalcatura delle vecchie tradizioni politiche che non vi resistono. Di qui germina un fascismo vallone. La lotta di resistenza contro l'invasione fiamminga è divenuta così, presto, anche la crociata contro il regime ed il Governo, che si rivelano incapaci a dominarla. E si pensa a Mussolini.

Non si può ancora bene misurare quanta forza d'attrazione, di suggestione, di fermentazione di idee e di opere nuove questo nome ha portato per l'Europa, in ogni paese, fra la gioventù e tutti i suoi rinascenti nazionalismi.

In ogni paese v'è oggi crisi di coscienza sociale e nazionale, che la paralisi economica ancora acuisce, e si forma la sensazione che per uscirne non basta più l'opera del Governo attuale, con il suo sistema, ma si vuole un colpo di mano e una sollevazione di popolo. Ecco la rivolta bavarese contro il Governo rosso di Berlino e l'Internazionale bancaria, per la resurrezione dell'Impero e della sua pura potenza. Già l'estate scorsa, a Monaco, uno dei suoi capi parlandomi di Mussolini mi diceva: « *Wir brauchen solche Leute!* » (abbiamo bisogno di simile gente). E' certo che dopo la marcia di Roma il nazionalismo bavarese e germanico si è ingrandito e sollevato. Ecco il nuovo fermentare dei *camelots du roi*, in Francia, dei nazionalisti realisti, che sentono la tradizione francese, la sua individualità nazionale, la sua forza latina disperdersi nel sistema democratico internazionalista dei grandi baratti parlamentari e dei grandi affari bancari. Anch'essi alzano ora la testa e cominciano a scendere sulla strada, guardando al fascismo italiano. Mussolini non è solo l'uomo italiano, ma l'espressione di tutto uno spirito europeo.

Ecco pure il nuovo nazionalismo vallone, che vuole anch'esso superare la crisi di disgregamento nazionale del Belgio francese con un metodo extra parlamentare, con la forza organizzata ed un sollevamento della coscienza della massa. Il movimento è appena alle origini. Non si chiama fascista, non ha la rapidità di fioritura, la vigoria istintiva, il coraggio romantico e avventuriero del fascismo italiano. Per quanto latino, il Belgio vallone è a mille chilometri più a nord dell'Italia. Non ha sole e non è rimasto puro di razza, nel suo secolare travaglio che l'ha compreso fra tedeschi e olandesi. Ma il suo fenomeno nuovo, nella reazione antifiamminga, sta nella sua protesta attiva contro il regime politico, fatto responsabile della insufficiente difesa nazionale.

Questa è l'azione della « Legione Nazionale », cominciata subito dopo la crisi dell'Università di Gand. Un suo foglio di propaganda, diffuso a centinaia di migliaia di esemplari, getta il grido: « Vergogna a noi! La fiamminganizzazione dell'Università di Gand è votata. Sarà tollerata dai patrioti questa nuova infamia? No, mille volte no! Tutti risponderanno al grido di adunata della Legione Nazionale. Per il Paese! Contro i traditori e i venduti! ».

L'associazione fa molta propaganda pubblica ma si avvolge anche di mistero. Per esservi ammessi bisogna essere presentati da un padrino e non si ha diritto di conoscere gli altri legionari, oltre quelli che la successiva propaganda personale potrà conquistare all'associazione. Il movimento si compone così per scaglioni successivi, nei quali ogni « padrino » diviene capo fila della lista che con la sua attività è riuscito a creare, senza però mai avere rapporti con le altre liste che gli sono a fianco, invisibili. Il male che si vuol combattere — si dice — ha radici profonde. Esso sta prima di tutto nel sistema di organizzazione dei grandi partiti politici, che impiegano di troppi mezzi per orientare e asservire ai loro interessi il pensiero delle masse — giornali sovvenzionati, fondi segreti, gerarchie disciplinate, clientele fedeli, servizi di informazione. Si sa bene che dietro la facciata ufficiale delle associazioni politiche si nascondono numerose organizzazioni riservate a pochi iniziati, che tramano tutte le combinazioni elettorali e spingono dove vogliono le politiche dei Governi. Non c'è dunque che un mezzo per combattere affrontarli con le loro stesse armi: non alla luce del sole, ma con lento profondo infiltrazioni.

Questo metodo sotterraneo, frammassonico, è, si vede, esattamente l'opposto di quello seguito nella sua prima fase d'azione dal fascismo italiano. Ma tende a un eguale fine. Il primo articolo dello Statuto della nuova Legione Nazionale dice che essa « senza alcuna aderenza confessionale o politica ha lo scopo di richiamare, con ogni mezzo possibile, al senso della dignità nazionale tutti quelli che per qualsiasi titolo la compromettono con i loro atti, i loro scritti o le loro parole ». Ecco il fenomeno nuovo del nazionalismo che cerca la sua difesa nella purificazione dei regimi e delle coscienze. E' un misticismo politico, tipico dopo ogni grande crisi. « Il Governo — è detto in un lungo commento allo Statuto — deve condurre il paese, ossia avere un programma, una volontà e una dignità nazionale. Il Governo deve essere imparziale e indipendente, cosa non lasciarsi influenzare da alcun partito. Il Governo deve essere responsabile delle sue decisioni, ossia deve renderne conto alla Nazione intera ».

Anche fra questi nazionalisti belgi il principio del Governo parlamentare appare così già superato. Dittatura ispirata al senso nazionale. I partiti non hanno più senso. « Al di sopra delle tendenze politiche contraddittorie deve splendere l'entità, una e indivisibile, del Belgio, perchè prima di essere socialista, liberale o cattolico, l'eletto è semplicemente un cittadino belga ».

Tutte quelle che si considerano le passività contemporanee della politica belga — le riparazioni tedesche mai pagate, gli abusi negli indennizzi di guerra, la rovina del cambio, il debito pubblico decuplicato, la questione linguistica e la Università fiamminga di Gand, i sei miliardi e mezzo di marchi, la « riabilitazione dei traditori e dei venduti », l'esasperazione delle lotte di classe, la legge delle otto ore di lavoro, il salvataggio del carbone, la guerra delle tariffe doganali, la dilapidazione del pubblico denaro, la soffocante pesantezza burocratica — appaiono ora molti del regime. La lotta per l'Università di Gand perde la sua precisa fisionomia e diviene il terreno per la rinnovazione.

Bisogna allora agire. Bisogna unirsi. L'uomo isolato non può nulla. E' pur duro nella massa e ne subisce le influenze ed i capricci. Solo l'organizzazione ragionata, in fusione delle buone volontà disperse, il coordinamento degli sforzi può generare una efficace reazione ». E' lo scopo della Legione Nazionale. « Essa tende alla costituzione di un gruppo organizzato e con sufficiente forza, per numero ed influenze, che possa reagire contro i fermenti di disgregazione nazionale che da per tutto ogni trionfano ». Essa è contro le illusioni sociali e lo « smarrimento e l'assenza di dignità nazionale » dei partiti liberali e cattolici, « complici, compiacenti e attivi, dei sabattatori dell'unità nazionale ».

Non rifiuta la violenza. « Vi sono situazioni dalle quali non si esce con belle parole ma solo con un solido colpo di spalla. Ve ne sono anche di quelle nelle quali bisogna cambiare i cavalli di testa e sostituirli con elementi giovani, vigorosi, capaci di tirar fuori il carro infossato. Vi sono pure dei casi disperati nei quali non si esita ad abbattere i fattori responsabili. Ciò che si fa ogni giorno in nome del diritto legale, per salvaguardarlo il rispetto delle convenzioni o assicurare la protezione del cittadino isolato, si può o si deve fare, in nome di un diritto supremo per salvare la Nazione ». Mai s'è parlato in Belgio da un partito politico un tal linguaggio. L'idea della rivolta è dunque gettata: l'azione comincia. Essa parte da Liegi, il cuore della Vallonia francese, della resistenza nazionalista. Recluta soprattutto i giovani venuti dalle trincee: si propaga rapidamente con quella penetrante forza di suggestione, che è di tutti i movimenti romantici nei tempi spirituali di eccezione. Ha propagandisti attivi, ricchi mecenati che occultamente la sussidiano; uomini politici delle nuove idee che la proteggono, giornali che la esaltano. Dà una nuova anima combattiva alla latinità del Belgio. Ma dove arriverà non si può dire. Essa aspetta ancora un uomo: il capo.

VIRGINIO GAYDA.

## I danni della mareggiata a Genova

### La misteriosa annegata

**Genova**, 16.

Da alcuni giorni squadre di operai lavorano alla riparazione di fognature nella via Gassenga. I lavori furono in modo speciale allo sbocco della fogna che si scarica in mare all'inizio del canale Italia. Gli scavi profondi giungono presso il mare, per la violenza mareggiata del mare, è no resi più difficoltosi dall'infiltrarsi dell'acqua marina che invade il letto della fognatura ostacola il proseguire dei lavori. Per la violenta mareggiata, che ha infuriato in special modo nella scorsa notte, tutto il potente lavoro delle scorse scavi doveva essere ambientato. Ieri mattina infatti, particolarmente nelle scavi prossimi al mare, tutte le opere già compiute erano state distrutte dall'infuriare dei marosi. Un ricordano della dura asportazione dei lavori fece ieri una macabra scoperta. Osservando le rovine compiute dalla mareggiata allo scavo più prossimo al mare, infatti un corpo umano appena riconoscibile tutto era deformato e coperto di fango. Data notizia dell'orribile scoperta fu subito un accorrere sul posto di volonterosi, tra i quali alcuni palombari, che tentarono invano di avvicinarsi al corpo. Malgrado gli sforzi, per la violenza delle onde non fu possibile portare a compimento la pietosa impresa. Verso le 10 essendosi il mare un po' calmato, alcuni operai poterono, dopo molti sforzi, liberare dal pietrame, che per metà lo copriva, il misero corpo. Si trattava del cadavere di una donna dall'apparente età di 40 anni, ma non fu possibile identificarlo meglio. Aveva il naso asportato e mancava completamente dei capelli « di una parte del cuoio capelluto. Il cadavere presentava ferite al viso, per i colpi ricevuti. La polizia indica debba trattarsi del corpo di qualche annegata.

## Le elezioni in provincia d'Alessandria

**Alessandria**, 16.

Sono continuate domenica le elezioni provinciali in diversi mandamenti della provincia di Alessandria. Diamo i risultati trasmessi dai nostri corrispondenti.

A *Bosco Marengo* è riuscito il combattente colonnello Camera Umberto con voti 1425 contro l'agrario dott. Alfredo Lanzavecchia che ne ha riportati 1300 circa.

A *Rassiglianna* è riuscito l'agrario cav. Leni Ercole contro il fascista tenente Cimolino Marcello.

A *Mondalin-Montechiaro-Chiusano* è riuscito eletto il fascista Appiano con 2216 voti contro 325 riportati dal popolare Parigiano.

A *Mombercelli* il fascista Ferrero con 2858 voti contro 9 del contadino Sandro Scotti.

A *Castagnole* il comm. Pera con voti 2794 contro 858 del contadino Scotti.

A *Rocca d'Arazzo* l'avv. Castino con voti 1567 contro 284 del contadino Sottanino.

A *Villanova* il fascista Villa con voti 1735 contro 377 del contadino Peretti.

A *San Damiano* il liberale-fascista Montalenti con 2062 voti.

Nel mandamento del Casalese riuscirono eletti:

*Balzola*: cav. Evasio Camagna residente a Torino; *Vialardi*, cav. Gino Marchino; *Pontestura*: prof. avv. Gorla Giovanni; *Rosignano*: Geom. cav. Francia Carlo; *Vignale*: cavalliere Adolfo Desio; *Villadeati-Mantiglio*: prof. dott. Gustavo Quarello; *Ponzo*: Geom. cav. Zanello. Nel comune di Calliano, facente parte del mandamento di Ponzo, ebbe una forte votazione di simpatia il dott. cav. Antonino, consigliere uscente.

Ebbero luogo le elezioni comunali a Balzola e a Ozzano Monferrato dove riuscirono incontrastate le liste fasciste.

## Il Congresso dell'abbigliamento a Milano

### Per la garanzia tecnica dell'insegnamento

**Milano**, 16.

Sotto la presidenza dell'avv. Diego Martello, si è tenuto a Milano in piazza del Duomo, 25, il primo congresso nazionale dei tecnici degli abbigliamenti. Erano presenti il presidente del Collegio, Leonardi di Venezia, il vicepresidente cav. uff. Rocco Alfei di Torino, Martino Ferrando di Napoli, Natale di Genova, Pienta di Roma ed altri. Dopo ampia discussione furono prese importanti deliberazioni in merito alla forma costitutiva del Collegio, stabilendo fra altro che la Commissione esaminatrice destinata a vagliare i titoli di insegnamento sia costituita da rappresentanti della classe industriale, da quella dei tecnici ed insegnanti, si è poi deliberato che il futuro congresso sia tenuto a Roma nella prima quindicina di settembre.

## TEATRI

**AL BALBO.**

Al Teatro Balbo sabato sera si è avuta la prima rappresentazione del *Faust* di Gounod, terza delle opere presentate per questa stagione che ha incontrato larga favore nel nostro pubblico. L'opera ebbe pieno successo, che fu riconfermato alla seconda di ieri sera. Quali lo ripresero convinti applausi. Il soprano Giuseppina Galli-Pasero, il tenore Dimitrio Onofrei, il basso Andrea Mongelli, il baritono Martinengo, sotto la guida del maestro Gallo furono festeggiatissimi.

**AL GHIARELLA**

Questa sera inizia il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia di Armando Falconi, che ha per prima attrice Paola Borboni. Si presenta con la brillante commedia di Hennequin e Coolus *Diana al bagno*.

**AL CARIGNANO.**

*Lorenzino* è annunciato per domani mercoledì. Questa vera si riprende *Come le foglie*.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia di operette Nella Regini). — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.

**CARIGNANO** (Compagnia drammatica Alta Borelli). — Ore 21: « Come le foglie » commedia di Giacosa.

**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 21: « La Traviata » opera di G. Verdi.

**ROSSINI** (Compagnia femminile M. Casalegno). — Ore 21: « Tua-me-non, vaudeville di Manca.

**GIANDUJA** (Giannetta torinese). — Riposo.

**MAFFEI** — Ore 21: Spettacoli di varietà.

**VARIETÀ' ROMANO** dalle 21 alle 2: Varietà e danze.

## CONFERENZE

Nel salone dell'Istituto Professionale in via Rossini 18, giovedì alle ore 21 il dottor Agostino Ferrari terrà una conferenza su « La bellezze delle Alpi e il loro fascino » illustrandola con proiezioni. I biglietti d'invito si possono avere alla sede dell'Ugat in via Cavour 9.

— All'Istituto Regina Margherita, 96 corso G. Ferraris 25, in occasione della premiazione delle alunne, il dott. Ferdinando Neri terrà giovedì alle 16,30 una conferenza in commemorazione del Manzoni e di Biagio Pascal.

# SPORT

## Gli avvenimenti di domenica

**Foot-ball** — L'attesissimo match giocatosi a Vienna tra l'Italia e l'Austria ha avuto esito nullo: zero a zero. Il risultato rappresenta, in fondo, una grande affermazione per il gioco del calcio italiano, in quanto il nostro undici ha dovuto superare e annullare il grave handicap rappresentato dal terreno e dal pubblico stranieri, e dalle grandi dimensioni del campo, misurante 72 per 112. Oltantamila persone hanno presenziato ai match sul campo del Wiener Club, ed altre ventimila vi hanno assistito dalle sfiore circostanti. Si assicura che l'informazione contra abbia taggiri avuto l'effetto di una lunga propaganda italiana, perchè il pubblico viennese è addirittura favorevole del football, e lo pone al disopra di molte cose... La nostra difesa ha giocato meravigliosamente. De Vecchi, Calligaris, Trivellini giocarono impeccabilmente, avendendo situazioni pericolose ed altre che parevano addirittura perdute per i nostri colori. La linea mediana fu pure all'altezza della situazione, specialmente quando Barlando, riprendosi completamente dopo un primo tempo giocato con indecisione, divenne l'uomo di classe delle grandi giornate. La difesa nostra fu certamente pari, se non superiore, a quella avversaria. Non così la linea d'attacco, che, se fu briosa, volitiva, veloce, e a tratti minacciosa, non svolse però che un gioco individuale anzichè di intesa, gioco indubbiamente inferiore a quello tecnico, preciso, rifinito, degli avanti austriaci. Va anche ricordato che Monti si è azzoppato in modo sconcio ai primi minuti di gioco, e che rimase quasi inoperoso per tutto il primo tempo. Alla ripresa egli fu sostituito da Perin, e ciò conferì maggior efficacia al nostro attacco. Cevalini non era in buona giornata; Balonciert fu attivissimo. Nel complesso, le due squadre si sono equilibrate ed il risultato di zero a zero rispecchia fedelmente il valore rispettivo dei teams. Questi sotto scesi nella seguente formazione:

*Italia*: Trivellini; Calligaris e De Vecchi; Barbieri, Barlando e Alfieri; Migliavacca-Balconieri, Moscardini, Cevenini III e Monti III.

*Austria*: Ostricek; Blum e Bognari, Kurz, Braudstetter e Nitsch; Wendrak, Richter, Kuthan, Swatosch, Wessely.

I due incontri internazionali hanno avuto esito contrario alle previsioni. La rappresentativa del Sud ha battuto quella del Nord per quattro a tre, ed il Veneto ha vinto il Piemonte per due a uno. Ecco in quale formazione giocarono le squadre:

*Lega del Sud*: Valori, Mattei e Pirandello; Vaccani, Ferraris IV e Cassese; Cordyeus, Bevilo, Degni, Parodi e Sacchi.

*Lega del Nord*: Carli, Rosetta e Rossola, Genovesi, Carzino II e Piani; Gallino, Ardizzone, Gay, Santamaria e Forza.

Veneto: Ledele; Zucchini e Daniele; Tiraboschi, Fagioli e Favero; Faria, Morando, Monti II, Verobese e Becchia.

*Piemonte*: Vanoni; Martin II e Vercelli; Pina II, Vergnano e Bonato; Guglielminotti, Tosini, Bellogia, Conti e Gallo.

L'undici inventato internazionale giocatosi da ieri vide sul campo juventino gli stranieri bianco-neri vincitori per due a uno contro l'A. S. Strasburgo.

**Ciclismo** — La classicissima Milano-Torino ha dato occasione a Girardengo per una nuova brillantissima vittoria. Egli infatti è giunto solo al traguardo, precedendo di circa otto minuti i più immediati inseguitori. La corsa si è decisa sulle ultime tappe. Dopo le salite di Crevacuore e Santa Maria di Mosso, a Biella passano sette corridori, Girardengo, Belloni, Aimo, Brunero, Zanaga, Trentarossi e Gay. A Mongrando Trentarossi cede, poi sulla Serra, cede Zanaga, e quindi anche Gay. Questi due si ricongiungono presso Ivrea, ma a Parella devono definitivamente passare in seconda linea. Poco dopo Belloni fora, e perde due minuti. Insegue disperatamente. Nel gruppetto di testa, Brunero e Girardengo forzano, e staccano Aimo rimanendo soli. Dopo Caorso, Brunero però spezza una pedivella, e l'inconveniente gli costa cinque minuti. Girardengo vola tutto solo verso la vittoria! Ecco l'ordine d'arrivo a Torino:

1.o *GIRARDENGO COSTANTE*, alle 16.10, compiendo il percorso in ore 10, alla velocità oraria di Km. 28,600;

2.o Belloni, in ore 10,7'30";

3.o Brunero, a mezza macchina;

4.o Avino B.o a una ruota; 5.o Zanaga, in 10,9'; 6.o Gay, in 10,21'35"; 7.o Arduino, in 10,35'5"; 8.o Linari, a 50 metri; 9.o Greno; 10.o Piemontesi; 11.o Peliva; 12.o Botteccliia; 13.o Pratesi; 14.o Trentarossi; 15.o Tecchio; 16.o Gili; 17.o Gadelberi; 18.o Mosseri; 19.o Vinex; 20.o Simchetto; 21.o Balestrieri; 22.o Lucli; 23.o Continetti; 24.o Tonoli; 25.o Gordini.

La Milano-Torino handicap per dilettanti ha dato il seguente ordine di arrivo: 1.o Panzera delle S. C. Eberle Verona, 1.o dei dilettanti di la categoria; 2. Catti, della S. Cecilio Pastorini; 3. Pellegrini dell'U. S. Inoltese, 4. Poloni del G. S. Andreo di Pinerolo, 5. Azasa del G. S. Fiat, 6. Balzaro, dell'U. S. Aurora, 7. Cinin, 8. Barberini, 9 Novara, 10 Pecchione, 11. Casiddi, 12. Girbaldi, 13. Antoni F., 14. Grosso, 15 Massarotti, 16. De Michelis, 17. Colombini, 18. Ferri, 19. Visconti, 20. Mazzaveri, dell'Eroica, 21. della 2.a categoria, 22. A. Panzera della S. C. Eberle Verona (2.o id.), 23. Brunetti del V. C. Bastia (2.o id.), 24. Picchiotino dell'U. S. Chiarese (2.o id.), 25. Brambilla del Pc. S. Eugenese (2.o id.) 26. Micono, 27. Fasti, 28. Vercelli, 29. Biancia, 30. Brunelli, 31. Cirenei (1.a cat.), 32. Monterverdi (id.), 33. Molentano id., 34. Bat-telli, id., 35. Ciselio 2.a categoria, 36. Zanone, 37. Guarneri, 38. Calombo, 39. Brunetto, 40. Di Tona, 41. Mandirola, 42. Falome, 43. Sacchi, 44. Pol, 45. Spavenia, 46. Arcaio, 47. Sicchino, 48. Tajarini, 49. Cavazza, 50 cat., 51. Conci, 52. Bergonzini, secondo altri 20 in tempo massimo.

**Automobilismo.** — La coppa Florio sul quadruplo giro dello Madonie in Sicilia ha segnato una brillante vittoria italiana:

1.o Sivocci (Alfa Romeo) in ore 7.16'.15"; 2.o Ascari (idem) in 7.23'32"5; 3.o Minoia (Sivert) in 7.32'40"25; 4.o Masetti (Alfa Romeo) in 7.35'1"75; 5.o Brechi (Nazzaro) in 8'15"; 6.o Bessia (Fiat) in 8.51'5"; 7.o Rodenbech (Chenard-Walter); 8.o Lenti (Bugatti); 9.o Nado (Diatto).

**Motociclismo.** — Circuito di Cerma:

**Categoria 350.** — 1. Visioli Erminio in ore 3.30'.0"40"5, alla media oraria di Km. 93,600; 2. Pinelli Virginio, in ore 3.35'30"; 3. Lanzoi Mario. — **Categoria 500.** — 1. Morelli Bino, in ore 3.50'20"2.5, alla media di Km. 90 e 35 metri. Nessun altro iscritto di questa categoria nella gara partirono nè concorsero. — **Categoria 1000.** — 1. Del Bo, in ore 3.21'40", alla media di Km. 81 e 91 metri. 2. Sabbioni Domenico in ore 4.0 47.

Circuito del Tevere:

**Categoria 350.** — 1. Stampa Giorgio, ore 3.3'18"; 2. Viorello Luigi; 3. Zanaldi Umberto. — **Categoria 500.** — 1. D'Amico, in ore 3.24'35" 4.5; 2. Boccalari Attilio; 3. Basso Giovanni. — **Categoria 750.** — 1. Fiaccia Umberto, in ore 3.12'26" 2.5; 2. Alessandri Mario. — **Categoria 1000.** — 1. Padrini Luigi in ore 3.0'30" 2.5; 2. Luccheri Renato; 3. Giovannini Umberto.

Giro di Piemonte per biciclette a motore. La Penila, in ore 5.47'.10", alla media oraria di km. 37,241; 2.o Maioli, in 6.8'.11"5, alla media di 35,0.5; 3.o Vitale, in 6.30'.12", media 34,976; 4.o Schiepatti, in 6.18'.2"; 5.o Pia, in 6.25'.54"; 6.o Nazzaro, in 6.27'.32"; 7.o Corgnati, in 6.31'.0"; 8.o Bornengo, in 6.21'.0"; 9.o Antoniotti, in 6.12'.27"2.5; 10.o Schiepatti, in 6.15'.7"15.

**Podismo** — A Barcellona Speroni ha battuto in una corsa di 15 Km. su strada, tutti gli avversari, spagnuoli e francesi.

Pavesi ha vinto la marcia di 52 Km. Milano-Antegnate, battendo nell'ordine Finck, Molinelli, Cassani, Vezzoli, Mayenghi, ecc.

QUELLO CHE DICE LA CREMA TOKALON DI Mme HUGUETTE DUFLOS

REUTLINGER

(del teatro della Comédie Française)

Sono sempre particolarmente ben guardate una donna che possiede una pelle ed un colorito belli come quello di Mme Huguette Duflos, mi scelse per rivelare e preservare la sua rigogliosa bellezza.

Voglio rivelarvi un piccolo segreto professionale ma non credo di essere troppo indiscreta facendovelo conoscere.

Se la bellissima Mme Huguette Duflos è una delle stelle del teatro o dello schermo, non hanno fiducia che in me per conservare la freschezza del loro colorito, è perchè unicamente crema non potrebbe contribuire gli effetti così perfezionati dei cosmetici sulla pelle. Esse dicono che io sono senza rivali per annientare una epidermide irritata e stanca, per nutrire e rivivificare una pelle affievolita per consolidare i tessuti cancellare le rughe precoci, far sparire i difetti del colorito e conservare ad una pelle così delicata e così come quella di Mme Huguette Duflos, la sua carnazione naturale.

Alcuni specialisti affermano che la mia proprietà rimarchevole di ringiovanire e abbellire l'epidermide, è dovuta ai elementi specialit prodigeriti artificialmente, così quali lo sono composta e che sono completamente assorbiti dai pori, senza lasciare alcuna traccia. Il brillante sul viso lo castigherà dunque una vera nutrizione per i tessuti della pelle, ai quali infonde così una nuova vita.

Qualunque sia la vostra età, le vostre rughe, o le imperfezioni del vostre colorito, io garantisco di rendere la vostra pelle più del « più bella e più bianca, garantisco di ringiovanirvi e di abbellirvi nello stesso tempo, o per me vi sarà rimborsato.

Vi supplicherete: fate subito una prova e redirete da voi stesso.

Crème Tokalon

La signora Huguette DUFLOS, la nuova e bella attrice della Comédie Française, dichiara:

« Ogni donna desiderosa di conservare il colorito e la carnagione delle sue vent'anni deve servirsi della crema Tokalon ».

P. S. — Le signore che desiderano fare la mia conoscenza mi troveranno un lutti i buoni negozi che vendono la profumeria

Antinevrotico De Giovanni

CONTRO LA NEURASTENIA TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

LA SOLA CREMA da SCARPE

GARANTITA ed APPROVATA dal R.CONTROLLO CHIMICO ITALIANO

CROMAL

C. FACCHINETTI - THIENE

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Purga, purifica, ristrenge, regola il corso. Guarisce stitichezza, mali di stomaco o di fegato, catarri, nevralgie, reumi, emicranie. Rimedio controllato da migliaia di guarigioni. 1004

Si distribuisce in tutte le Farmacie

Laboratori Farmac. Chimica S. Agostino, GENOVA

DIFFIDA

Rosabianca Francesco diffida pubblicamente, per giustezza contro la propria moglie Paglia Antonietta. 10234

Dott. FERRERO - Via Cotte, 8 - Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA CURA DELLA SORDITA' DELLA ANACUSIA

BLEU SANTAL SOAVE

E' la preparazione della ditta Dott. Mottai Fontana & C.o che guarisce la 1232

BLENORRAGIA

Dep. Farmacia Agostino e Domicheli: Piazza Vittorio Veneto, 10 - Torino

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 600 - 114

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Gr. F. LEVI

Orario: 10,30-12,30; 17-19. Festivi: 9,12.

Dottor BERTOLA MARIO

Cura sulla SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Ricevi feriali dalle 14-16; ore 19,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 12, Torino.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 10-12

Dr. MACCHIAVELLO - Via Bidetti, 6 17-19

SIFILIDE Veneree e Pelle

Cronica Recente - Dr. SINOPOLI

Via Cesare 33 (Porta Nuova) Stazione - Dalle 10 alle 18,30

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SECRETE

Dr. VERALDI, via Belfiore, 5 - Ore 8-11, 13-17, 20-22

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17


APPENDICE DELLA STAMPA 40

# IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

Poi, con tono di rimprovero, aggiunse:

— Se padrone Elia ci tiene qui per qualche tempo è per bene e dobbiamo essergli riconoscenti, perchè non abbiamo mezzo alcuno per procurarci un tetto altrove. Dove prenderemmo il denaro per pagare la ricostruzione della capanna?... Credi tu che mio cugino Pelliena?...

— Ah! non parlarmi mai più di lui, madre. Egli non può far nulla, ed io non gli domanderò nulla.

— Un uomo che ha un balcone indorato alla sua casa non guarderà a qualche lira per riparare una capanna di legno.

— E' inutile, madre; non ritornerò da lui.

— Eppure io non dubito che, se stamo obbligate ad andarcene di qui, egli ci riceva volentieri in casa sua per qualche tempo.

— Se non avesse sua moglie lo crederei anch'io; ma, nella sua condizione, io lo ripeto, egli non può giovarci. Credi dunque che non saremo obbligate a rimanere sempre qui?

— Non vedo in qual modo potremmo starci se tu non sei un po' più gentile col padrone. Egli ci terrà, per bontà sua, per qualche tempo, poi si stancherà e ci caccerà fuori. E allora dove andremo se non dal cugino Pelliena?

Gloria sapeva che cosa voleva dire quell'alternativa; tuttavia le fu di sollievo sentir parlare sua madre di un soggiorno provvisorio alla Casa Rossa. Elia non poteva ferirsi all'idea di doverci rimanere sempre; in fondo al cuore accarezzava la speranza di poter trovare a lavorare altrove; e si sentiva capace di fare il lavoro d'un uomo.

Nel corso di quel giorno tutto ciò che era stato salvato al Ray fu portato alla Casa Rossa, anche in vacca, alla quale, per farla venire per terra, fecero fare un viaggio di undici miglia.

Il vecchio orologio arrivò e venne collocato nella gran sala del piano terreno. Il cofano antico, il bel cofano come lo chiamava la vecchia Sharland, coperto di fini sculture e di pitture rappresentanti una caccia al tesoro e che conteneva i suoi abiti accurati, fu portato nella sua camera da letto, ed i bei piatti di Lowenstoel, ai quali essa ci teneva tanto, presero posto in bell'ordine nella credenza con quelli di Elia.

Poco a poco giunse tutto ciò che aveva appartenuto alla signora Sharland e tutto contribuì ad arredare la Casa Rossa. Il sogghignare di cupido della vecchia fu collocato all'angolo del caminetto, sotto all'incisione: *Quando tango, tengo bone.*

La soddisfazione della signora Sharland, vedendosi circondata dalle cose sue, fu estrema. Ella non si alzò, ma volle che la figlia le portasse tutto ciò che si poteva portare per esaminare minutamente quegli oggetti e rallegrarsi se erano scampati intatti o lagnarsi se avevano ricevuto qualche danno.

Un cagnolino in gesso che adornava la mensola del caminetto della casa del Ray aveva perduto una gamba. La vecchia pianse, borbottò, si dannò per quella disgrazia, quasi che si fosse potuto paragonare colla perdita della casa.

Gloria non vide Elia Rebow in tutto il giorno. A più riprese egli era entrato in casa, ma non appena aveva udito il passo di Gloria era scomparso. Questa s'accorse però che si occupava di lei: le sue cure per ritrovare tutto ciò che le apparteneva le erano in prova, la casa egli aveva anche provveduto perchè non le mancasse nulla; aveva messo carne sul tavolo pel suo pranzo e, sul fuoco, aveva messo a cuocere patate. Tutto era preparato per lei: ella non aveva che da prendere.

Sua madre mangiò di buon appetito, poi, soddisfatta, s'allungò in letto dicendo:

— Spero, Gloria, che non ci affretteremo ad andarcene di qui.

Gloria non rispose.

Verso sera Abramo Dowsing arrivò colla vacca.

La fanciulla la scelse mungere e non potè trattenersi: corse la scala a quattro gradini per volta e, giunta nella stalla, gettò le braccia attorno al collo dell'animale.

Elia s'affacciò all'uscio e guardò la fanciulla prodigare le carezze alla povera bestia.

— Ho fatto un bel viaggio, — disse Abramo, che era pure nella stalla e che guardava Gloria con aria triste.

— Lo credo, Abramo, — disse Gloria.

— Avrei bisogno di mangiare e di bere, — proseguì il pastore, — non ho preso nulla da stamane. Adesso non vi sono più che ceneri sul Ray, delle ceneri ancora ardenti; non crederete che mi sia potuto riempire il ventre con ciò.

Gloria stava per dire al vecchio di venire a cena, ma si trattenne; ella non aveva più nulla da dargli, viveva anch'essa della generosità di Rebow.

— Non posso andarmene senza cena, — continuò Abramo, — Vorrei sapere chi deve darmi da mangiare d'ora in poi. Ho speso quattro *pence* alla *Rosa* per un pezzo di pane e un po' di formaggio; dovete rimborsarmeli.

— Eccoli, — disse Gloria, dandogli il denaro.

— Questo va bene; ma mi volete dire dove mangerò d'ora in avanti? Sono vostro servo e non lo sono più?... E, se lo sono, dove è la mia cena?

— Venite con me, Abramo, — disse Elia, che aveva udito la conversazione. — Venite in cucina, vi è del pane, delle patate, e della carne fredda! Comerete, poi andrete a dormire nel granaio.

— Vorrei prima sapere, — proseguì il maligno vegliardo, — vorrei sapere prima a chi dovrò rivolgermi pel mio salario.

— A me, — disse Rebow, — vi prendo al mio servizio.

— Dove andrò a lavorare?

— Qui o sul Ray, per guardare le pecore.

— Le pecore non sono vostre, sono sue, — disse Abramo, designando Gloria.

— Il Ray e la Casa Rossa fanno tutt'uno — rispose Rebow. — Tenetemi come vostro padrone e tenete Gloria come la padrona. E adesso venite in cucina.

Abramo alzò le spalle e guardò Gloria, la quale si nascondeva il viso fra le mani.

— Quando andrete in chiesa?... eh, padrona?... Lo sapevo io che finirebbe così... ma aggiustatevela fra di voi; a me basta sapere che ho il salario ed il vitto assicurati.

Gloria si stringeva la fronte colle mani e pareva inchiodata al suolo. Un grande affanno le gonfiava il cuore. Ella aveva detto cose che ella non poteva sopportare; ma perchè non aveva avuto la forza di rispondergli?... Perchè le aveva ascoltate in silenzio?... Si scosse, uscì dalla stalla e salì rapidamente i gradini che conducevano alla cucina. Voleva parlare a Rebow, mentre lo adagiò e la sollevò le facevano bollire il sangue.

Attraversò rapidamente la cucina ed entrò in sala. La sala era vuota. Entrando, ella fece un passo falso e poco mancò non andasse a cadere sulla botola aperta. Puuh!... Un odore fetido sortiva da quella prigione, un odore simile a quello che mandano le gabbie delle bestie feroci.

Gloria guardò nella botola e vide il pazzo che passeggiava in su e in giù, trascinando la catena, vociferando e g

# CRONACA CITTADINA

*Figurine che passano*

## Il "record„ del ballo

Erano passati sei mesi dal giorno in cui Pasqualino era giunto in città ed ancora non era riuscito ad acclimatarsi. Il suo paesiero ritornava molte volte e suo malgrado con senso di rimpianto alla sua piccola cittadina di provincia, dove tutti lo conoscevano e dove egli si sentiva anche per lo vie come in famiglia. Eppure l'aveva desiderata tanto la grande città! Un tempo gli era sembrato di annoiarsi a morte in quelle quattro strade che lo avevano visto nascere, di fare tutti i giorni lo stesso passeggiatta, di vedere sempre gli stessi visi quando andava a sedersi al caffè. Poi trovava noiosanta che tutti nel paese seguitassero a trattarlo sempre come un ragazzo. Ciò lo annoiava e feriva ad un tempo la sua inquietissabile timidezza. A ventiquattr'anni arrossiva ancora come un collegiale ad ogni frusolo di gonnella. Egli scriveva che questo era ridicolo alla fine! Aveva bisogno di essere in un luogo dove non fosse conosciuto per fare delle pazzie, per correre la cavallina, per tuffarsi nella baraonda dei piaceri! Vivere! Fino a quell'epoca aveva solamente sognato ad occhi aperti credendo per sua sua e con sumo episodi da romanzo dei quali egli era sempre il protagonista fortunato! Ma dell'amore non conosceva purtroppo che la teoria, per fare in corso pratico era venuto in città. Il novizio non era stato scevro di disillusioni! Confuso, sperduto fra tanta folla provava l'impressione di essere ancor più solo. Non confidava però a nessuno le sue impressioni. Frenava la sua curiosità sempre svegliu nel timore delle beffe dei compagni d'ufficio, e soprattutto cercava di imparare a... vestirsi. Prima d'allora non aveva mai creduto che l'abbigliarsi fosse una cosa difficile. Come si ingannava! I suoi abiti erano giudicati tutti di un taglio antiquato. Je cravatte di cattivo gusto. Le calzature non si adattavano ai colletti. Le sorprese poi avevano tutte preso il vezzo di rivolgere la punta all'insù come se volessero guardarlo in faccia per beffeggiarlo, un vero disastro! A forza di sacrifici e di attenzioni aveva tuttavia tentato di migliorarsi. La protissa chioma corvina, naturalmente ondulata, ribelle al pettine ed alla spazzola, si era trasformata, sotto l'abbondante cosmetico, in una calotta nera aderente alla cute, dalla quale non un capello sfuggiva. Ciò nonostante rimaneva un bel ragazzo. Ma le avventure sognate, i teneri sedimenti rimanevano per sempre lettera morta. Le lunghe passeggiate non gli davano alcun frutto e la sua timidezza perdurava esagerata aumentata col respirare l'aria della città.

Come trovar modo di allacciar discorso con una delle tante signorine che gli balenavano a genio? Se almeno qualcuno lo avesse presentato! Ma lui, non conosceva nessuno. All'infuori dei compagni d'ufficio, ai quali mai si sarebbe rivolto temendone le beffe, non aveva fatto conoscenza che con un simpatico ed elegante giovanotto trovato al caffè. Una conoscenza molto superficiale perchè egli neppure ne sapeva il nome; ma quel tipo gli ispirava molta confidenza e gli provava la sua amicizia permettendogli sempre di pagare il conto delle consumazioni che sorbiva mentre parlava di automobili, cavalli e donne con una disinvoltura ed una perizia che lo facevano strabiliare. Una sera di fin di mese Pasqualino prese il suo coraggio a due mani e mentre sorbiva la tazza di caffè cercando di nascondere quello stupido rossore da cui si sentiva invaso, buttò lì la sua richiesta. L'altro non parve per nulla sorpreso della cosa. Tutt'altro.

— Lei, caro Pasqualino — gli disse — avrebbe slanciarsi nel mondo chi sa ballare!

— Un pochino. Al mio paese frequentavo le «soirées» del segretario comunale...

— Ebbene io ho un'idea magnifica che la metterà di colpo in prima linea e le farà dimenticare anche la celebrità. I giornali parlano di lei...

— Possibile? E che deve fare?

— Semplicemente tentare di «battere» il record del ballo.

— Ma ho letto che in America uno di questi ballerini dopo cinquantadue ore è accasciato.

— Lei non impazzirà. Ella le assicuro! E' un giovane equilibrato e ben saldo sulle gambe anche! Pensi alla gioia di un articolo di giornale, col titolo: «Il signor Pasqualino ha battuto il record di ballo danzando sessanta ore»... vestirsi. Prima d'allora non aveva mai creduto che l'abbigliarsi fosse una cosa difficile. Come si ingannava! I suoi abiti erano giudicati tutti di un taglio antiquato. Je cravatte di cattivo gusto. Le calzature non si adattavano ai colletti. Le sorprese poi avevano tutte preso il vezzo di rivolgere la punta all'insù come se volessero guardarlo in faccia per beffeggiarlo, tin vero disastro! A forza di sacrifici e di attenzioni aveva tuttavia tentato di migliorarsi. La protissa chioma corvina, naturalmente ondulata, ribelle al pettine ed alla spazzola, si era trasformata, sotto l'abbondante cosmetico, in una calotta nera aderente alla cute, dalla quale non un capello sfuggiva. Ciò nonostante rimaneva un bel ragazzo. Ma le avventure sognate, i teneri sedimenti rimanevano per sempre lettera morta. Le lunghe passeggiate non gli davano alcun frutto e la sua timidezza perdurava esagerata aumentata col respirare l'aria della città.

Come trovar modo di allacciar discorso con una delle tante signorine che gli balenavano a genio? Se almeno qualcuno lo avesse presentato! Ma lui, non conosceva nessuno. All'infuori dei compagni d'ufficio, ai quali mai si sarebbe rivolto temendone le beffe, non aveva fatto conoscenza che con un simpatico ed elegante giovanotto trovato al caffè. Una conoscenza molto superficiale perchè egli neppure ne sapeva il nome; ma quel tipo gli ispirava molta confidenza e gli provava la sua amicizia permettendogli sempre di pagare il conto delle consumazioni che sorbiva mentre parlava di automobili, cavalli e donne con una disinvoltura ed una perizia che lo facevano strabiliare. Una sera di fin di mese Pasqualino prese il suo coraggio a due mani e mentre sorbiva la tazza di caffè cercando di nascondere quello stupido rossore da cui si sentiva invaso, buttò lì la sua richiesta. L'altro non parve per nulla sorpreso della cosa. Tutt'altro.

— Lei, caro Pasqualino — gli disse — avrebbe slanciarsi nel mondo chi Sa ballare?

— Un pochino. Al mio paese frequentavo le «soirées» del segretario comunale...

— Ebbene io ho un'idea magnifica che la metterà di colpo in prima linea e le farà dimenticare anche la celebrità. I giornali parlano di lei...

— Possibile? E che deve fare?

— Semplicemente tentare di «battere» il record del ballo.

— Ma ho letto che in America uno di questi ballerini dopo cinquantadue ore è accasciato.

— Lei non impazzirà. Ella le assicuro! E' un giovane equilibrato e ben saldo sulle gambe anche! Pensi alla gioia di un articolo di giornale, col titolo: «Il signor Pasqualino ha battuto il record di ballo danzando sessanta ore»...

Pasqualino fu lusingatissimo e in quel momento si sentì un'anima quasi... napoleonica.

— E crede che riuscirò? Il pubblico non prende sul serio tutte questa prove... di gambe. Se potessi far buona figura, però....

— Ma ne ha la convinzione assoluta. Certamente occorre un periodo di allenamento. Se vuole mi propongo di farle io da trainer. Un riverbero della sua gloria mi sarà premio sufficiente... E già che ci siamo, perchè non iniziare subito l'allenamento? Potrà farmi un'idea precisa dei suoi mezzi.

Mezz'ora dopo Pasqualino rientrava in casa coll'amico per tentare la prima prova. I mobili furono spostati contro le pareti e il futuro recordman della danza decise di anticamera la ghicchetta per essere più libero nei movimenti.

L'amico seguì l'ora scrupolosamente, poi una sedia tra le braccia di Pasqualino e ordinò:

— E adesso ballil lo segno il tempo!

Pasqualino cominciò a muovere a spasso 'a sua legnosa ballerina.

— Uno, due, tre, ecco così, tenga meno rigido le gambe! abbracci con più foga e con più abbandono la sedia, cioè... la signorina, la festa un po' reclinata da un lato per godere del profumo delle ciocche di capelli che il turbine della danza scompiglia alla sua ballerina...

Il giovanotto batteva le palme l'una contro l'altra scandendo i tempi: uno, due, tre, e Pasqualino duro, impettito, girava, girava, con la sua sedia e con una scriela di capitombolo!

L'ultima mezione di sigaretta era caduto dalle labbra del maestro.

— Comincia già a migliorare, ma occorre allenamento, molto allenamento, se si vuol presto venirne a termine. Lei però dimostra qualità invidiabili, non c'è che dire: c'è il tipo: perseverando vedrà che successo! Questa prima lezione sarà una pietra miliare, dovrà ricordarla sempre! Ma ora le lascio un momento, seguito dal tabaccaio. Che vuole! Senza sigarette non resisto; ed in mia assenza, continui, continui sempre segnando da sè i tempi. Un, sullo e torno subito.

Nella stanza non restò più che il ballerino straordinario i piedi sul pavimento. Uno, due, tre!... Con la testa nella nuvole, sognando di trovarsi dinanzi ad un pubblico ammirato proseguiva nel suo esercizio, seguito da un'ombra enorme, grottesca, proiettata dalla lampada.

In quanto tempo girava così avrebbe saputo dirlo. I polpacci cominciavano a dolergli in modo insopportabile. Anche quella signorina di... legno, strutta affannosamente contro il suo petto, ora che la stanchezza lo invadeva, cominciava a diventargli importuna, pesante, sopra benchè non fosse che una modesta sedia essa aveva già avuto il pregio di fargli girare la... testa.

Un orologio da una stanza vicina suonò le ore. Involontariamente, mentre ancora trascinava come un dannato quel peso inteliegrabile, le contò. Le undicili! Ma e l'altro perchè non tornava? Aveva giocato di farlo morire di fatica? Si fermò. Benchè fosse in maniche di camicia si sentiva inondato di sudore. Dalla fronte grossi goccioloni gli scendevano sulle guancie. Passò nello spogliatoio per prendere dalle tasche della giacca il fazzoletto, ma non ebbe bisogno di servirsene. Palpando la giacca aveva constatato che il suo portafogli contenente l'intera mesata era scomparso. Questa constatazione gli aveva procurato un brivido di gelo che lo aveva rasciugato di colpo. Infilò la giacca, diede un calcio alla seggiola che aveva ancor pochi minuti prima stretto al seno con tanto trasporto e scese le scale a precipizio per recarsi in Questura inmormorando: E quel brigante aveva il coraggio di dirmi: Vedrà che successo! Di questa lezione se ne ricorderà per un pezzo! E volevo farmi un'idea precisa dei «miei mezzi»! Purtroppo ce l'ho!...

**G. P.**

## La partenza del Principe Ereditario

Il Principe Ereditario ha lasciato Torino domenica sera, salutato da una fervida e calorosissima dimostrazione. Della ultima cerimonia che si sono svolte abbiamo parlato diffusamente ieri. Il Principe fu ricevuto al mattino con particolare solennità nell'aula del Consiglio municipale, presenti tutte le Autorità, ed il Sindaco gli ha rinnovato il saluto in nome di tutta la cittadinanza. Il ricevimento ha dato luogo ad una imponentissima dimostrazione. Nella sala delle Congregazioni il Principe ha ricevuto poi le maggiori personalità ed ha con particolare compiacimento accolto il Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, Sezione di Torino, cav. Ottavio Borsarelli, che, presentato da S. E. De Vecchi, gli ha reato gli omaggi dei suoi settemila associati, porgendo al tempo stesso un indirizzo che lo pregava di accettare che un grande concorso precisamente indetto al «Regio» dall'Associazione Mutilati, in occasione della visita a Torino di S. A. R. il Duca d'Aosta, avesse tutti i suoi mutilati, e il Principe gradì molto l'omaggio dei mutilati.

Siccome nella mattinata vi era al Politeama Chiarelle, per l'inaugurazione del gagliardetto, la grande adunata di tutti i Sindaci fascisti ai quali rivolse un discorso il comm. Rossoni — secondo appare dalla nostra cronaca di ieri — il Principe assistette alla sfilata dei Sindaci stessi dal balcone del Municipio. La dimostrazione è riuscita anch'essa di una grande imponenza. Dopo il banchetto al Circolo degli Artisti il Principe si è recato alla Caserma Dabormida dove gli furono presentati tutti gli ufficiali del Presidio ed alla Caserma Lamarmora dove passò in rivista il reggimento dei pontieri che s'intitola al generale Pestinari.

A Palazzo Reale il Principe, nel pomeriggio di domenica, ricevette la visita del Cardinale Richelmy, ch'era accompagnato dal cav. don Pons e dal cav. uff. Cavallotti. L'eminente porporato si trattenne a colloquio una ventina di minuti.

Alla sera il Principe Umberto è ripartito per Roma col direttò delle ore 20.5. Una grande folla si è radunata sul percorso per fare all'erede augusto il suo più sentito saluto. Poco prima delle ore 19, secondo le disposizioni dell'autorità un doppio cordone di truppe si stese da piazza Carlo Felice, dove sono scelti scelsersi i reparti della Milizia nazionale, fino all'ingresso del palazzo reale, chiudendo tutti gli sbocchi nelle vie laterali. Dietro i cordoni di soldati si mescolie una moltitudine in attesa. Lo spazio per il passaggio delle automobili che scortano quello del Principe è così tenuto sgombro lungo tutto il magnifico rettilineo, che s'inquadra solennemente dal trotto presso il monumento al Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo. Balconi e finestre, nonostante soffi vento gelido, sono gremitissimi. Sulla facciata della stazione brilla una enorme stella formata di lampadine elettriche, di bell'effetto.

Alle ore 19,45 precise l'automobile che reca il Principe, il quale ha al suo fianco il Sindaco gr. uff. Cattaneo, ed è accompagnato dal gen. Peitti e dall'ammiraglio Bonaldi, esce dal Palazzo reale. Il picchetto d'onore dà il segnale con gli squilli della fanfara e presenta le armi. L'ordine corre via via da piazza Castello lungo via Roma fino a piazza Carlo Felice e tutte le truppe s'irrigidiscono quasi simultaneamente presentando le armi. L'automobile scoperta del Principe procede lentamente e dalla folla prorompe una lunga acclamazione, mentre dalle finestre sono gettati fiori su fiori, in modo che la vettura ne è quasi ricoperta.

Il Principe sorridente ringrazia e saluta, vivamente soddisfatto di questo rinnovarsi della dimostrazione di tutti i torinesi. In piazza Carlo Felice l'ovazione di saluto di venta anche più imponente e cessa soltanto quando il Principe [illegible] dall'automobile per entrare nella saletta reale. Sulla soglia sono ad attenderlo tutte le Autorità che l'avevano ossequiato al suo arrivo. Vi si trovano pure il Duca d'Aosta, che deve partire con lo stesso treno per Firenze, il Duca di Pistoia ed il Ministro Rossi. Ci sono altresì le dame di Palazzo, contessa della Trinità con le figliuole, la marchesa Paliavicini, la consorte e la figlia del Prefetto.

Il Principe saluta il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia e le Autorità, e si trattiene qualche minuto nella saletta reale. Quando è imminente la partenza saluta uno per uno, i presenti, rivolgendo alcune parole gentili al capitano Gemelli, decorato della medaglia d'oro. Poi esce, col seguito, per recarsi al treno. La compagnia d'onore presenta le armi e la banda del 93.o fanteria suona la marcia reale.

Il Principe sale [illegible] vagone, mentre il Duca d'Aosta si accomiata anche lui dai presenti e rimane in sua vettura che è in capo al treno. Il Principe si affaccia al finestrino e risponde cortesemente agli ultimi saluti che le Autorità, raccolte il presso gli porgono. Quando il treno muove un irrefrenabile «Viva Savoia!» erompe dal petto dei cravi personaggi mentre l'alta e snella figura del Principe, incorniciata nel quadrato luminoso del finestrino, scompare.

L'Ammiraglio Bonaldi, Governatore di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, ha fatto pervenire al Sindaco il seguente telegramma: «Nelle manifestazioni che la cittadinanza di Torino ha voluto rinnovargli con tanta cordiale spontaneità Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha trovato come sempre una gradita conferma di devoti gentili sentimenti. L'Augusto Principe contraccambia di cuore l'affettuoso pensiero e prega Lei di rendersi interprete dei suoi ringraziamenti più sentiti».

## Omaggio principesco
### alle salme dei caduti

L'ultima sera, appena partito il Principe ereditario, il Duca di Pistoia e le altre autorità convennero alla stazione per assegnare l'imberto di Savoia, compiendo un atto di omaggio alla memoria dei caduti, recandosi a visitare le sei salme giunte nella giornata dalla zona che furono teatro della guerra. I sei feretri giacevano in una saletta del l'edificio che prospetta via Sacchi, parata a lutto. Il Duca di Pistoia, accompagnato dall'on. De Vecchi e seguito dal Comandante del Corpo d'armata, dal prefetto e dal Sindaco, si soffermò alcuni istanti in atteggiamento di raccoglimento davanti ai feretri che due drappelli del reggimento Nizza vegliavano.

Quindi, inviato dall'on. De Vecchi e dalle altre Autorità, il Duca volle salutare e rendere omaggio alle madri e vedove dei caduti che erano riccolte nella saletta, alcune delle quali, contenute dall'alto gentile, proruppero in pianto dirotto. La visita fu alquanto breve, ed il Duca rispettando il dolore senza conforto delle infelici signore, si allontanò insieme al seguito.

Il pingue tributo delle salme dei caduti torinesi continua. Dai Cimiteri di Udine, di Civitale, di Gorizia, ecc., le bare giungono a gruppi: le spoglie degli ufficiali insieme a quelle degli umili gregari, in una comunanza di sorte, che ricorda l'affratellamento della trincea. Il comune sacrificio. Le accoglie la cinerea ardente allestita come mesto omaggio dall'Associazione delle madri e vedove dei caduti, col concorso del cremista ing. Ehrenfreund, che mise a disposizione il forcale. Un crocifisso rampegnante piante e fiori si alternano ai feri. Quivi riposano le salme gloriose, vegliate dalle madri e vedove in preci, e da una guardia d'onore dell'esercito e della milizia fascista. Quivi esse hanno l'ultima sosta, prima di essere tumulate nel Cimitero, in forma solenne, secondo le disposizioni che saranno emanate dalla stessa Associazione madri e vedove.

### Nuovi Procuratori

Furono dichiarati idonei alla professione di Procuratore nella presente sessione di esame: Bertelli Camillo, Bongiovanni Pietro, Bonini Carlo, Brondelli di Brondello Silvestro, Bruno Francesco, Consoli Ernesto, Cornio Roberto, Falcil Antonio, Fano Ernesto, Garbiglietti Arrigo, Marchini Francesco, Martino Osvalda, Mosca Mario, Palma Enrico, Passa Paolo, Pastore Ferruccio, Piano Mario, Scarpola Paolo, Tedeschi Emanuele.

### Gite alpine

La settima gita sociale della «Taurina» è fissata per domenica al colle Bione (m. 1120 con ritrovo a Porta Nuova alle ore 5.45. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale in via S. Dalmazzo, 16, non a tutto venerdì.

## Il Congresso della Federazione Nazionale
### dei medici liberi professionisti

In questi giorni nell'Aula dell'Accademia di medicina si è svolto il 4.o Congresso della Federazione nazionale dei medici liberi professionisti, organizzato dall'Associazione medica torinese. Erano rappresentate quasi tutte le sezioni delle principali città d'Italia. L'inaugurazione è avvenuta alle 10.30 di sabato con discorsi del prof. Elia-Bonazzolo di Milano, presidente della Federazione nazionale, del prof. Pinarelli per il sindaco di Torino, del comm. D. Sacchi per il prefetto, del comm. Mollard, presidente dell'Ordine dei medici di Torino, del dr. Chiaro, vicepresidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, del dr. Garosci della Federazione degli ordini dei medici, del dr. Ferrini, presidente del Fascio d'azione e di difesa dei medici ed i rappresentanti di varie sezioni.

Vennero trattati vari argomenti di col alcuni importantissimi: dal prof. Angela e Pignaroli di Torino i concordi ed i decreti la cui discussione fu chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno Garosci-Ferrini che fa voti che ogni Ordine sia onorato sun al Governo per un'inchiesta in merito ai posti occupati durante la guerra dai medici del territorio senza concorso e che il Governo prenda i provvedimenti necessari a vantaggio dei medici in genere ed in particolare dei medici giovani che durante la guerra hanno fatto il proprio dovere alle fronti ed al loro ritorno hanno trovato gli occupati i posti. — Il prof. Landolfi di Napoli ed il Dr. Picolli di Milano parlarono in discussione *la questione della pensione ai medici*, chiedendo l'istituzione di una cassa nazionale di pensione per i sanitari giunti a 30 anno di esercizio professionale. — Il Dr. Riva di Brescia trattò i temi: «Ordini e tariffe mediche», «Medici generici e medici specialisti», «L'esercizio abusivo della medicina». — Il prof. Augelino di Torino e il consulto delle gariste. Il Dr. Cocchi di Torino «I servizi gratuiti degli ambulatori presso ospedali, cliniche e policlinici» e il Dr. Sinigaglia di Brescia «L'applicazione della legge sulle tariffe nei dispensari» ecc.

L'argomento, palpitante di attualità, «Della legge di assicurazione obbligatoria contro le malattie» ha destato un vivissimo interesse ed una larga discussione, cui parteciparono i delegati di Trento, Stelino e Naroldi, che svolsero una lunga relazione sulle Casse per ammalati obbligatorie secondo la legge austriaca e misero in rilievi gli inconvenienti ed i vantaggi di tale assicurazione; il prof. A. Pile-Bonazzolo, che riferì di un colloquio avuto col ministro del Lavoro; Garosci, Berini, Chiaro, Angela di Torino, Borghi di Modena, Lazzi di Roma, Pellegrini di Livorno, Badini di Modena, Landolfi di Napoli, ecc.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno Landolfi, modificato da Bocini e Pinarelli: «Il 4.o Congresso della Federazione dei medici liberi professionisti, udite le relazioni circa l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, riaffermando l'adesione della classe medica ai principii di previdenza sociale e rilevando come l'attuale ordinamento sanitario della condotta dia in pratica buoni risultati, fa voti: 1.o che a salvaguardia degli interessi e diritti del medici e degli ammalati, sia sentito il parere della nostra classe sull'eventuale progetto di legge; 2.o che l'obbligo dell'assicurazione sia limitato ai lavoratori realmente bisognosi». Nel pomeriggio di domenica 15 i congressisti si recarono a visitare superga ed alla sera si riunirono a banchetto all'Hôtel Roma e Bocca di Caveur, ove si inneggiò da molti oratori alla fratellanza delle classe mediche italiane. Il Congresso si chiuse il giorno 16, con nuovo a Torino e con la scelta di Roma per il prossimo congresso. Le adesioni furono presiedute dal comm. Molinari, presidente dell'Ordine dei medici di Torino.

### Una interrogazione del senatore Rebaudengo
### sulla valutazione del reddito agrario

Il senatore Rebaudengo, presidente del Consiglio Agrario, impressionato del malumore serpeggiante nelle campagne, ha rivolto al Ministro delle Finanze un'interrogazione «per conoscere i motivi che l'indussero a non giovarsi, per la compilazione dello Tabelle portanti la valutazione del reddito agrario netto per ciascun tipo di coltura, dell'opera dei Comizi Agrari, finora unichi rappresentanze ufficiali agrarie, la cui collaborazione avrebbe evitato il verificarsi di gravi errori quali: a) l'attribuire ai terreni coltivati a mozzadria un reddito superiore a quello riconosciuto ai terreni coltivati mediamente dal proprietario, mentre normalmente succede precisamente l'opposto; b) il determinare un eccessivo aumento percentuale di reddito pei vigneti prevalentemente coltivati a viti per uva da tavola senza considerare che essi importano pure spese speciali; c) l'assegnare ai campi un reddito maggiore di quello ammesso pei prati, il che non trova punto una giustificazione del reddito per se stante attribuito alle stalle; e per sapere se il Ministro non creda conveniente apportare con sollecitudine modificazioni alle suindicate tabelle per modo da renderle corrispondenti alla realtà».

### Il prezzo del latte

La Federazione sindacale fascista comunica che: «Allo scopo di disciplinare i prezzi di vendita sia all'ingrosso che al minuto, del latte, la Federazione dei Sindacati Agricoli, emanazione della Confederazione delle corporazioni fasciste, indice per mercoledì 18 c. m. un convegno al quale parteciperanno tre rappresentanti della Federazione dell'agricoltura, tre rappresentanti del Sindacato fascista esercenti, di cui uno della Lega lattivendoli, Potranno anche intervenire rappresentanti di sezioni locali della F. I. S. A. o rappresentanti di sezioni locali del Sindacato esercenti, purchè sempreché siano aderenti alle organizzazioni fasciste».

### Congressisti popolari in visita allo Stadium

Il passaggio pittoresco sarà all'ampio palcoscenico dello Stadium ve...ciscando sempre più l'interesse della cittadinanza, in attesa della rappresentazione della «Passione» che seguirà un notevolissimo avvenimento cittadino. Il segretario del Partito popolare Don Sturzo, S. E. Rocco Lucarelli, il sen. Soleri, gli on. Filo, Stelle, Micheli, Brunelli e Tupini, il marchese Cora, gli avvocati Terzani, Manlobri, Spallare, comm. Paoletti, Campilli, ing. Rossi, i consiglieri comunali Vuillermin, Bellardo e Demo e numerosi congressisti del P. P. I. si sono recati a visitare i lavori. L'ing. Palumbo e il comm. Pellevicini dopo aver illustrato le costruzioni e le decorazioni del passaggio su cui si svolgerà la rappresentazione di sabato, la trama dell'azione formente poi tutti quegli altri particolari che potevano interessare i visitatori.

### Una modificazione della tariffa
### richiesta per le cartoline illustrate

L'Associazione Nazionale editori grossisti fabbricanti cartoline illustrate riunita in Torino in occasione del suo 3.o Congresso nazionale «dolorosamente constatando che le attuali tariffe postali riflettenti la cartolina illustrata, hanno gravemente colpito la loro industria ed il loro commercio, plaudendo alla coraggiosa iniziativa del Consiglio direttivo, la vuol che il Governo fascista d'Italia, sotto l'intelligente ed operosa iniziativa di S. E. Benito Mussolini, aderisca alla proposta che gli sottoporrà la propria Commissione che si recherà a Roma, allo scopo di ottenere che la cartolina illustrata (come già fu stabilito in Francia un dutto scorso anno) con qualunque corrispondenza nella metà del retro accanto all'indirizzo, ed il di cui verso illustrato non porti alcun scritto, sia affrancata con 15 centesimi».

### Per i caduti della Barriera di Milano

Il Comitato per le onoranze ai caduti in guerra della Barriera di Milano ha pubblicato un manifesto perchè la cittadinanza e particolarmente gli abitanti della regione concorrano alla erezione del monumento «sorto che si vende porta sulla piazza della Barriera. Il Comitato riceve le offerte nella sua sede di corso Vigevano, 21.

## Un accordo fra combattenti e fascisti

Alla sede della Federazione provinciale fascista si sono riuniti i signori avv. Francesco Beverchi, segretario politico, Domenico Buonaiuto, l'avv. Bertorelli e Pino Bertolio delegati della Federazione fascista col rappresentanti della Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti signori ing. Gualteri, avv. Bertolo ed il cieco di guerra signor Pogliano di Ciriè. A riunione ultimata venne diramato il seguente comunicato:

«Dopo esauriente ed amichevole discussione, nel corso della quale sono state esaminate le questioni più importanti che si riferiscono alla costituzione di nuove sezioni di combattenti dopo quattro anni dalla Vittoria, sezioni le quali non avrebbero altro scopo che quello di assidersi sotto i vessilli del Fascismo, venne concordato: 1.o) Di non istituire l'Associazione Nazionale Combattenti pure volendo, per i suoi scopi ben definiti di assistenza morale e materiale ai soci, sull'appoggio del Partito Fascista; 2.o) L'Associazione Nazionale Combattenti s'impegna d'altro lato a non costituire in alcun modo l'opera olio svolge il Partito Nazionale Fascista, al quale solamente deve essere riservata l'azione politica in tutta la provincia».

## Notiziario Sindacale

**Industriali del legno.** — Alla sede della A. P. I. si è tenuta l'assemblea degli industriali del legno e compensori. Il presidente riferì in merito alle trattative in corso coi Sindacati fascisti e coll'Unione del lavoro per il nuovo concordato di lavoro. L'assemblea prescrisse al un dettagliato esame dei memoriali presentati dalle organizzazioni operaie, dopo di che venne rinviata la discussione di tali memoriali si debba tener conto delle peculiari condizioni in cui versa la piccola industria. Infine venne delineato di collaborare intorno mandato ai rispettivi Consigli per la prosecuzione delle trattative.

**Assemblea di contadini bianchi.** — Numerosi contadini della collina torinese si sono radunati per discutere e deliberare circa le pratiche da esperire presso l'Intendenza di finanza per la denuncia — da parte dei piccoli proprietari, affittuari e mezzadri — del reddito agrari da effettuarsi entro il 30 aprile corrente. In proposito riferì ampiamente l'on. Sitia, e la riunione terminò con la nomina di una Commissione incaricata di trattare coll'Intendenza di finanza.

**Comizio dei metallurgici.** — Ieri il vice-segretario per le industrie metallurgiche signor Pietro Fenoglio, reduce ad Avigliana ha radunato a comizio gli operai [illegible] stabilimento «Fergiore di Avigliana». Il signor Fenoglio ha discusso di propaganda illustrando il programma del sindacalismo fascista. Dopo il comizio venne costituita la sezione Aviglianese del Sindacato metallurgici ed quale si [illegible] subito oltre 150 operai. A segretario circondariale venne designato il signor Ventura.

**Sindacato fascista ingegneri.** — E' stata costituita la Sezione torinese del Sindacato nazionale ingegneri. Giovedì sera alle ore 21, in via Rogino 6, avrà luogo un'adunanza alla quale sono invitati i laureati ed i laureandi iscritti al Partito fascista, per eleggere le cariche sociali.

## Una lotta fra dipendenti ed operai liberali
### del terzo Mandamento

Sono gli operai del Comune Mandamentale si è costituita in Sodalizio fra gli dipendenti ed operai del mandamento. Sono intervenuti la Presidenza del Consiglio, al completo e molti consiglieri, il presidente del Consiglio avv. Cattino rivolse brevi parole di saluto agli intervenuti, invitando ad un solo di plauso al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio avv. Mussolini, al commissario regio per il ripristino normale delle funzioni per il buon andamento amministrativo del Comune, alla Giunta municipale di Torino, alla prefettura, alla Questura, alla Regia Deputazione della salute sociale. La Giunta municipale ha dato prova di buona volontà ed ha cercato in ogni modo di migliorare le condizioni del personale, ma ora è necessario che tutti cooperino a questo fine. Il Consiglio ha fatto il possibile per migliorare le condizioni del personale, ma ora è necessario che tutti cooperino a questo fine. Il Consiglio ha fatto il possibile per migliorare le condizioni del personale, ma ora è necessario che tutti cooperino a questo fine. Il Consiglio ha fatto il possibile per migliorare le condizioni del personale, ma ora è necessario che tutti cooperino a questo fine.

### La Mostra di lavori femminili

Giovedì mattina, alle 10.30, s'inaugurerà nella Mole Antonelliana la Mostra di lavori femminili che ha una sua splendida tradizione di buon gusto e di signorilità. Il lavoro di preparazione è presentato ultimato e tutto lascia credere che la Mostra avrà il consueto successo artistico e finanziario. L'ingresso costerà una lira. Poichè si tratta di una buona e gentile iniziativa c'è da augurarsi che la Mostra abbia numerosissimi visitatori.

### Motocicletta scomparsa

Ad ora imprecisata della notte ignoti, penetrati nell'androne della scabile di Corso Racconigi 142, rubarono una motocicletta portante la targa 28-1529, di proprietà del geometra Lodovico Sabadino di Giovanni, da Luserna.

**Seguendo la Cronaca**


**La BIOEPATINA (Merluzzina)**
è il "tocasana„ per i Bambini

Bambini pallidi, gracili, anemici, svogliati, stanchi; inquieti, impressionabili, ansiosi, desiderosi di vederli ritornare, la *Bioepatina Merluzzina* è la buona fata della salute che devesi invocare. Le sue gocce miracolose, che tanno un bene immenso a tutti, lo fa modo speciale ai bimbi e ai ragazzi, sono olio di fegato di merluzzo concentrato. La *Bioepatina* non ripugna grassi, non ha odore, nè sapore, è disgustosissima per tutti. Si prende subito in poca acqua o brodo.

**Dà dei risultati straordinari**

ed è ogni giorno più apprezzata e ordinata dai medici più famosi della città e della regione. Si stanno raccogliendo ricchi e ditelicatissimi, e il pubblico vedrà quali soddisfazioni ha già dato questo naturalità prodotto. Già da merzo verrà venduta negozi.

Chiedere la *Bioepatina* in tutte le migliori Farmacie a L. 11 col bollo e il suo prodotto, dott. U. Colleoletti, via Genova, 21, Torino (c) che un apposito flacone originale vuoto cartolina vaglia di L. 12.


### Riduzioni Ferroviarie del 50 0[illegible]

Acquistando la Tessera A. «Primavera Siciliana» qualunque stazione del Continente rilascia un biglietto di andata e ritorno, valido per 30 giorni, per Palermo, con ribasso del 50 %.

La Tessera A [illegible] pure diritto di viaggiare in tutta la Sicilia con [illegible] % di riduzione.

**Da Torino a Palermo - Andata e ritorno**

*Per via terra.* — (Valla S. Giovanni) Il biglietto di andata e ritorno, a prezzo ridotto, costa in 1.a classe L. 351,80; in 2.a classe L. 208,90; in 3.a classe L. 109,50.

*Per via di mare.* — (Trinacria marittima Napoli-Palermo). Andata e ritorno, costa in 1.a classe L. 469,90; in 2.a classe L. 259,70; in 3.a classe L. 121,30.

A richiesta del viaggiatore, le stazioni possono rilasciare il biglietto con andata via mare e ritorno via terra, e viceversa.

**La TESSERA a Lire VENTI**

sarà in vendita per tre mesi, da oggi a 30 giugno, nelle principali stazioni. Agenzie di Viaggi ed Uffici della Banca Commerciale Italiana.


**Nuovi arrivi di Modelli alla "MERVEILLEUSE„**
per la sua Esposizione a BIELLA

Ancora una volta si proverbio ha ragione: gli ultimi saranno i primi. Le date in cui la *Merveilleuse* esporrà a Biella (dal 19 al 21 aprile, all'*Albergo dell'Angelo*) hanno permesso a questa grande Casa di confezioni di ricevere ancora una spedizione degli ultimissimi modelli di Parigi (sportivi, *tailleurs*, ecc.), per primaverili e le signore bielles saranno le prime ad ammirarli.

**Stabilimento MINOTTI**
*Via San Francesco da Paola, 19*

Vendonsi camera letto, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.


## Banca Commerciale Triestina

Nella propria Sede sociale si è tenuta il 12 corr. il LXIV Congresso della Banca Commerciale Triestina, in persona di azionisti rappresentanti un capitale di [illegible] oriente. Il Congresso, presieduto dal dr. Ulr. Ogliansi Scaramanga d'Abbondo, dopo la relazione del Consiglio e presa [illegible] del Bilancio e del Conto profitti e perdite per la gestione dell'anno 1922, approvò a voti unanimi l'operato del Consiglio, [illegible] l'assegnazione per la gestione stessa, e deliberò di aumentare il fondo di riserva mediante questo fondo a Lire [illegible] mediante emissione di 40.000 azioni al divisione di 5 % pari a Lire 4 milioni, e di assegnare quota [illegible] straordinaria al Consiglio d'amministrazione e quella remunerazione [illegible] impiegati. L'importo complessivo di L. [illegible], ripartendo [illegible] nuovo l'utile di Lire [illegible].

La relazione del Consiglio accenna come i risultati conseguiti debbano essere considerati assai [illegible], se si considera che le condizioni del commercio e dell'industria nelle nuove Provincie [illegible] in corso di assestamento. Il recente [illegible] dell'economia [illegible] ripercussioni nelle [illegible] nella riduzione presentata all'Assemblea, e precisamente:

| | | |
|---|---|---|
| Valori in deposito | L. | 580.535.227,29 |
| Secondo cartellati. Pezzi 90.581 | » | 1.014.176.000,— |
| Movimento [illegible] | » | 5.925.[illegible]5.676,— |
| Movimento conti correnti | » | 21.[illegible]0.[illegible]7.[illegible] |
| Movimento complessivo | » | 28.[illegible]0.[illegible]9.[illegible] |

Le dipendenze del Istituto si [illegible] nel miglior affidamento, e segnatamente la sede di Torino ha [illegible] a pieno favore della piazza, mentre quella di Roma, [illegible] nell'edificio al Corso [illegible]. Verrà [illegible] sato riconfermato [illegible] nell'esercizio, si avvia ad [illegible] vicendevolmente i rapporti colla consorella.

Passando alla [illegible] delle [illegible] che stanno in rapporti [illegible] con l'Istituto, la relazione accenna [illegible] la «Cosulich», Società Triestina di Navigazione, l'«Adria», Società Anonima di Navigazione [illegible] in Fiume, la Navigazione [illegible] Danubio e Mar Nero, la Società Anonima di Navigazione a Vapore «Lussino», la Società

# ULTIME NOTIZIE

## L'ammirevole bilancio inglese

**Spese per più di 81 miliardi di lire italiane e un avanzo di 10 miliardi - Gli sgravi fiscali annunciati dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera - La diminuzione del debito pubblico.**

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

Tre anni fa, quando il Cancelliere dello Scacchiere sotto Lloyd George, Mr. Chamberlain, valutava che verso il 1923 il bilancio inglese del dopo guerra si sarebbe normalizzato, il budget normale in prosperità va, secondo lui, si sarebbe stabilizzato attorno ai cinque miliardi di sterline: quasi ottocento come il quadruplo del bilancio anteguerra. La profezia — almeno per il biennio finanziario 1922-23, 1923-24 — si è avverata a puntino.

### Un avanzo di 101 milioni e mezzo di sterline

Il conto consuntivo del primo di questi due anni, per due terzi del quale è stato responsabile il vecchio Governo, reca infatti una uscita di 812 milioni; mentre il conto preventivo per l'annata 1923, esposto oggi alla Camera dei Comuni dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere, on. Baldwin, contempla una uscita poco dissimile: cioè 816 milioni di sterline.

La speranza di ridurre le spese statali nei prossimi anni appare inoltre assai scarsa. L'onorevole Baldwin ha assicurato che si tenterà di fare sempre maggiori economie, ma ha anche procurato di non provocare illusioni al riguardo. « Io intendo — egli ha detto — di sperimentare tutte le possibilità di ridurre le spese; ma non posso nascondere che diverrà sempre più difficile operare risparmi. Io devo quindi esporvi in cifra il preventivo basandomi sulle spese attuali, anche se queste potrebbero essere ancora alquanto ridotte ». Il bilancio si chiude con 816 milioni di sterline di spesa e con 826 milioni di entrata, quali risultano dalle attuali imposte. Ma il Cancelliere ha già messo le mani innanzi, preannunciando la nomina di una commissione, che studierà come e quando gli economizzatori alle spese di cavalli possano venire tosati. Essi lavorano insubordinatamente per pagare anche qui, come già pagano in Francia.

### Il preventivo 1923-24

Tenendo conto di tutte queste variazioni del sistema fiscale in corso, il Cancelliere preventivo per l'anno finanziario 1923-24 una entrata di 825 milioni di sterline, inclusi i 50 milioni che si otterranno dalle ultime liquidazioni di guerra e mediante l'ipoteca sopra la proprietà che per ciascun caso di successione è preventivata per 6 milioni. Ma, per contro, si avranno 32 milioni di spese straordinarie, per il compenso di imposte sui profitti di guerra, per il rimborso di somme pagate in eccesso e per altre partite. Quindi il totale di 848 milioni di entrate di imposte sul reddito, contribuirà per 350 milioni di gettito delle dogane, per 117 milioni quello dei dazi consumi; per 134 milioni la tassa sui profitti delle società anonime; per 20 milioni quella sugli extra-profitti; per altri 20 milioni la tassa sugli automobili; per più di 13 milioni l'imposta di successione, per 23 milioni i servizi postali-telegrafici. Il Cancelliere preventivò poi una uscita generale di 816 milioni e mezzo, il che prospetta un avanzo di quasi due milioni. Circa metà dell'uscita, cioè da 350 a 380 milioni, andrà a coprire gli interessi ed il fondo di ammortamento del debito pubblico interno ed estero. Gli interessi su quello interno si aggirano sopra i 300 milioni di sterline all'anno. Il fondo di ammortamento sarà di 20 milioni nell'anno corrente, di 45 nell'anno successivo e di 80 nell'anno 1925-1926. Quindi, il fondo si stabilizzerà al livello di ciò che normalmente rendono le tasse di successione.

Il Cancelliere ha precisato che nell'anno 1922-1923 il debito pubblico interno, a bocca da del quale stiamo, è stato ridotto di avanzo, e stato ridotto in misura di 249 milioni, tutti provenienti dal gettito delle imposte e simili. Il debito fluttuante, che ora sono la cui di oltre un miliardo di sterline, risultava ridotto al 31 marzo scorso a 580 milioni, cioè a circa 210 milioni in meno. Il totale del debito pubblico interno al 31 marzo era di 7 miliardi e 773 milioni. Il debito esterno negli ultimi 4 anni è stato ridotto in misura di 209 milioni di sterline.

Passando alle spese di difesa nazionale e di amministrazione statale, esse, secondo il preventivo esposto oggi, risparmiano di 42 milioni dei quali 32 per l'esercito, 38 per la marina, 32 per l'aviazione, 262 per le pensioni di guerra e per altre gli stipendiati di ogni genere, ed infine 34 milioni per l'esercizio postale-telegrafico.

### Il discorso del Ministro

Il discorso con cui Mr. Baldwin ha esposto tutto questo è iniziato di ogni trionfalismo: è assai piuttosto fiacco, ma preciso. Egli disse che avrebbe voluto fare economie maggiori ai contribuenti e raggiungere maggiori risparmi; ma ha garantito d'essere giunto fino all'estremo limite conciliabile con l'obbligo di mantenere alla efficienza della nazione. Questa è la più grande cura del Cancelliere. Egli ha respinto certe proposte di sospendere i fondi di ammortamento. « Per questa via si giungerebbe all'assurdo — egli ha detto: — il debito deve essere affrontato senza paura. Della grandi cose sono già state fatte — ha aggiunto il Cancelliere — in questo senso ».

Il Cancelliere si è occupato poi di ogni protezia. Al contrario, ha fatto notare che l'avanzo in prospettiva sarebbe stato dovuto in massima parte ai ritorni di carattere speciale, come le liquidazioni di guerra, i quali non sono ormai alla fine; mentre la fase un che notare come sia impossibile fare calcoli molto fondati in tempi come questi, in cui tutte le cose finanziarie ed economiche tendono in istato piuttosto di fluido. Egli ha aggiunto di non poter prevedere quali avvenimenti possano sopravvenire all'estero, e quali turbamenti industriali possano avvenire all'interno. Egli si mostra sicuro soltanto dei principii sui quali egli ha fondato il suo *budget*: intende seguire una via sana e prudente, la quale risulterà giusta qualunque sia quanto possa svilupparsi nei prossimi dodici mesi. La politica di Ritorno al debito pubblico e per gli essenziale.

La Camera ha accolto con evidente favore l'esposizione finanziaria. Si è iniziato subito il dibattito che durerà fino a mercoledì. I laburisti intendono proporre ancora una volta l'imposta sul capitale, e ad ogni modo giudicano inadeguati per le masse povertà gli sgravi che il Cancelliere ha annunziato. Lagnanze si hanno per la somma ridotta-dei danno consumo sulla zucchero.

**M. P.**

## A Londra si giudica

**che la situazione resta quella di prima**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Il discorso di Poincaré a Dunkerque e le dichiarazioni non meno superficialmente bellicose fatte dai Belgi a Bruxelles, non vengono giudicate qui fatti da alterare realmente la situazione presentante. In linea di fatto, alcuni credono che si tratti, più che altro, di frasi. La posizione sostanziale resta quella di prima, la quale giustificava forse qualche speranza, ma secondo noi scoraggiava ogni e qualsiasi illusione. Il discorso del dott. Rosenberg a Berlino è giudicato dal collaboratore del « Daily Telegraph » come inadeguato. L'offerta, che esso contiene, di soli trenta miliardi, non può essere accettata dalla Francia, e non è tale da giustificare da parte degli altri Governi alleati un'opera di appoggio per il passo tedesco. Poincaré, secondo queste informazioni, sarebbe ansioso che il Governo inglese faccia più energiche pressioni sul Governo tedesco: ma qui a Londra non si vede come ciò possa essere compiuto. L'ambasciatore francese ha visitato oggi il Foreign Office.

## Le responsabilità di giornalisti

**emerse dall'inchiesta sulle spese di guerra**

Roma, 16, notte.

Stasera, all'Associazione della Stampa, la assemblea dei soci professionali, presieduta dall'on. Barzilai, ha discusso la questione delle responsabilità che emergono per taluni giornalisti dalle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta per le spese di guerra. La discussione è avvenuta in base all'ordine del giorno presentato e svolto dal socio Guglielmo Quadrotta. Dalla lunga discussione sono emersi particolarmente il pensiero dell'Associazione che indagini esaurienti siano compiute circa le responsabilità di giornali associati dalla sleferenza, e che indagini e giudizi siano condotti circa le affermazioni dell'on. Gallenga, che egli nelle sue funzioni di segretario per la Propaganda nel periodo di guerra disse di sapere il nome delle persone per missioni all'estero, ecc. Venne approvato un ordine del giorno presentato dal socio Arcangeli, nel quale si afferma la necessità che il Collegio dei probiviri, coll'assistenza della stampa e dei giornalisti, si adoperi e le sanzioni disposte ai giornalisti che risultassero eventualmente responsabili.

## Mussolini avrebbe dichiarato

**di approvare la condotta della Francia**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16 notte.

L'agenzia Havas con la quale l'opinione pubblica ha accolto le dichiarazioni che Poincaré ha fatto ieri a Dunkerque, sulla Ruhr, trovano ancora maggior consenso nel fatto che il Governo italiano approverebbe la condotta che la Francia ha assunto. Nella conferenza settimanale ai giornalisti, di cui Poincaré ha parlato oggi l'assenza, il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato che l'onorevole Mussolini gli ha fatto sapere che egli ritiene che la Francia abbia scelto la buona via. Confortata così anche dall'approvazione degli Alleati, la Francia persevererà nella sua linea di condotta finchè la Germania non vorrà presenti qualche proposta seria. Alcuni politici tedeschi si trovano e gli industriali tedeschi cercano di conversare direttamente con la Francia — ha detto Poincaré — ma questa linea logicamente da se ogni intermediario, perchè il Governo francese è più che mai fermamente deciso a non intavolare negoziati, anche non sia il Governo del Reich a rivolgersi ad esso direttamente.

Fino a quel momento la Francia persevererà nell'azione intrapresa, anche se ciò dovesse durare parecchio tempo, anche la Germania non si venga a reddizione: cosa che del resto non si ritiene possa accadere molto tardare in quanto la situazione economica del Reich va ne risente gravemente, come lo dimostrano segni evidenti di stanchezza che si manifestano un po' dappertutto. Quando la Germania avrà formulato proposte serie, ci da permettere l'inizio di conversazioni, l'Italia sarà tenuta al corrente di tutto e ne sarà informato anche l'Inghilterra, con la quale il governo tiene la contatti quotidiani.

Non troppo buone previsioni si fanno invece per la Conferenza di Losanna, che si prevede lunga e laboriosa; perchè la Turchia appare ora non meno interessata a temporeggiare di quello che fosse primo. Non si crede che il Parlamento d'Angora, quale uscirà dalle prossime elezioni, sarà animato da sentimenti più concilianti di quello attuale. Del resto pare che anche Mustafà Kemal abbia visto diminuire la sua popolarità e la sua autorità. Non si dispera tuttavia che la pace possa esser raggiunta, anche perchè da informazioni qui ricevute non appare affatto possibile che l'esercito turco possa e voglia riprendere le ostilità contro la Grecia. I soldati turchi in questo momento non aspirano che ad una cosa: tornare a casa e riprendere la vita di pace.

## Anche Theunys fa dichiarazioni

**"Noi siamo nella Ruhr e vi resteremo finchè....."**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Alle rivelazioni del discorso di Dunkerque, anche il Presidente del Consiglio belga, Theunys, ha parlato pubblicamente della Ruhr e delle conversazioni relative alla fine del bacino che i corrispondenti dei giornali parigini a Bruxelles gli avevano offerto. Dopo gli auguri di benvenuto ai giornalisti, Theunys è entrato subito in argomento:

« Vi sono cose semplicissime, che possono essere dette, che devono essere dette, e che non devono essere deformate — egli ha detto. — A tale riguardo devo dirvi di attenermi, a meno di 24 ore dacchè ho lasciato i miei amici francesi, che io ed il signor Jaspar abbiamo trascorso due giornate di utile lavoro e di buona fraterna collaborazione. E' non l'abbiamo di questo lavoro. Per il fatto che la Germania non mantenga i suoi impegni, e per il fatto che la mala prova di pazienza che noi abbiamo dato finalmente vana, noi ci siamo recati nella Ruhr. Noi siamo nella Ruhr, e vi resteremo finchè la Germania non riconosca il nostro diritto. Noi non partiremo dalla Ruhr se non dopo che essa avrà eseguito i suoi obblighi. Ma la realizzazione pratica della presenza che noi vogliamo esercitare sulla Germania comporta una serie di modalità tecniche estremamente importanti, e che possono evolvere secondo le circostanze. Ad ogni istante l'organismo che noi abbiamo stabilito deve essere perfezionato; ed è al compimento di questa opera che sono stati chiamati le conferenze che hanno avuto luogo a Parigi e a Bruxelles; la riunione della settimana scorsa non è stata la meno importante. Siamo riusciti? Avremmo voluto lo sapete che ci preoccupano? A voi, anzitutto che a chiunque altri, signori, se vostre fonti di informazione personalissime di rispondere a tale domanda. Meglio di chiunque altri, voi sapete che la Germania, la Germania della inpeste non pagare, la Germania delle esportazioni sabotate, si è resa colpevole nel più profondo della sua vita economica. Ma questo poi basta. Bisogna che l'occupazione della Ruhr non si riveli — entro di noi, non esiterò a dirlo — come un errore. Che ne i nostri connazionali, Carlo, se essa rendesse certi sacrifici indispensabili, chiunque ne il responsabile. L'umanità della popolazione belga e tale riguardo è completa. Si sente che bisogna compiutare ad ogni costo la vittoria militare del 1918. Il signor Poincaré ieri ha confermato che, nella volontà di ottenere le riparazioni che sono dovute, egli ha dietro di sè la Francia intera ».

Dopo aver solennità che l'occupazione non ha avuto per conseguenza di provocare il sospirato, come altri credevano, il ministro ha dichiarato che una eventuale offerta della Germania sarebbe presa in considerazione. « Quando queste offerte ci saranno fatte — ha detto Theunys — siate sicuri, o signori, nel supremo in quali termini dovremo rispondere. Nessuna specie di risentimento ispirerà la nostra parola, le quali invece si ispireranno alla realtà, ai bisogni della Francia e del Belgio, sofferti dalla guerra. La Germania conosce le nostre pretese, e se essa ci farà proposte che ci permettano di riaffermarle, voi sapete tutti che la Francia e il Belgio, assieme con i loro Alleati, in esattamente colla ferma intenzione di giungere a buon porto. Ma lasciatemi che questo proposte siano fatte con volontà di riparare; ch'io che la semplice minaccia di fare la Germania finora. Finchè queste offerte pel non saranno nettamente, noi non avremo che a mantenere e ad accentuare la nostra linea di condotta; poichè sarebbe segno annullare una inversione delle parti ».

Fra gli applausi dell'uditorio, Theunys ha concluso: « L'occupazione della Ruhr è dunque un mezzo, non un fine. Ci si chiederà forse: dove volete giungere? La risposta sia in semplicissima: noi vogliamo soltanto che la Germania, riconoscendo che la perdita la partita, la formidabile partita del fallimento finanziario e monetario che essa ha giuocato, si decida a riparare, e ci faccia delle offerte. Noi ogni abbiamo una grande speranza, ci pesa di è fortificata nelle conversazioni cordiali e fiduciose che io ed il signor Jaspar abbiamo avuto durante due giorni coi nostri amici di Parigi. Io vi chiedo, o signori, nella interpretazione leale che voi darete ai nostri atti, nella vostra calma, col vostro spirito patriottico, nel quale ci aveva sempre appoggiati nella nostra impresa, di mirarci a trasformare questa speranza in realtà ».

## Il Gabinetto jugoslavo dimissionario

Belgrado, 16, notte.

Oggi il primo ministro Pasic ha presentato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re. La politica non ha sappiuto questi circoli politici. Le dimissioni erano da lungo attese; da un momento all'altro si seguito il momento successo con Radic.

## La Russia non è invitata alla nuova Conferenza di Losanna

Londra, 16, notte.

Il sottosegretario agli Esteri, rispondendo stamane ad una interrogazione, ha detto che il Governo russo non è stato invitato a partecipare alla prossima conferenza di Losanna, che si inaugurerà il 23 corrente.

## L'allegro "cavaliere" di Borgoricco

**Dalle tric fali accoglienze in Municipio alla scoperta della... cognata**

Padova, 16, ...otte.

Il colpo arrestato e tradotto alle carceri di Camposan Piero un singolare tipo di imbroglione, certo Giuseppe Agostini da San Michele dell'Abbadessa, frazione del comune di Borgoricco. Di umile famiglia di agricoltori, l'Agostini dopo parecchio tempo di assenza giunse al paese natìo dove fece bella mostra del brevetto di cavaliere dell'Ordine Mauriziano e di un brevetto datato da Roma e firmato dal Re, brevetto di cui l'Agostini ostentava pubblicamente il possesso, affermando con falsa distinzione gli era stata conferita per benemerenze militari acquisite in tempo di guerra, fra cui annoverava quella di corrispondente dello marchese Mario Bargilli, generale fiorentino, che avrebbe salvato la circostanze più che drammatiche ed inoltre vantava il sedicente eroe che i marchesi Bargilli, in segno di imperitura riconoscenza, gli avevano fatto dono gratuitamente che di una villa con annesso parco nei dintorni di Firenze.

Il meschinissimo racconto dell'Agostini trovò credito nei buoni abitanti di Borgoricco, ed ecco il sindaco, assecondato dalle più cospicue personalità ed autorità del luogo, farsi in tre, elucubrarsi per le dovute onorificenze al degno figlio del paese. L'Agostini un bel giorno giunto in paese su un'automobile pubblica, si fa ricevere in Municipio, presenti il Consiglio, la Giunta ed il sindaco, indossante quest'ultimo l'abito di scarpa di gala, riceve della folla adunata sotto il balcone del palazzo Municipale, e immancabile discorso e successivo scambio di strette di mano, congratulazioni, evviva

# Indian

*Al Concorso Internazionale di Consumo svoltosi il giorno 11 corrente mese in Milano, la nostra meravigliosa Indian "SCOUT", completamente equipaggiata da viaggio e di impianto elettrico, compie con un litro solo di benzina il percorso di Km. 51,598, classificandosi prima di categoria. La Indian "SCOUT" dimostra anche in questa circostanza un altro dei suoi pregi per l'economia di benzina.*

**Agenti per Torino e Cuneo:**

**F.lli BONASSO**

**Corso Valdocco, 1 - Torino**


# "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole commerciale
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ASCENSTANI** d'occasione; Duecentocinquanta lamiere ferro metri 1,00x0,90, chiodi, dadini diritti angolare 40-40x6; tondelle dadini angolare 30x30x6, tondelle tre, lunghezza minima metri 1,00 — Scrivere cassetta 117 D, Unione Pubblicità, Torino. 29218

**ACQUISTO** occasione metri 15-20 cancellata ferro. — Antonietti, via Palazzo Città 5. 29229

**ACCUMULATORI** fisi dinamo piccola cercasi. — Offerte dettagliate Ory, Baudenasca (Pinerolo).

**AFFITTANSI** istituto e cortile. — Via Valperga, 27, angolo Petrarca. 29250

**AMMINISTRAZIONI** stabili, serie, coscienziose, e specialità immobiliari — Sitea, via Roma, 6. 29251

**A** pier liquido insuperabile macchina cinematografica Pathé con cabina completa. — Portinaio, San Donato, 41. 29252

**CALDAIA** Cornovaglia mq. 15, atmosfere 3, completa; due bollitori litri 300 vendo lire una kg. Rivolgersi Ufficio Ruote-Pneumatici, 16 verde 1000 via Cappuccini, Giacinto Collegno, 5. 11147

**CAMICIE SU MISURA** 240 scatole carta da lettera a mano 20/15 con carta bianca da stampa. — Offerte cassetta 148 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CANNA** ottone canne usate 12-14, 14-16, 16-18, 18-20 acquisto dal migliore offerente. — Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità, Torino. 29183

**CARTA** per bachi, cialdario vino, ingrosso, stellaglia. — Carlevaris Guy, Corte Arpello, 14. 29219

**CERCIA** pantografice universale potente a motore, persona referenziata sessanta, cento lamelline, relativi attrezzi per linee compera Officina Militello, Pinerolo (Torino).

**CERCIE** leva, circolari, piegatrici, rotaiici, ferrettieri. — Perino, via Aporti, 14.

**CHIODI** forgiati parigini, disponibili 40 tonnellate, cerchielli quintali. — Tellempacchi, Udine.

**CINEMATOGRAFICI** impianti completi garantiti, accessori, carboni, lampadine. Rappresentanza, deposito apparecchi Ernemann. — Cinematografica, Settembre, quindici.

**COMMERCIANTI**, industriali, privati. Per sollecito disbrigo, dichiarazione verbale, revisione tasse, reclami con le Finanze Stato, rivolgersi rag. Capuzzo, Lagrange, 24.

**CRUE** a bandiera portata tonnellate 4-5, sbraccio metri cinque con carrello scorrevole vendesi. — Cappallanca, Giacinto Collegno, 5.

**IMPERMEABILI** stile gomma per uomo e donna vendo occasione ingrosso e dettaglio. — Appiano, Pino Quinto, 26.

**LABORATORIO** calzature con bullonatrice macchina assume lavorazioni. — Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità, Torino.

**MOTORI** elettrici monofasi, trifasi 2HP 4-30 giri, d'occasione, prezzi rimanenti. — Omega, Valentino 70.

**OCCASIONE** vendo due macchine maglieria Dubied. — Viarengo, via Collini, 25.

**PROPOSTA** seria commerciale lucrosa, cercansi agenti ogni Comune. — Scrivere: Fantino, Villafranca d'Asti. D. 13057 T.

**RAFFINATRICI** cioccolato, pasticceria, visibili funzione, occasione — Bianco, Borgo Dora, 37 cortile.

**REMINGTON**, Underwood, Royal, Oliver, qualunque prezzo, cambi, affitti, arrangiamenti. — Officina specializzata riparazione, Nizza, 15, Telefono 61-56.

**SCRIVANIE**, librerie, cassettoni, cappelliere, ecc. — Fabbrica Specializzata Bertola, corso Casale, 130.

**STIVALI** per cavalieri ingrossa 130 lire qualsiasi misura, bersaglieri 250 chilogramma. Officina meccanica completa con macchine lucrosa invenzione cedesi. — Reano, 1, Torino.

**TETTOIA** lunga 30x18, alta 8, capriate legno pertata metri 15, copertura ferro zincato, vendo occasione. Enrico, San Quirino, 4. 14127

**VENDO** macchina maglieria 9-30 Dubied. — Via Scalenghe, 4, Torino. 29244

### Offerte d'impiego
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABBIGLIANI** abile aiutante sarta signora. — Via San Tommaso, 6, Chiampo. 29267

**ADDETTASI** signorina pratica livori ufficio, pagine operai. — Scrivere cassetta 184 D, Unione Pubblicità, Torino. 29279

**AGENTI** cercansi da Istituto informazioni Napoli, Roma, Genova per sede Torino. Mensile trecento cinquanta, cauzione portanti libretto, massima serietà, ricevono centralo assunzione. — Scrivere cassetta 257 D, Unione Pubblicità, Torino. 29203

**ASSUMESI** giovane fonditore. — Rivolgersi via Mardonecchia, 31. 29207

**ATTIVE** piazzisti vendita apparecchio economizzatore gas, investito. — Campsarti, Don Bosco, 31.

**AZIENDA** importante cerca esattore, impiegato, direttore amministrativo disponga minimo quindicimila. — Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità, Torino. 64300

**CALZOLAI** abili uomo cercansi. — Via Germanasca, 6, Barriera San Paolo. 29234

**CAMERIERA** abile cuoche e ricamo cercasi. — Scrivere cassetta 190 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CAMOZZERIA** Maggiora cerca operai specialisti lavori ultima creazione — Romagnani, 3. 29242

**CERCANSI** coniugi soli portinaio. Esigonsi referenze. — Santa Giulia, 12. 29236

**CERCANSI** domestici servizio rimorsata. — Rivolgersi Varietà Meridiana. 29264

**CERCANSI** per concessioni governative abili agenti pubblicità — Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità, Torino. 29253

**CERCANSI** portinai centro, coniugi soli, ottime referenze. — Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità, Torino. 29241

**IMPORTANTE** Fabbrica automobili cerca disegnatore abile progettista per ufficio studi. — Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità, Torino. 29150

**LAVORANTE** confezionista e buonissima stiratrice cercansi. — Cutcello, via Barelli, 31. 29260

**PICCOLA** famiglia cerca dama compagnia disposta pernottare unica signora; lavori muliebri, direttrice casa. Chiedonsi inoccepibili referenze. Gradiscesi signorini intermediari. — Scrivere cassetta 1054 C, Unione Pubblicità, Genova. U 9246 T

**PIAZZISTA** viaggiatore provincia Torino articoli merceria, rimcaglieria cercasi. — Elena, via Saluzzo, 19.

**RAGAZZO** per fare commissioni cercasi. — Angolo via Ara, 116 Guastalla, 1.

**SEGRETARIA** aziana, conoscenza ditalia inglese, dattilografia, massime referenze, presumibilmente. — Scrivere, lasciando preferenza, Gallo, D'Altery, 7.

**SELLAI** e soccoi prodotti cercansi. — Presentarsi Island, industria cuoiame, 58, via Bellone, Torino.

**SIGNORE**, signori, senza abbandono occupazione, possono dedicarsi vendite anche rateali ogni genere maglieria seta, lana, calzoni massima serietà. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** cercasi per Magazzino ferramenta. — Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** pratica contabilità, bellissima calligrafia, cercasi per studio contabile. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 96 B, Unione Pubblicità, Torino. 14350

**SIGNORINE**, ragazzi cognizioni disegno, pittori, cercansi. — Vitali, Cristoforo Colombo, 2.

**SPEDIZIONIERE** Ditta commerciale cerca corrispondente italiano, francese, tedesco, abituato lavorare propria iniziativa, months per volta conoscitore tariffe ferroviarie nazionali internazionali, possibilmente portuarie, valgasi studi sede stipula relative. — Indirizzare offerte dettagliate, specificando referenze, pretese, cassetta 82 P, Unione Pubblicità Torino.

**STENODATTILOGRAFA** provetta cercasi Ditta calligrafia Ottima referenze. Preferesi. — Martinetto, Oporto, 28.

**VALIGIAI**, Verco capo operaio provetto. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino.

### Domande d'impiego
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4*

**CAUZIONE** 5000, quarantenne cerca occupazione stabile, magazziniere, cassiere od altro impiego fiducia presso seria Azienda, anche lievi restituzioni. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CONIUGE** cercano portineria; marito abile manovale cuoiettere — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONIUGI** soli, calli giovani, bella presenza, marito chauffeur, moglie sarta, accetterebbero qualsiasi portinaria, massimi referenze. — Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONTABILE** corrispondente industriale offresi anche fuori Torino; miti pretese, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONTABILE**, fatturista, corrispondente mercantile, stenografia, conoscenza francese, disponibile maggio, offresi. — Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 29203

**DONNA** cabbona occuperebbesi servizio piccola famiglia. — Costa, Giuseppe Verdi, 12.

**DISEGNATORE** proprietista eseguisce qualunque disegno e lucida meccanica e costruzione edilizia; prezzi miti. — Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità, Torino.

**DISTINTISSIMA** ventiduenne, presenza, indipendente, educazione signorile, cerca posto dama compagnia, vice-madre, direttrice, segretariato, compagnia. — Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità, Torino. 29219

**PREFETTO** corrispondente, traduttore tecnico italiano, tedesco, stenografo, offresi. — Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità, Torino. 29195

**RAGIONIERE** trentenne, praticissimo partita doppia, offresi. — Arena, via Cittadella, 10.

**SIGNORINA** cercasi per Magazzino ferramenta. — Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** pratica contabilità, bellissima calligrafia, cercasi per studio contabile. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 96 B, Unione Pubblicità, Torino. 14350

**SIGNORINE**, ragazzi cognizioni disegno, pittori, cercansi. — Vitali, Cristoforo Colombo, 2.

**SPEDIZIONIERE** Ditta commerciale cerca corrispondente italiano, francese, tedesco, abituato lavorare propria iniziativa, months per volta conoscitore tariffe ferroviarie nazionali internazionali, possibilmente portuarie, valgasi studi sede stipula relative. — Indirizzare offerte dettagliate, specificando referenze, pretese, cassetta 82 P, Unione Pubblicità Torino.

**STENODATTILOGRAFA** provetta cercasi Ditta calligrafia Ottima referenze. Preferesi. — Martinetto, Oporto, 28.

**VALIGIAI**, Verco capo operaio provetto. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino.

### Domande d'impiego
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4*

**CAUZIONE** 5000, quarantenne cerca occupazione stabile, magazziniere, cassiere od altro impiego fiducia presso seria Azienda, anche lievi restituzioni. — Scrivere cassetta 196 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CONIUGE** cercano portineria; marito abile manovale cuoiettere — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONIUGI** soli, calli giovani, bella presenza, marito chauffeur, moglie sarta, accetterebbero qualsiasi portinaria, massimi referenze. — Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONTABILE** corrispondente industriale offresi anche fuori Torino; miti pretese, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 196 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CONTABILE**, fatturista, corrispondente mercantile, stenografia, conoscenza francese, disponibile maggio, offresi. — Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 29203

**DONNA** cabbona occuperebbesi servizio piccola famiglia. — Costa, Giuseppe Verdi, 12.

**DISEGNATORE** proprietista eseguisce qualunque disegno e lucida meccanica e costruzione edilizia; prezzi miti. — Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità, Torino.

**DISTINTISSIMA** ventiduenne, presenza, indipendente, educazione signorile, cerca posto dama compagnia, vice-madre, direttrice, sorvegliante, compagnia. — Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità, Torino. 29219

**PREFETTO** corrispondente, traduttore tecnico italiano, tedesco, stenografo, offresi. — Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità, Torino. 29195

**RAGIONIERE** trentenne, praticissimo partita doppia, offresi. — Arena, via Cittadella, 10.

**RAGIONIERE** ventenne, praticissimo partita doppia, stenografia, massime referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità, Torino.

**SARTINE** abili sinistre sarta da sposelle Pace, via Cuneo, 4.

**CERCASI** fattorino con bicicletta. — Sclre, Venti Settembre, 97.

**CERCASI** giovane commessa per pasticceria, piemontese; trattamento famigliare; indicare pretese. — Scrivere Offelleria Viola, Verona.

**CERCO** donna servizio; esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** ragazza trentenne capacissima tutto servizio signora sola. — Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** vetri operai specialisti piazzaforti prima categoria; inutile presentarsi falegnami. — Zaccagnini, Tiepolo 7.

**COMMESSA** magazziniera pratica materiali elettrici cercasi. — Scrivere preferc. referenze, cassetta 194 P, Unione Pubblicità, Torino.

**DOMENICA** tessuti cercasi da Ditta di Firenze; buona rattribuzione. Esigonsi referenze ottime, indicando posti occupati. — Scrivere Garrone, via Riva, 20.

**SIGNORA** abile aiutante sarta da sposelle Pace, via Cuneo, 4.

**CERCASI** fattorino con bicicletta. — Sclre, Venti Settembre, 97.

**CERCASI** giovane commessa per pasticceria, piemontese; trattamento famigliare; indicare pretese. — Scrivere Offelleria Viola, Verona.

**CERCO** donna servizio; esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** ragazza trentenne capacissima tutto servizio signora sola. — Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** vetri operai specialisti piazzaforti prima categoria; inutile presentarsi falegnami. — Zaccagnini, Tiepolo 7.

**COMMESSA** magazziniera pratica materiali elettrici cercasi. — Scrivere preferc. referenze, cassetta 194 P, Unione Pubblicità, Torino.

**DOMENICA** tessuti cercasi da Ditta di Firenze; buona rattribuzione. Esigonsi referenze ottime, indicando posti occupati. — Scrivere Garrone, via Riva, 20.

### Offerte d'impiego
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABBIGLIANI** abile aiutante sarta signora. — Via San Tommaso, 6, Chiampo.

**ADDETTASI** signorina pratica livori ufficio, pagine operai. — Scrivere cassetta 184 D, Unione Pubblicità, Torino.

**AGENTI** cercansi da Istituto informazioni Napoli, Roma, Genova per sede Torino. Mensile trecento cinquanta, cauzione portanti libretto, massima serietà, ricevono centralo assunzione. — Scrivere cassetta 257 D, Unione Pubblicità, Torino.

**ASSUMESI** giovane fonditore. — Rivolgersi via Mardonecchia, 31.

**ATTIVE** piazzisti vendita apparecchio economizzatore gas, investito. — Campsarti, Don Bosco, 31.

**AZIENDA** importante cerca esattore, impiegato, direttore amministrativo disponga minimo quindicimila. — Scrivere cassetta 83 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CALZOLAI** abili uomo cercansi. — Via Germanasca, 6, Barriera San Paolo.

**CAMERIERA** abile cuoche e ricamo cercasi. — Scrivere cassetta 190 D, Unione Pubblicità, Torino.

**CAMOZZERIA** Maggiora cerca operai specialisti lavori ultima creazione — Romagnani, 3.

**CERCANSI** coniugi soli portinaio. Esigonsi referenze. — Santa Giulia, 12.

**CERCANSI** domestici servizio rimorsata. — Rivolgersi Varietà Meridiana.

**CERCANSI** per concessioni governative abili agenti pubblicità — Scrivere cassetta 132 P, Unione Pubblicità, Torino.

**CERCANSI** portinai centro, coniugi soli, ottime referenze. — Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità, Torino.

**IMPORTANTE** Fabbrica automobili cerca disegnatore abile progettista per ufficio studi. — Scrivere cassetta 143 D, Unione Pubblicità, Torino.

**LAVORANTE** confezionista e buonissima stiratrice cercansi. — Cutcello, via Barelli, 31.

**PICCOLA** famiglia cerca dama compagnia disposta pernottare unica signora; lavori muliebri, direttrice casa. Chiedonsi inoccepibili referenze. Gradiscesi signorini intermediari. — Scrivere cassetta 1054 C, Unione Pubblicità, Genova.

**PIAZZISTA** viaggiatore provincia Torino articoli merceria, rimcaglieria cercasi. — Elena, via Saluzzo, 19.

**RAGAZZO** per fare commissioni cercasi. — Angolo via Ara, 116 Guastalla, 1.

**SEGRETARIA** aziana, conoscenza ditalia inglese, dattilografia, massime referenze, presumibilmente. — Scrivere, lasciando preferenza, Gallo, D'Altery, 7.

**SELLAI** e soccoi prodotti cercansi. — Presentarsi Island, industria cuoiame, 58, via Bellone, Torino.

**SIGNORE**, signori, senza abbandono occupazione, possono dedicarsi vendite anche rateali ogni genere maglieria seta, lana, calzoni massima serietà. — Scrivere cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** cercasi per Magazzino ferramenta. — Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA** pratica contabilità, bellissima calligrafia, cercasi per studio contabile. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 96 B, Unione Pubblicità, Torino. 14350

**SIGNORINE**, ragazzi cognizioni disegno, pittori, cercansi. — Vitali, Cristoforo Colombo, 2.

**SPEDIZIONIERE** Ditta commerciale cerca corrispondente italiano, francese, tedesco, abituato lavorare propria iniziativa, months per volta conoscitore tariffe ferroviarie nazionali internazionali, possibilmente portuarie, valgasi studi sede stipula relative. — Indirizzare offerte dettagliate, specificando referenze, pretese, cassetta 82 P, Unione Pubblicità Torino.

**STENODATTILOGRAFA** provetta cercasi Ditta calligrafia Ottima referenze. Preferesi. — Martinetto, Oporto, 28.

**VALIGIAI**, Verco capo operaio provetto. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 111 P, Unione Pubblicità, Torino.

### Società, capitali
### ritiri e cessioni d'azienda
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A. A. A. A. A.** Avvisiamo ritirata Calandria, alloggio ristorante, centro operaio. — Rivolgersi Morsolini, edicola giornali corso Vittorio, angolo via Sant'Anselmo.

**A. A. A. A.** Affaronasi Caffè Pasticceria, forte frigidari, incassi giornalieri 1500, locali 15, unico ritrovo, motivi salute, 900.000. — Graf, Pio Quinto, 2.

**A. A. A. A.** Affaronasi Centralissimo negozio vasto, allogglo, adatto diversi generi codesi, 35.000. — Gilletta, Roma, 35.

**A. A. A. A.** Angolare avviatissimo alimentario, vini, degustazione, dieci ambienti, allogglo separatamente, adattabile botteghieria, panetteria ferno, cedesi 30.000 stracciatone. — Gilletta, Roma, 35.

**A. A. A.** Alimentario, vini, avviatissimo, 15.000 — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A. A.** Avviatissima drogheria via principale, alloggio, cedesi 26.000. — Gilletta, Roma, 35.

**A. A. A.** Avviatissimo alimentario, vini, alloggio, portellato, centrale, coppa 600, cedesi urgentissimo 30.000. — Gilletta, Roma, 35.

**A. A. A.** Bar centralissimo causa malattia Affarone. — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A. A.** Bar centralissimo redditizio, 20.000 — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A. A.** Drogheria, alloggio locazione, causa ritiro 40.000. — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A. A.** Affarone. Bar via commercialissima, forte incasso, poche spese, alloggio, cedo 25.000. — Cabelli, Madama Cristina, 47.

**A. A. A.** Salumeria, Alimentario, sulle giornaliere, ultracentenarie. — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A. A.** Bar angolo, bellissimo alloggio, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martino.

**A. A.** Commercialissimi immediata partenza, affarone, 15.000. — Petrotti, Lagrange, 36.

**A. A.** Laboratorio due camere ringhiera, occasione, piccolissima. — Via Milna, 27.

**A. A.** Occasione reale Commercialissimi, vini, angolo, forte incasso, alloggio, 10.000. — Cabelli, Madama Cristina, 47.

**ACCETTEREBBESI** in avviata Azienda corrente di mila, impiego personale. — Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Torino.

**A.** Causa mutuo centomila garantite prima ipoteca villa nuova costruzione, con terreno redditizio coltura terrazze. Buon interesse, massima serietà, vicinanze. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino.

**APPARONE**, 3000 netto causa decesso, Alimentario, unita comoda portieria; urgentissimo. — Cortassa, Bertolotti, 17.

**APPARONE**, 10.000 rivendita pane, pasticceria, bar Esposizione, paesi. — Posio, Galliari, 12.

**APPARONE**, 15.000 Torrefazione caffè, bibite, pasticceria, giornalicra 350 garantite, centrale, cedesi. — Posio, Galliari, 12.

**APPARONE**, 18.000 eleganto Caffè Bar, biliardo, forte introito, cedesi. — Posio, Bernardino Galliari, 12.

**ALBERGO** ristorante centralissimo, mobilissime camere, reddito annuo 180.000 cedesi, facilitazioni pagamento. — Gilletta, Roma, 35.

**ALIMENTARIO** via centralissima, tutti generi, forte incasso; cedesi mobilieri. — Dnesio, via Milna, 504.

**Limonte. — Gianninone, Po, 42.**

**alloggio, facilitazione pagamento. Trattasi direttamente. — Gianninone, Po, 42.**

**AVVIATA** industria certa capitalina 15-20 mila per maggior sviluppo, massime garanzie. — Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATISSIMA** Pasticceria Confetteria, rivendita pane, rimesta. — Parrucchiere via Lcyni, 28.

**AVVIATISSIMO** Commestibili, alloggio, cedesi, ottimi personali, locazione, poco avviamento. — Bianco, corso Regina, 196.

**AVVIATO** negozio centrale cedesi con mobilio e data qualsiasi genere; capitolazione. — Grossi, via Torino, 12.

**AVVIATA** Ditta commerciale per maggior sviluppo associerebbe persona seria, pratica, con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATO** Ufficio rappresentanze cerca corrispondente sviluppo affari esteri, impiego personale. — Scrivere cassetta 230 D, Unione Pubblicità, Torino.

**AZIENDA** avviatissima, incredibile, mila possibile 100/300, scopo sviluppo affari, accetterebbe corrente ta 20-30 mila, eventuale impiego società. — Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Torino.

**BAR**, buonissima posizione centro, vendesi urgenza causa partenza. — Savia, Galleria Nazionale.

**BAR**, Ristorante, Birreria, Caffè, Latteria, Pasticceria, Alimentari, Drogherie, Macellerie, Panetterie, Parrucchieri, Barbieri, Profumerie, Tabaccherie, Edicole, Giornali, Cartolerie, Librerie, Merceria, Maglierie, Calzolerie, Sartorie, Modiste, Lavanderie, Tintorie, Stirerie, Fotografie, Fabbriche, Laboratori, Officine, Autorimesse, Garages, Autonoleggi, Rimesse, Depositi, Magazzini, Negozi, Botteghe, Banchi, Chioschi, Stabilimenti, Alberghi, Pensioni, Trattorie, Osterie, Latterie, Cascine, Fattorie, Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti e cessioni d'azienda

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A. A. A. A. A.** Affarone. Casa angolare, 10 camere, reddito 10 %, urge vendere 220.000. — Scal, Pio Quinto, 2.

**ACQUISTASI** direttamente terreno fabbricabile, bella posizione. — Oliveri, Principi Acaia, 52.

**ACQUISTEREBBESI** terreno quindicimila metri corso Siccardi, oppure corso Peschiera, oppure borgata Pozzo Strada vecchia. — Rivolgersi ingegnere Savia, Galleria Nazionale.

**ACQUISTEREI** a Ceheri villino o cascina villa, economia mensione. — Varese, Colli, 18.

A Cuneo, presso industria Enti, vendonsi alloggi moderni disponibili subito ed a breve scadenza.

**ADDUSTO** vasa dieci trenta camere anche pensioni. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

**ADDUSTO** casamonta civile reddito, piedi cellino Torino. — Offerte Oberta, Torquato Tasso, cinque.

**APPEZZAMENTINO** terreno circonvallazione Villa Regina vendo urgenza. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità, Torino.

**ARGENTO** angolare signorile, via Vanchiglia, reddito netto 5,50 per cento, vendesi a rate; grande alloggio disponibile. — Barelli, Oporto, 28.

**CASA** camere 41, San Salvario, reddito 7, 150.000 — Campana, Cumbiale, 7.

**CASA**, corso Oddone, appartamenti, negozi, telefono termosifone, ascensore. Vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale.

**CASA** costruzione moderna alto reddito, 125 camere vendesi prezzo controvalore. — Savia, Galleria Nazionale.

**CASA** da vendere qualtro camere, salata, cantina, 1.° mila, in Borgaretto, via Sant'Anna, 14.

**CASA** di nuova costruzione, negozi, alloggi, tutti libera, grande cortile, magazzini, scala imposte, vendesi 160.000. — Gilletta, Roma, 35.

**CASA** moderna corso Casale 230.000, reddito netto 18.000, vendo. — Scrivere B. C., Vanchiglia, 32, Torino.

**CASA** otto camere giardino libere vendo 60.000 Tarditi, posta, Pozzi.

**CASA** vendesi 220-260-280-300 mila, costruzione nuova, elegante, su corso, 7-8 pieni, possibilità mutuo 60-70 %. — Gorlano, Principe Oddone, 20.

**CASCINA** 300 giornate, mezzogiorno Francia, terreni fertilissimi, casa, vigna, prati, campi, bosco, circa 1000 lire italiane la giornata; pienamente Condonsi eventualmente bestiame, attrezzi, mobili. — Azienda Agricola Franco-Italiana, via Ormea, 4.

**CASEGGIATO** 200 camere, allissimo reddito, ragionevole prezzo, vendesi per divisione. — Gilletta, Roma, 35.

**CASETTA** dodici camere, quattro libere, giardino, comodità, 60.000. — Chiesa, Carmine, 11.

**CASETTA** 8 camere, 500 terreno, vendo 21 mila. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

**CENSO**, Villa di Lusso 20 ore ferrovia elettrica Torino, palazzina signorile tre piani, terrazza, giardino cintato, splendida posizione, centrale, adatta anche albergo, quattordici stanze mobile completo, luce elettrica, potabile tutti piani, pagasi vendesi. — Bariorello, Campana, 33, Torino.

**COMPRO** in Asti parecchi stazione o eccentrico casa civile 6-8 buona costruzione, ben soleggiata, orto, cortile, possibilmente o eventualmente alloggio libero. — Scrivere dettagli precisi cassetta 215 D, Unione Pubblicità Torino.

**CONCESSIONE** Asti, Sette agosto tutto settembre affittasi alloggio dieci letti, prospiciente mare. — Nicchio, Vinzaglio, 3, Torino.

**DISMELINO** vendo casa tre camere e terreno vigneto giardino. — Pomba Marcello.

**OCCASIONE** vendesi casetta in legno ben costruita, tre camere, libere subito, giardino. — Corso Vercelli, 132.

**PALAZZINA** civile, con terreno, giardino, dieci camere, completa moderne, adatta clinica medica, vendesi in San Giulio Canavese. Rivolgersi Cecuti, Cumbiale, 1.

**PALAZZINA** civile camere giardino, prezzo favorevole. — Lanzano Giuseppe, Barge.

**PALAZZINA** signorile posizione ottima vendesi urgenza causa partenza. — Savia, Galleria Nazionale.

**PROPRIETARIO** casa disposto sopraelevare casa propria troverebbe ingiustificato capitale anticipato per qualche anno. — Rivolgersi geom. Bolza, corso V. Umberto, 59, ore 9, ore 14.

**REVELLO** Saluzzo, vendesi cortile 3 palazzoni, civile proprietà. — Notaio P. Gallo, Revel, via Palazzo N. 7.

**RIVIERA** Ligure, Celesoli, Andorra, assortimento negozio vicino, stesso ultimo settantacinquenne, posizione splendida, meravigliosa vista mare, nove vani, pozzo, cantina, giardinetto vendesi. — Scrivere Aurora.

**RIVOLI** vendo casetta abitazione orto, villeggiatura stazione, a mila. — Cassino.

**STABILE** industriale in Castellamo mq. 3000, metà coperto, con annesso palazzino 12 ambienti, cantine, ottimo cintato luce, forza, ponte binario, vendesi lire 180.000. — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità, Torino.

**VENDESI** casa Rivoli frazione Cordaglia. — Rivolgersi Ilnolino, Avvocato, 12.

**VENDESI** palazzina libera subito, nuova costruzione, posizione locomozione. — Accora, Barbaroux, 19.

**VENDESI** palazzina 10 camere via Aporti, 30. Rivolgersi casa cinquanta Scala Porta Nuova.

**VENDESI** proprietà grandi negozi, magazzini, appartamenti casa cinquanta Scala Porta Nuova. — Sicilione San Domenico, 4.

**VENDESI** 200.000 casa in Torino, adiacenze via Venti Settembre. — Bosel, via Genova, 30.

**VENDO** cascina due camere, con giardino libero subito. — Rivolgersi corso Vercelli, N. 157, Ristorante.

**VENDO** cascina due camere, con giardino libero subito. — Rivolgersi corso Vercelli, N. 157, Ristorante.

**VERSO** palazzo Piazza Castello, reddito netto 8 %. — Gianotta e Rampini, San Domenico, 4.

**VENDONSI** mq. 3000 circa terreno, prossimità corso Vittorello. — Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità, Torino.

**VILLA** da vendere Riviera Levante, ponente, signorile, 10 camere, tre cucine, tutto comfort, piano secondo, terrazze, qualtro fabbricati recentemente costruiti, 10.000 mq. cercasi tutto diritto, valore 1.000.000, cedesi urgenza 1.000.000 — Geometra Campanile, Dogliani, 6.

**VILLA** Riviera Ligure, Celesoli, Andorra, assortimento negozio vicino, stesso ultimo settantacinquenne, posizione splendida, meravigliosa vista mare, nove vani, pozzo, cantina, giardinetto vendesi. — Scrivere Aurora.

**VILLA** Bussoleno Riviera Levante, nuova, Pomaretto, residenza principesca, soggiorno vista incantevole, giardino, grandiose serre, giardino, orto, vasche, terrazze, qualtro fabbricati recentemente costruiti, 10.000 mq. cercasi tutto diritto, valore 1.000.000, cedesi urgenza 1.000.000 — Geometra Campanile, Dogliani, 6.

**VILLEGGIATURA** Cercasi villetta 6-12 ambienti, località preferibilmente provincia Cuneo. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VILLETTA** semicasa collina dintorni Torino, qualche giornata giardino vigna, strada carrozzabile, acqua. — Bella, Vinzaglio, 2.

**VILLINO**, via giardini terrazzo, posizione incantevole, splendida Torino, cedesi lire 60.000. — Scrivere cassetta 156 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VILLINO** con tutte comodità, giardino cintato, libero subito. — Via Bonaventura, N. 7, Lanzetta.

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** Cercasi ammobiliato quattro camere cucina, cantina — Peirotti, Lagrange, 36.

**ADDEGGIANSI** locale commerciale subito grande luce lunga media. — Scrivere cassetta 158 P, Unione Pubblicità, Torino.

**A.** Conveniente stanza procurando bella camera vasca centrale libera. — Scrivere cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTANSI** camera e cucina ammobiliate o persone serie. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità Torino.

**AFFITTASI** 2-3 stanze. — Via Lanzo, 42.

**AFFITTASI** a gentili soli alloggio ammobiliato cinque ambienti centralissimo; referenze. — Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTASI** o vendesi migliore offerente locale industria 1000 mq. già adibito fabbrica cioccolato, Druetto, corso Inghilterra, 11 bis.

**AFFITTASI** presente locali adatto e magazzino, pianterreno. — Via Bogino, 13.

**AFFITTO** alloggio mobiliato o completamente vuoto da 3-4 ambienti. — Ascesa, Barbaroux, 16.

**AFFITTO** con buona stalla e cameto alloggio vuoto, colonnie. — Scrivere Nalli, Lu-gnia 20.

**AFFITTO** in corso Palermo grande magazzino, adattasi qualsiasi laboratorio, industria, eventualmente vuoto annesso negozio vuoto. — Scrivere Dalessandro, Sacchi, 24.

**AFFITTO** occasione appartamento vuoto bella posizione. — Stanlin, Arsenale, 4 (cortile).

**ALLOGGETTO** ammobiliato due camere, cucina, entrata, cedesi subito. — Parrucchiere, via Cavaria, 116.

**ALLOGGETTO** ammobiliato quattro ambienti, piano rialzato palazzina, cedesi 11.500. — Caraglio 120 ponteggio.

**ALLOGGETTO** due, tre ambienti mobiliati, cortile cam. — Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Torino.

**ALLOGGETTO** modernissimo, centrale, lussuosissimo quinto luglio, vendo. — Monchietto, Premolo 2.

**ALLOGGIO** cinque camere tutte comodità cedesi ribassando camera pranzo. — Perinaio, corso Vercelli, 4.

**ALLOGGIO** tre ambienti, centralissimo, con o senza mobili, vendesi. Eventualmente libero subito. — Via Parini, 10.

**ALLOGGIO** tre camere, cucina, impianto luce, gas, lavandaori, parcoti Ponte Rosini, cedesi migliore offerente. — Scrivere cassetta 161 D, Unione Pubblicità, Torino.

**ALLOGGIO** terzo camerata metri quadrati via Vanchiglia, disponibile subitanee bella vasa 600 circa reddito netto 5,40 per cento. — Borelli, Oporto, 28.

**ALLOGGIO** 4 vani Crocetta cedesi, 12.000. — Bosio, Galliari, 12.

**ALLOGGIO** 5-6 vani vuoto seminuovo cerco. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

**A Forza** Sasa vendesi proprietà negozi o utile piano terreno, buon reddito. — Silva, via Roma, 2.

**APPARTAMENTI** liber

# Olio

# Sasso

## Preferito in tutto il mondo

**Sapone Sasso**
per bucato

**Prodotti Sasso, ramo Medicinali:**

**Vitamina Sasso - Olio Sasso Medicinale**
**Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato**
**Cascarolio Sasso - Olio Oliva per iniezioni.**

*Letteratura:* OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Proff. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.